



Diocesi di Sessa Aurunca

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE 2013



BOLLETTINO DIOCESANO
LUGLIO - DICEMBRE

1



ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

2013

BOLLETTINO DIOCESANO
LUGLIO - DICEMBRE

**Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo,
della Curia e degli organismi ecclesiali**

1

Copertina: particolare bassorilievo - facciata Cattedrale Ss. Pietro e Paolo
Sessa Aurunca (CE)

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo
della Curia e degli organismi ecclesiali
DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Periodico Semestrale
iscritto nel Registro Generale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
numero: 847 del 26.02.2016

Direttore editoriale: Vicario Episcopale per gli Affari Amministrativi
Don Roberto Gutturiello

Direttore responsabile: prof. Oreste D'Onofrio

Sede: Centro Pastorale Diocesano Ss. Casto e Secondino
Via XXI Luglio, 146
81037 Sessa Aurunca (CE)

Stampa: Arti Grafiche Caramanica
Via Appia, 814 - 04026 Marina di Minturno (LT)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i Paesi.
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa con qualsiasi mezzo: elettronico,
elettrostatico, meccanico, fotografico, magnetico (compresi microfilm, microfiches e copie fotostatiche).

Pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra misericordiosa speranza.

Per diversi anni la nostra Diocesi ha pubblicato gli atti ufficiali nella rivista Suessana Ecclesia. Volendo dare ampio respiro alla realtà locale con un bollettino diocesano che abbia titolarità giuridica riconosciuta, con la mia potestà ordinaria, secondo i canoni vigenti

DECRETO

*la costituzione del periodico semestrale
ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE
che raccolga e pubblichi
in qualità di bollettino diocesano gli atti ufficiali
della Diocesi di Sessa Aurunca.*

*Inoltre, stabilisco che la proprietà del suddetto periodico
sia dell'Ente Diocesi di Sessa Aurunca, via XXI Luglio 146,
81037 Sessa Aurunca (CE), C.F. 92002320619.*

*Parimenti stabilisco che il direttore editoriale sia il Vicario episcopale
per gli affari amministrativi, attualmente nella persona del
rev.do don Roberto Guttoriello. Il direttore responsabile sia lo stesso
della rivista "Limen", periodico mensile del Centro editoriale
"Lumen Gentium" della Diocesi di Sessa Aurunca, attualmente nella
persona del giornalista Oreste D'Onofrio.*

*Certo che la corretta informazione possa fungere da volano
d'evangelizzazione, benedico quanti si adopereranno
alla buona riuscita del periodico.*

Sessa Aurunca, 29 gennaio 2016

Il Cancelliere

Don Michelangelo Tranchese

† Orazio Francesco Piazza

Prefazione Vescovo

Il processo ordinario, dinamico e graduale, di una Chiesa locale è segnato da molteplici componenti che si intersecano e completano tra loro: persone, progetti, modelli, strutture, eventi. La composizione di questi vari elementi segnala lo *stile* che si va maturando nel rendere sempre più esplicite *motivazioni e prospettive* dell'agire in ragione della *missio ecclesiae*. La Chiesa, che è in Sessa Aurunca, è chiamata, nello spirito conciliare del Vaticano II, a rendere concrete e operative le *indicazioni profetiche* offerte da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Anche in precedenza, Benedetto XVI, aveva impegnato i partecipanti al IV Convegno Ecclesiale di Verona a rendere visibile una nuova stagione di *consapevolezza ecclesiale*: «dobbiamo ora domandarci come, e su quali basi, adempiere un simile compito. In questo Convegno avete ritenuto, giustamente, che sia indispensabile dare alla testimonianza cristiana contenuti concreti e praticabili, esaminando come essa possa attuarsi e svilupparsi in ciascuno di quei grandi ambiti nei quali si articola l'esperienza umana. Saremo aiutati, così, a non perdere di vista nella nostra azione pastorale il collegamento tra la fede e la vita quotidiana, tra la proposta del Vangelo e quelle preoccupazioni e aspirazioni che stanno più a cuore alla gente. (...) Avete riflettuto perciò sulla vita affettiva e sulla famiglia, sul lavoro e sulla festa, sull'educazione e la cultura, sulle condizioni di povertà e di malattia, sui doveri e le responsabilità della vita sociale e politica».

Il “**si**” della fede condivisa e testimoniata si concretizza in scelte operative che richiedono anche il cambiamento e la progressiva calibratura ecclesiale delle *forme* e delle *strutture*. Tutti sono chiamati ad avere “**cuore aperto**” e “**mente disponibile**” nel saper modulare gli strumenti a disposizione o, in modo creativo, a produrne nuovi. È importante però, come ricorda Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, affiancare agli ambiti di vita concrete *operazioni di uscita del noi ecclesiale* per una reale conversione pastorale, mirata ai bisogni dell'uomo, sempre più segnato da tante fragilità e povertà. Le forme ecclesiali e le strutture devono *corrispondere* allo stile ecclesiale o, se si vuole, al *modello* di una Chiesa *chinata umilmente* sulle povertà. Le scelte devono essere *adatte* al fine prefissato: *essere vicini e condividere i sentieri degli ultimi!* In tal senso gli *Analecta Suessanae Ecclesiae*, attraverso il racconto delle scelte che riguardano persone, forme, strutture ed eventi ecclesiali, vogliono raccontare e fissare nella memoria il lento e progressivo cammino di una Chiesa che, con entusiasmo, cerca di rispondere alla sua missione.

† Orazio Francesco Piazza



Consiglio Permanente

COMUNICATO FINALE

Lo sfondo attorno a cui si è svolta la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente - riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2013, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco - è stato l'altare della Confessione. Con la memoria del cuore, infatti, i Vescovi hanno ripreso e fatto proprie le indicazioni offerte da Papa Francesco lo scorso maggio, nell'incontro avuto sulla tomba di Pietro con tutta la Conferenza Episcopale Italiana. In quell'occasione, il Papa rinnovava la propria fiducia nei Pastori, li incoraggiava a continuare l'apprezzato cammino della Chiesa in Italia, indicando con chiarezza ambiti di competenza e, prima ancora, condizioni per assumerli con convinzione: "Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna".

Quelle indicazioni, approfondite nelle udienze del Papa con il Cardinale Presidente, nei lavori di questi giorni hanno avviato un percorso di discernimento a tutti i livelli. A far da filo conduttore domande precise: "Quale disponibilità ci chiede il Santo Padre? Che forme si aspetta che assumi la nostra collegialità? Come possiamo favorire tra noi una maggiore partecipazione?".

A partire dai contenuti offerti nella prolusione, non è mancato il confronto sul momento storico, contrassegnato da un autentico cambiamento d'epoca. Insieme a una pastorale di prossimità e di cura, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di non far mancare una lettura teologica, capace di portare anche a revisione il linguaggio della fede. Nella preoccupazione per le condizioni di tante famiglie, hanno richiamato la politica a fare la sua parte, evitando inutili litigiosità e impegnandosi a non perdere il treno della ripresa. Preghiera e solidarietà sono state espresse per la Siria e per i cristiani perseguitati.

I lavori del Consiglio Permanente si sono, quindi, concentrati sul Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, per il quale è stata presentata una lettera di Invito; sono state approvate due richieste di Commissioni Episcopali per altrettante Note pastorali sull'Ordo Virginum e sulla scuola; sono stati raccolti suggerimenti per metodi e contenuti con cui dare continuità al cammino del Progetto culturale.

Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, una comunicazione ha riguardato una prima ricognizione delle "buone pratiche educative" diffuse nel Paese. Il Consiglio Permanente ha, infine, approvato il messaggio per la prossima Giornata Nazionale per la Vita, nonché alcune modifiche statutarie di un'associazione di fedeli e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Alla scuola di Papa Francesco

“Voi avete tanti compiti: la Chiesa in Italia, ...il dialogo con le istituzioni culturali, sociali, politiche... il lavoro di fare forte le Conferenze regionali, perché siano la voce di tutte le regioni, tanto diverse... e anche il lavoro per ridurre un po’ il numero delle diocesi tanto pesanti... Andate avanti con fratellanza”. Le indicazioni offerte da Papa Francesco all’Assemblea Generale dello scorso maggio sono state il primo materiale di confronto e di approfondimento della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente.

La ricchezza di quell’incontro è viva nel cuore di tutti i Vescovi: nella meditazione, in particolare, Papa Francesco aveva riproposto con forza l’attualità della domanda posta dal Risorto a Pietro - “Mi ami tu? Mi sei amico?” -, “unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa”. Nel contempo, aveva pure ricordato la natura della Chiesa: “Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell’azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna”.

Le indicazioni del Magistero pontificio sono state confermate e approfondite nei recenti colloqui con il Cardinale Presidente, nel corso dei quali il Santo Padre ha espresso la volontà che, nel segno della collegialità, la partecipazione dei Vescovi alla vita della Conferenza Episcopale Italiana sia sempre maggiore: per un’assunzione ampia e attiva di orientamenti e decisioni sempre meglio condivise, per un giudizio concorde e scelte corrispondenti in ordine alle circostanze pastorali di questo tempo.

Tali indicazioni sono state fatte proprie prontamente con piena e cordiale disponibilità dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che le ha quindi portate in Consiglio Permanente per un primo scambio e l’avvio di un processo di sereno approfondimento.

Nel corso della discussione - insieme alla gratitudine per le proposte e gli stimoli offerti dal Papa, del quale si è evidenziato una volta di più il peculiare legame con la Conferenza Episcopale Italiana - i Vescovi hanno sottolineato che prima e più di un eventuale rinnovamento dei profili organizzativi, le indicazioni pontificie inseriscono nella Conferenza Episcopale Italiana un nuovo dinamismo, una visione e uno stile di Chiesa; favoriscono il coinvolgimento, l’unità e una crescente e più incisiva corresponsabilità.

A tal fine in Consiglio Permanente è emersa la necessità di modulare gli interventi e iniziative a partire da un profondo ascolto del Magistero pontificio, con costante attenzione al dialogo con il mondo cattolico. In questa prospettiva, il cammino di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio, le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, le iniziative del Progetto culturale e gli stessi Congressi Eucaristici Nazionali, sono avvertiti come opportunità da valorizzare per un maggiore coinvolgimento del laicato cattolico, di cui si intende non soltanto incoraggiare la formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa, ma anche promuovere un’autentica valorizzazione, attraverso la creazione di nuovi spazi di dibattito.

Nel mettere a fuoco il ruolo odierno della Conferenza Episcopale Italiana - le forme di attuazione della comunione ecclesiale ed episcopale - il Consiglio Permanente ha sottolineato la necessità di riflettere sulla sua evoluzione storica.

Dal Concilio ad oggi - è stato evidenziato - la Chiesa in Italia si è strutturata, ha preso forma, ha rinnovato catechesi, liturgia e carità: anche gli aspetti organizzativi, per essere compresi, vanno ricondotti all'interno di questa ricchezza.

La sollecitazione a una maggiore compartecipazione ha portato il Consiglio Permanente a voler coinvolgere tutti i Vescovi nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali, consultandoli in particolare sui seguenti temi: valorizzazione del ruolo e del contributo delle Conferenze Episcopali Regionali; proposte sulla modalità di svolgimento del compito delle Commissioni Episcopali; valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza, alla luce del peculiare legame tra la Chiesa in Italia e il Santo Padre; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio Episcopale Permanente e dell'Assemblea Generale.

2. All'insegna dello "stare con"

Sollecitati dai contenuti della prolusione, nel confronto i Vescovi hanno ripreso innanzitutto la cifra dell'individualismo, riconosciuta quale "radice avvelenata" che, mentre impoverisce "il suolo umano" svuotandolo di relazioni e di responsabilità, consegna un uomo appesantito, stanco e triste; un uomo che si limita a considerare lo Stato come il "nobile notaio", chiamato a riconoscergli desideri, istanze e pretese. Tale situazione - è stato evidenziato - ha le sue ricadute sul piano pastorale: senza ridursi a interpretare la Chiesa come una ONG, si avverte che lo stesso annuncio deve passare da un preciso atteggiamento, dal prendersi cura di ogni ambito della vita umana.

Si riconosce come "vero metodo pastorale" lo "stare con", rispecchiando così la compagnia di Gesù e rimandando a Lui, imparando a "dire e ascoltare", a "dare e ricevere": vale con i giovani - hanno sottolineato i Vescovi - come più in generale con tutto il laicato.

Ciò comporta anche un confronto culturale sostenuto da un "pensare teologicamente il presente": al di là delle analisi sociologiche, i Pastori rilanciano una Chiesa che - secondo le parole di Romano Guardini, riprese nella prima enciclica di Papa Francesco - "è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo". Parte da qui anche l'attenzione a tradurre il linguaggio della fede all'interno di una società fattasi plurale, priva ormai dello spessore del vocabolario cristiano.

Questo contesto riverbera segni di debolezza all'interno della stessa comunità cristiana: ad esempio, nella pastorale familiare, dove - quando manca chiarezza di contenuti teologici - si finisce per essere "difensivi, più che propositivi". E debolezza si rileva anche sul piano politico, dove proprio la famiglia, "capitale che genera ricchezza per la società intera", non riscontra l'impegno e la mediazione di risposta alcuna.

In questa direzione, il richiamo dei Vescovi ai rappresentanti del bene comune si è esteso alla necessità di evitare in ogni modo inutili divisioni, destinate unicamente ad allontanare il treno della ripresa economica.

Un'attenzione, espressa a più voci, è stata rivolta alla situazione che sta travagliando la Siria e, più in generale, i Paesi del Nord Africa: si avverte l'importanza di dare continuità alla giornata di digiuno e preghiera indetta dal Papa per lo scorso 7 settembre, puntando a promuovere iniziative nelle Chiese diocesane. Caritas Italiana

rimane il soggetto deputato a raccogliere eventuali offerte di solidarietà per i profughi di questi Paesi.

Infine, una particolare vicinanza il Consiglio Permanente l'ha espressa ai cristiani che soffrono forme di discriminazione, d'intolleranza e di persecuzione a causa della loro fede.

3. Firenze, tempo d'*Invito*

È entrata nel vivo la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) con la valutazione da parte del Consiglio Permanente di un primo strumento, chiamato *Invito*, con il quale si chiama ad accoglierne il tema (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*) e a comprenderne il significato. Si vuole pure verificare le vie in atto nelle Diocesi per incarnare l'umanesimo cristiano in proposte di vita capaci di animare iniziative pastorali di nuova evangelizzazione nei diversi contesti dell'esistenza umana.

I destinatari dell'*Invito* sono essenzialmente i Consigli presbiterali e pastorali diocesani, le Consulte per l'apostolato dei laici e le principali realtà associative e di movimento laicale, le Facoltà teologiche e gli Istituti superiori di Scienze Religiose. Il testo contiene un appello a "muoversi subito e insieme", riconoscendosi nella scia conciliare e, in particolare, all'interno del processo educativo a cui sono dedicati gli Orientamenti pastorali del decennio; recupera la testimonianza di incarnazione del messaggio cristiano, che parla attraverso le cattedrali e i santi e porta a convergere su Gesù Cristo, fulcro dell'umanesimo, che ha il suo cuore nell'Eucaristia celebrata e vissuta con fede e coerenza morale.

La riflessione intende avviare anche l'individuazione di qualche esperienza significativa, oltre a raccogliere suggerimenti e proposte per la stesura del documento preparatorio, che nell'anno pastorale 2014-2015 sarà rivolto a tutte le componenti del popolo di Dio, a cominciare dalle comunità parrocchiali.

4. Note pastorali e Progetto culturale

Un congruo spazio di confronto i Vescovi l'hanno dedicato al Progetto culturale orientato in senso cristiano, rivisitandone metodi e contenuti. In particolare, è stato valorizzato lo stile di lavoro del Comitato, come pure le iniziative realizzate, dai Convegni internazionali ai tre volumi del Rapporto-proposta. Il Consiglio Permanente ha evidenziato l'importanza di continuare l'efficace attività di promozione realizzato dal Servizio nel territorio, dove l'attenzione alla dimensione culturale si è tradotta nel sostegno a numerose iniziative locali e nazionali.

Il Consiglio Permanente ha approvato la richiesta di predisporre due Note pastorali, relative rispettivamente all'*Ordo Virginum* e alla scuola cattolica in Italia.

La prima, affidata alla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, è suggerita dalla nuova fioritura in Italia dell'antico Ordine delle Vergini, presente in 113 Diocesi di tutte le Regioni ecclesiastiche.

La seconda Nota, che si vuole capace di esprimere l'attenzione della Chiesa a tutta la scuola e alla sua promozione, è affidata alla Commissione Episcopale per

l'educazione cattolica, la scuola e l'università; mira anche ad aiutare il superamento di pregiudizi e posizioni ideologiche, che si rivelano incapaci di riconoscere la libertà educativa e continuano di fatto a penalizzare la scuola paritaria.

In particolare, in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola" - che culminerà il prossimo 10 maggio in un incontro del mondo della scuola italiana con il Santo Padre, a Roma, in Piazza San Pietro - il Consiglio Permanente ha deciso di predisporre una lettera-invito, che favorisca la preparazione e la partecipazione alla mobilitazione.

È stata presentata ai Vescovi una prima ricognizione sulle "buone pratiche educative" presenti nelle Diocesi, con l'intento di favorirne la conoscenza e lo scambio.

Il Consiglio Permanente ha, quindi, approvato il Messaggio per la 36ª Giornata Nazionale per la Vita (2 febbraio 2014), nonché la modifica statutaria richiesta dall'associazione di fedeli Opera Assistenza Malati Impediti (O.A.M.I.).

5. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Corrado PIZZILO, Vescovo di Vittorio Veneto; S.E. Mons. Douglas REGATTIERI, Vescovo di Cesena - Sarsina.

- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento.

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Mons. Fabiano LONGONI (Venezia).

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Cristiano BETTEGA (Trento).

- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Don Leonardo DI MAURO (San Severo).

- Presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani: S.E. Mons. Francesco MILITO, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi.

- Presidente del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale: Don Giovanni TANGORRA (Palestrina).

- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Movimento Lavoratori: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).

- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati greco-cattolici romeni in Italia: Don Ioan Alexandru POP (Oradea - Romania).

- Consulente ecclesiastico della Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana: Don Edoardo ALGERI (Bergamo).

La Presidenza, nella riunione del 23 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film: Don Ivan MAFFEIS, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.

- Segretario del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Sig.ra Patrizia FALLA.

- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Padre Enzo VISCARDI (Missionari della Consolata, IMC).

- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza: Don Mauro BIANCHI (Piacenza - Bobbio).

Roma, 27 settembre 2013

Messaggio per la 63^a Giornata Nazionale del Ringraziamento

GIOVANI PROTAGONISTI NELL'AGRICOLTURA

Carissimi giovani,

ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro.

Lo facciamo avendo davanti a noi in primo luogo l'icona di Martino, giovane ufficiale romano, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non esserci.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di Papa Francesco: "Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita" (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e in Albania*, 7 giugno 2013). Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della veglia di preghiera a Copacabana: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!" (*Veglia di preghiera con i giovani*, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società, perché il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni. Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente, come vi ha esortato il Papa: "Voi giovani, siate i primi: andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!" (*Angelus*, 23 giugno 2013).

Certo, tra voi c'è anche chi lavora in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma siate protagonisti, trasformando la necessità in scelta, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi.

Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente, in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili.

Agli imprenditori agricoli italiani chiediamo di valorizzare la passione lavorativa di chi arriva nelle nostre terre, creando le condizioni per un'inclusione e un'integrazione graduale, consapevoli che solo così tutti ne avranno vantaggio. Non ci sia sfruttamento, ma rispetto, valorizzazione e dignità.

Alla luce dell'ascolto quotidiano che, come Vescovi, compiamo nelle visite pastorali, all'interno della realtà rurale delle nostre diocesi, ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie.

1 - Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante alimentare l'apprezzamento, da parte di tutta la società, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuta la stessa dignità, anche in termini economici.

2 - La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari; le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche. Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi. Ci permettiamo anche un appello, rispettoso ma convinto, a chi va in pensione, affinché metta gratuitamente a disposizione dei giovani la propria esperienza imprenditoriale o amministrativa, aiutando così quel volontariato intellettuale da parte degli adulti che è il più bel contributo per la crescita del bene comune.

3 - Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro. Solo la permanenza dei giovani nei paesi, con la formazione di nuove famiglie, rallenterà lo spopolamento dei nostri centri.

4 - Chiediamo che le associazioni e i movimenti cattolici accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le nuove tecnologie telematiche. Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli. I giovani vanno spronati a fare alleanza fra le generazioni, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

5 - Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei

consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario.

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia. Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'*Angelus*, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet.

Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica. Il nostro grazie si unisce al *Magnificat* di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Pronta allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita. Vi indichiamo anche la figura di San Giuseppe, definito dal Papa “custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge” (*Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013).

Vi benediciamo con affetto.

Roma, 4 ottobre 2013

Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

*La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la Vita

“GENERARE FUTURO”

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”¹. Così Papa Francesco all’apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l’orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli”², nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”³. Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (*Sap* 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull’attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell’amore sponsale. La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un’autentica “cultura dell’incontro”⁴. Educando al dialogo tra le

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso nella cerimonia di benvenuto in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 22 luglio 2013.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, n. 27.

³ *Ib.*

⁴ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro*, 27 luglio 2013.

generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto"⁵. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori"⁶.

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (*Eb* 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa"⁷.

Roma, 4 novembre 2013

Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

⁵ Cfr PAPA FRANCESCO, Udienza generale, 5 giugno 2013.

⁶ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 19 marzo 2013.

⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* (Torino, 12-15 settembre 2013), 11 settembre 2013.

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2014-2015

Cari studenti e cari genitori, anche quest'anno sarete chiamati a decidere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica. Si tratta di un servizio educativo che la Chiesa offre alla scuola italiana in conformità a quanto stabilito dall'Accordo del 18 febbraio 1984 che ha modificato il Concordato Lateranense e dalle Intese attuative che negli anni si sono succedute. Nel quadro delle finalità della scuola, cioè aderendo agli scopi educativi che motivano l'esistenza delle scuole di ogni ordine e grado in Italia, l'insegnamento della religione cattolica consente a tutti, a prescindere dal proprio credo religioso, di comprendere la cultura in cui oggi viviamo in Italia, così profondamente intrisa di valori e di testimonianze cristiane.

Parlando a un gruppo di studenti, papa Francesco ha ricordato che «la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità» (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e Albania*, 7 giugno 2013).

Sulla scia di queste parole, la Chiesa in Italia vuole ribadire il proprio impegno e la propria passione per la scuola. Quest'anno e lo farà anche in maniera pubblica con un grande pomeriggio di festa e di incontro con il Papa in Piazza san Pietro il prossimo 10 maggio, a cui sono invitati gli studenti, gli insegnanti, le famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella grande avventura della scuola e dell'educazione.

Riprendendo le parole del Papa, riteniamo che sia necessaria una formazione completa della persona, che dunque non trascuri la dimensione religiosa. Non si potrebbero capire altrimenti tanti fenomeni storici, letterari, artistici; ma soprattutto non si potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth. È per questo che vogliamo ancora una volta invitare ogni studente e ogni genitore a guardare con fiducia e con simpatia al servizio educativo offerto dall'insegnamento della religione cattolica.

Per rendere tale servizio sempre più qualificato e adeguato alla realtà scolastica, con

l'Intesa stipulata nel 2012 tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono stati fissati livelli sempre più elevati di formazione accademica degli insegnanti di religione cattolica, almeno pari a quelli di tutti gli altri insegnanti e spesso anche superiori. Ringraziamo questi insegnanti, oggi in gran parte laici, che con la loro passione educativa testimoniano nella scuola il valore della cultura religiosa, attraverso il cui servizio cerchiamo di venire incontro alle esigenze più autentiche degli alunni che oggi frequentano le scuole italiane, alle loro domande di senso, alla loro ricerca di una valida guida.

Tutto questo è ben espresso nelle Indicazioni didattiche recentemente aggiornate e attualmente in vigore nelle scuole di ogni ordine e grado. In quelle specifiche per il primo ciclo di istruzione si dichiara in maniera impegnativa che «il confronto con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti». Nella fase storica che attualmente stiamo vivendo il contributo dell'insegnamento della religione cattolica può essere determinante per favorire la crescita equilibrata delle future generazioni e l'apertura culturale a tutte le manifestazioni dello spirito umano.

Con questi sentimenti, e confortati dall'elevata adesione fino ad oggi registrata, vi rinnoviamo l'invito a scegliere l'insegnamento della religione cattolica per completare e sostenere la vostra formazione umana e culturale.

Roma, 23 novembre 2013

**LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

Dichiarazione del Card. Angelo Bagnasco in occasione della nomina di Segretario Generale

In occasione della nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale ad interim della Conferenza Episcopale Italiana, il Card. Angelo Bagnasco ha rilasciato la seguente dichiarazione.

La nomina del Segretario Generale *ad interim* della Conferenza Episcopale Italiana è un segno ulteriore dell'attenzione e della cura del Santo Padre per la Chiesa che è in Italia.

Sono particolarmente grato a Papa Francesco per avere designato S.E. Mons. Nunzio Galantino a colmare il vuoto creatosi dopo l'elezione di Mons. Crociata a Vescovo di Latina.

Conosco personalmente il nuovo Segretario Generale per la sua lunga esperienza in qualità di responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza Episcopale Italiana e, prima ancora, per la sua intensa attività accademica e il generoso impegno di pastore, sempre presente sulle frontiere dell'educazione e del riscatto sociale. Ho avuto pure la gioia di consacrarlo vescovo di Cassano all'Jonio nel 2012.

Sono certo che darà un contributo qualificato al servizio dei vescovi italiani nel quotidiano impegno per l'evangelizzazione.

Roma, 30 dicembre 2013

Card. Angelo Bagnasco
Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI



Comunicato della Conferenza Episcopale Campana

I Vescovi della Regione Campania, durante la riunione del 2 dicembre u.s., hanno appreso con sgomento e dolore la notizia che **domenica 8 dicembre prossimo**, solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, nei locali di un Bar in Torre Annunziata (NA), **ci sarà una sedicente ordinazione** di un presbitero e pastore (vescovo) della cosiddetta **Chiesa Cattolica Apostolica Cristiana Ecumenica**.

Noi Vescovi, chiamati dal Signore ad essere Pastori, Padri e custodi del popolo di Dio, avvertiamo tutti i fedeli cristiani cattolici che la Chiesa Cattolica Cristiana Ecumenica **non è una vera Chiesa** e sedicenti sacerdoti e vescovi non sono da ritenersi tali. Le ordinazioni da loro conferite sono invalide e illecite.

I Vescovi sono nominati dal Papa e la consacrazione episcopale può essere conferita solamente su suo mandato almeno da tre Vescovi. Non ci risulta, inoltre, che, in questa ingannevole organizzazione ci sia un sacerdote validamente ordinato; di conseguenza, nessun sacramento è validamente celebrato e conferito. Dire di proclamare la stessa fede della Chiesa cattolica e attribuirsi ministeri non validamente e lecitamente ricevuti, è da ritenersi un abuso e una ingannevole raggirio nei riguardi dei fedeli, soprattutto dei più deboli e meno formati.

Pertanto, noi Vescovi Pastori, condanniamo questa organizzazione e invitiamo tutti i fedeli:

- a non dare credito alle loro affermazioni;
- a non prendere parte alle loro “celebrazioni” in quanto sono da ritenersi prive di ogni presupposto religioso cristiano cattolico;
- a non chiedere e ricevere i “sacramenti” perché non validi e comunque illeciti.

La Vergine Immacolata ci liberi da questa ingannevole azione e ci ottenga di essere forti nella fede in Cristo Gesù che ci prepariamo, durante questo tempo di Avvento, ad accogliere nella gioia del Natale.

I vostri Vescovi vi assicurano la loro preghiera e vi benedicono.

Dalla Sede della Conferenza Episcopale Campana, in Pompei, 3 dicembre 2013.

I Vescovi della Regione Ecclesiale Campana

Evangelizzare la pietà popolare. Norme per le feste religiose

**Ai Presbiteri e ai Diaconi della
Conferenza Episcopale Campana
Ai Religiosi e alle Religiose
Ai Fedeli laici**

Carissimi,

Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, così si esprime parlando della pietà popolare: "Qui tocchiamo un aspetto dell'evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di religiosità popolare"¹. Essa - continua il Papa - "ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi, di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare una autentica adesione della fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale. Ma se ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori"². Manifesta, infatti, "una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono riconoscere; rende capaci di generosità e di sacrifici fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti, noi la chiamiamo volentieri *pietà popolare*, religione del popolo, piuttosto che religiosità"³.

Giovanni Paolo II ha sottolineato che la pietà popolare è un vero tesoro del Popolo di Dio e deve essere strumento di evangelizzazione e di liberazione cristiana.

Il "Messaggio al Popolo di Dio", a sua volta, al termine della XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione (7-28 ottobre 2012), dice: "Sentiamo di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del Popolo di Dio le forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importate espressioni della pietà popolare"⁴.

1 PAOLO VI, "Evangelii Nuntiandi", in *Enchiridion Vaticanum*, 5/1643.

2 Ivi.

3 Ivi.

4 Sinodo dei Vescovi, (7-28 2012), *Messaggio al Popolo di Dio*, n.8.

1. Pietà popolare

L'espressione "pietà popolare" designa il complesso di manifestazioni, prevalentemente di carattere comunitario, che nell'ambito della fede cristiana si esprime non secondo i moduli e le leggi proprie della liturgia, ma in forme peculiari sorte dal genio di un popolo e dalla sua cultura e rispondenti a precisi orientamenti spirituali di gruppi di fedeli. Essa fa riferimento esplicitamente alla rivelazione cristiana, cioè alla fede in Dio Uno e Trino, in Cristo vero Dio e vero uomo, Salvatore di tutto il genere umano e alla Chiesa, che è "in Cristo come sacramento o segno e strumento dell'intima comunione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"⁵. I fondamenti dottrinali sono la Sacra Scrittura e il "Credo" della Chiesa.

L'aggettivo *popolare* richiede una puntualizzazione. Immediatamente esso suscita una reazione negativa: sembra indicare espressioni devozionali scadenti, implicitamente opposte a manifestazioni culturali scelte, elitarie, velatamente aristocratiche. Ma nel nostro caso "popolare" non va inteso pregiudizialmente in senso negativo perché esprime relazione con il popolo, cioè con il "popolo di Dio", al quale appartengono fedeli colti e illetterati, poveri e ricchi, chierici e laici. Esso indica, invece, positivamente, che la manifestazione culturale trae origine dal popolo e, compiuta per il popolo, è portatrice di valori propri del popolo di Dio.

Conseguentemente possiamo così definire la "pietà popolare": "Il complesso di manifestazioni culturali che sono in sintonia con la cultura di un popolo e ne esprimono l'identità"⁶

Ma quali sono le *caratteristiche*, i valori e gli *orientamenti* della pietà popolare?

Come connotati e valori della pietà popolare sono indicati normalmente la *spontaneità*, in quanto essa nasce non tanto dal ragionamento quanto dal sentimento; l'*apertura alla trascendenza* come superamento della povertà "esistenziale" in cui spesso il popolo vive; il *linguaggio totale* con il quale la pietà popolare trasmette la fede non con il ragionamento ma con il silenzio e la parola, il canto e la danza, il gesto individuale e l'azione corale, l'immagine e il colore; la *concretezza* con cui la pietà popolare dialoga con Dio e affronta i problemi della vita quotidiana segnata spesso dal dolore e dalla fatica (povertà, malattia, mancanza di istruzione e di lavoro ...), i grandi cicli dell'esistenza (nascita, crescita e maturazione, matrimonio, anzianità, morte, aldilà) e i contenuti che le danno colore e calore (l'amicizia, l'amore, la solidarietà); la saggezza che tende a congiungere in una sintesi vitale divino e umano, spirito e corpo, persona e comunità, fede e patria, intelligenza e affetto; la *memoria* che porta a trasmettere il passato come "racconto" e a vederlo come un "fattore di identità" per il gruppo e la collettività; la *solidarietà* che si incontra più facilmente tra gli umili, i poveri, i semplici che non hanno ideologie che li dividono, ma esperienze di vita e sofferenze che li uniscono: per gli umili

⁵ Lumen Gentium, 1.

⁶ I. M. CALABUIG, "Pietà popolare", cit., p.1141.

e i semplici la condivisione - del pane, del tempo, della parola - è un fatto normale intuendo che non possono aspirare alle ricchezze del cielo senza condividere i beni della terra.

Per quanto riguarda gli *orientamenti* possiamo dire che la pietà popolare, al di là della varietà di situazioni e di culture in cui si esprime, ha alcune caratteristiche comuni: *l'adorazione alla Santissima Trinità* e l'amore a Dio, padre buono e provvidente, signore onnipotente, giudice giusto e misericordioso; *l'attenzione amorosa* per l'umanità di Cristo, contemplato soprattutto nei misteri dell'infanzia (Gesù bambino), della passione (Gesù crocifisso, l'*Ecce homo*, il Volto Santo), del suo amore misericordioso (Sacro Cuore) e della sua presenza nascosta (il Santissimo Sacramento); *la venerazione della Madonna*; *la devozione degli Angeli, il culto dei Santi* visti dai fedeli come amici e intercessori del popolo di Dio; *la preghiera per i defunti* con la celebrazione di sante Messe di suffragio e le indulgenze per i defunti, nonché con la visita dei cimiteri.

2. La situazione attuale

Le numerose feste popolari organizzate nella nostra Regione hanno spesso purtroppo la parvenza del sacro. Per questo motivo esse, svuotate del loro contenuto cristiano, non rendono credibile la fede da parte dei lontani, mentre i giovani le rifiutano perché prive di ogni valore di autentica testimonianza cristiana e i poveri le giudicano più una provocazione che un annuncio gioioso della salvezza.

Le stesse processioni frequentemente si risolvono in estenuanti maratone di questuanti che offendono il decoro e il sacro e non sono certo segno di una Chiesa peregrinante.

In tale contesto bisogna recepire con tempestività l'istanza di una religiosità essenziale che rifugge da forme colorate e rumorose e che tenda ad una interiorizzazione del culto.

Perché le feste religiose siano autentiche celebrazioni di fede incentrate nel mistero di Cristo e siano purificate da infiltrazioni profane riteniamo indifferibile un'azione pastorale che si proponga di vivere le manifestazioni esterne del culto popolare in modo che siano espressioni autentiche e comunitarie di fede; di formare, con una seria e puntuale catechesi, una sana opinione pubblica sul significato cristiano di questi riti collettivi; di purificare il culto popolare, spesso decaduto a sagra mondana e a fatto di folclore, dalle incrostazioni superstiziose che si sono sovrapposte.

A tale scopo noi vescovi della Regione Ecclesiastica Campana a quanto sopra detto aggiungiamo alcune direttive pastorali che devono diventare norme operative per le nostre comunità ecclesiali riguardanti le feste religiose e le processioni - che sono di esclusiva competenza e autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica che coinvolge, in genere, la Forza Pubblica locale per il necessario servizio di vigilanza e di sicurezza - i pellegrinaggi e i santuari. Altra cosa, invece, sono le feste popolari che nulla hanno di religioso e non sono riferibili all'Autorità ecclesiastica, perché attengono ad appositi comitati, a fatti storici e consuetudini locali, a motivazioni culturali o folcloristiche o turistiche.

3. Evangelizzare la pietà popolare

Per superare le carenze e i difetti della pietà popolare, e perché i suoi valori non vadano dispersi, il Magistero e gli studiosi di teologia pastorale offrono preziosi indicazioni:

- *Evangelizzare la pietà popolare* con un rapporto continuo e fecondo con la Parola di Dio.

- *Orientare la pietà popolare verso la liturgia*, che è il “culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana la sua virtù”⁷. Liturgia e pietà popolare sono due espressioni legittime del culto cristiano. Ambedue hanno lo stesso scopo: la glorificazione di Dio e la santificazione dell'uomo. Non sono quindi da opporre ma neanche da equiparare “data la natura di gran lunga superiore della liturgia”⁸. Liturgia e pietà popolare perciò sono due espressioni culturali da porre in mutuo e fecondo contatto. La liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica che si riscontrano nella pietà popolare mentre questa, con i suoi moduli simbolici ed espressivi, potrà fornire alla liturgia elementi e indicazioni per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore.

- *Superare il distacco tra culto e vita*. Sia sulla liturgia sia sulla pietà popolare incombe il rischio di un distacco tra il momento culturale e l'impegno di vita. Non sono rari i casi in cui persone che vivono notoriamente in situazioni gravemente lesive della giustizia e dei doveri familiari sono zelantissime nel partecipare a manifestazioni di pietà popolare: processioni, offerte votive, feste patronali, etc. La pietà popolare per comunicare con il soprannaturale cerca spesso il contatto immediato attraverso fenomeni straordinari - apparizioni, visioni, etc. - piuttosto che attraverso la fede; predilige illusorie scorciatoie invece della via maestra della croce; appare viziata dalla vana credulità che al serio impegno sostituisce il facile affidamento a pratiche solo esteriori e da una certa mentalità utilitaristica (lucrare indulgenze, ottenere grazie, assicurarsi l'ingresso in paradiso mediante l'osservanza di certe pratiche vissute peraltro al di fuori del loro contesto originario: i primi venerdì del mese, scapolare della Madonna del Carmine, medaglia miracolosa).

4. Le feste religiose e le processioni

Desiderosi di aiutare le nostre Chiese a purificare, consolidare, elevare le feste religiose, a partire dalla riscoperta delle loro radici, in continuità con i nostri predecessori che nel 1973 emanarono precise direttive sul problema, confortati in questo dai numerosi interventi dottrinali dei Sommi Pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI

⁷ *Sacrosanctum Concilium*, 10.

⁸ *Ivi*, 13.

STABILIAMO

a. Momento liturgico - celebrativo

1. Le feste sono momenti importanti della vita religiosa di una comunità. Il loro insieme costituisce il “santorale locale” che deve essere custodito con ogni cura e non può essere alterato nel suo equilibrio tradizionale. *Ogni nuova festa necessita perciò di espressa autorizzazione dell'Ordinario.*

2. La festa sia preparata con un “novenario” o “settenario” o “triduo” ben curati, dando ampio spazio all'ascolto della Parola di Dio per avvicinare con opportune catechesi anche i lontani al sacramento della Riconciliazione e all'adorazione eucaristica, secondo un programma preparato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

3. Si concluda la preparazione con un gesto di solidarietà all'interno o anche fuori dei confini parrocchiali.

b. Momento ludico - esterno

Anche il momento ludico è un elemento importante della festa: non va trascurato! Non deve essere però prevalente e staccato dal momento religioso, al quale deve rimanere sempre subordinato. Non è concepibile infatti che una “festa religiosa”, che si qualifica quale pubblica manifestazione di fede, si riduca poi a manifestazione paganeggiante, con sperpero di denaro per il cantate famoso e per i fuochi artificiali. L'equilibrio dei due poli della festa - quello liturgico-celebrativo e quello ludico - è frutto di sapiente dosaggio, fatto “in loco” dal Consiglio Pastorale attingendo alle tradizioni culturali del luogo.

Nell'organizzazione concreta il Consiglio Parrocchiale può avvalersi di un Comitato esterno, di cui comunque devono far parte alcuni membri del Consiglio stesso.

Ogni comitato va costituito secondo queste tassative norme:

- sia sempre presieduto dal parroco che lo forma, chiamando a farne parte persone che si distinguono per impegno ecclesiale e onestà di vita;
- non sia permanente, ma resti in carica per la sola celebrazione della festa, secondo il programma di massima preparato dal Consiglio Parrocchiale ed approvato dalla curia almeno un mese prima;
- si impegni a rispettare le norme vigenti, sia canoniche che civili (SIAE secondo la convenzione stipulata dalla CEI ed altre tasse), e a redigere entro un mese il bilancio consuntivo della festa, che deve essere vistato dal Consiglio Affari Economici, il quale

per l'occasione svolge il ruolo di Collegio dei Revisori dei conti;

- le feste esterne siano celebrate nei giorni stabiliti dal calendario liturgico. E' consentito conservare date tradizionali diverse, purché non coincidano con solennità che godono di assoluta precedenza (Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, SS. Trinità);

- le Confraternite non possono organizzare feste, né possono costituirsi autonomamente in comitato senza l'autorizzazione del parroco, al quale compete la presidenza e la richiesta del nulla osta alla Curia. Le Confraternite inoltre sono tenute ad osservare le presenti norme e quindi devono anch'esse provvedere al rendiconto amministrativo nei termini stabiliti di un mese;

- sono rigorosamente vietati spettacoli leggeri o di altro tipo, che non diano garanzia nei contenuti, nel linguaggio, nell'abbigliamento, nell'organizzazione per rispetto del decoro e della dignità che una festa religiosa richiede. Si preferiscano invece spettacoli folk, musica seria, di gruppi teatrali (meritevoli di riscoperta e di riproposta sono le "drammatizzazioni tradizionali della vita del santo), di giochi popolari che coinvolgono la gente del luogo e ne promuovono una migliore integrazione sociale: l'identità di un paese non si misura da una serata fantastica, ma dalla partecipazione attiva della gente ai festeggiamenti.

- La processione è una espressione pubblica di fede. Perciò non è consentito lasciarla in balia dello spontaneismo, bensì occorre curarla e guidarla in maniera tale che sia realmente una corale testimonianza dei genuini sentimenti religiosi della comunità.

Pertanto:

- Le processioni si possono tenere solo se c'è un concorso di popolo.
- Il corteo, guidato dal sacerdote o da un diacono, sia organizzato in modo da favorire il raccoglimento e la preghiera.
- Non è lecito attaccare denari alla statua che peraltro non può essere messa all'asta e trasportata dai migliori offerenti. Non è consentito ugualmente raccogliere offerte e fermare la processione mentre si sparano fuochi artificiali.
- I comitati non possono in nessun modo interferire nella processione.
- Secondo itinerari concordati con il Consiglio Pastorale Parrocchiale le processioni seguano le vie principali e siano di breve durata, contenute possibilmente nello spazio di due ore.
- Parte delle offerte raccolte in occasione della festa sia riservata a gesti di carità e a rendere più belle le nostre chiese.

5. Pellegrinaggi e santuari

Il *pellegrinaggio*, esperienza religiosa universale, è un' espressione tipica della pietà popolare, strettamente connessa con il santuario della cui vita costituisce una componente indispensabile: il pellegrino ha bisogno del santuario e il santuario del pellegrino. Esso si configura come un cammino di conversione.

La partenza sia opportunamente caratterizzata da un momento di preghiera nella chiesa parrocchiale oppure in un'altra più adatta. L'accoglienza dei pellegrini potrà dare luogo a una sorta di "liturgia della soglia" mentre la permanenza nel santuario costituirà il momento più intenso del pellegrinaggio e sarà caratterizzato dall'impegno di conversione, opportunamente ratificato dal sacramento della riconciliazione e dalla celebrazione eucaristica, culmine del pellegrinaggio stesso. Al termine i fedeli ringraziano Dio del dono del pellegrinaggio e chiederanno l'aiuto necessario per vivere con più generoso impegno, una volta tornati nelle loro case, la vocazione cristiana.

Il *santuario* è un segno della presenza attiva, salvifica del Signore nella storia; è un luogo di sosta dove il popolo di Dio, pellegrinante nelle vie del mondo verso la Città futura, riprende vigore per proseguire il cammino.

Pertanto:

1. I cortei diretti ai santuari che ostentano standardi religiosi coperti di denaro o che trasportano, danzando, trofei votivi sono proibiti. Come proibite sono le manifestazioni di isterismo che profanano il luogo sacro e impediscono la devota e decorosa celebrazione della liturgia.
2. I punti vendita di "ricordi" non siano sistemati all'interno dell'aula liturgica e non abbiano l'apparenza di un mercato.
3. I santuari siano luoghi di evangelizzazione, di carità, di cultura e di impegno ecumenico, sensibile alla grave e urgente istanza dell'unità di tutti i credenti in Cristo, unico Signore e Salvatore.

Conclusione

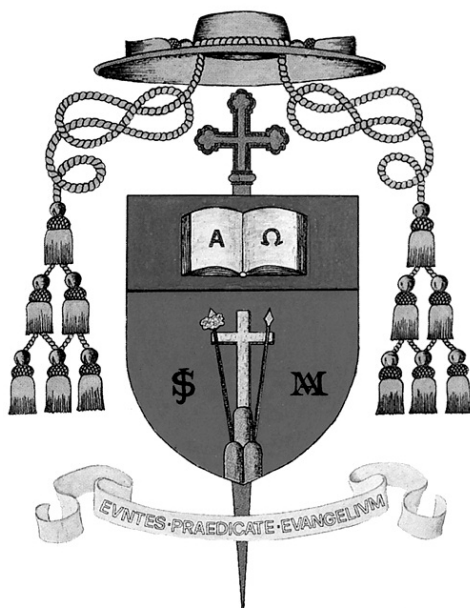
Queste norme non vogliono essere una gabbia dove rinchiudervi la libertà e la spontaneità dei fedeli bensì qualificare la pastorale affinché sottolinei con forza la necessità che la nostra religione non può ridursi a qualche pratica esteriore ma deve incidere sul modo di pensare, di giudicare e di vivere dei cristiani.

Infatti il pericolo più grave cui la pietà popolare va incontro è quella di restare un fatto

esteriore e superficiale che non tocca l'uomo nel suo cuore e nella sua vita, un fatto legato cioè a particolari condizioni sociali e ambientali. Non a caso persone che nella propria parrocchia praticano la religione popolare, una volta fuori di tale ambiente per motivi di lavoro o di emigrazione, abbandonano ogni pratica religiosa. “La religione popolare può sopravvivere ai fenomeni dell'urbanesimo e dell'industrializzazione solo se, attraverso un'intensa opera di evangelizzazione, si correggono le deviazioni e si colmano le sue lacune”⁹.

I Vescovi
della Conferenza Episcopale Campana

⁹ G. DE ROSA, *La religione popolare*, Edizioni Paoline, Roma 1981, p. 114.



AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Articoli



Da “Avvenire, Sessa Aurunca Sette”

CON UN CUORE PIENO DI GIOIA

Il S. Padre Francesco ha nominato vescovo della nostra diocesi don Orazio Francesco Piazza. Con un cuore pieno di gioia lo ringraziamo per averlo mandato nella nostra comunità ecclesiale e civile come nuovo successore degli apostoli. Al nostro nuovo Pastore esprimiamo sincera gratitudine per aver accettato di venire tra noi e per averci già inviato un suo paterno saluto e la sua prima benedizione.

E' un momento importante del nostro cammino cristiano in cui presbiterio, persone consacrate e fedeli laici sono sollecitati a rinnovare la propria fede nella Chiesa edificata sulla pietra angolare che è Gesù Cristo e sull'insegnamento degli apostoli. La nomina episcopale di Mons. Piazza è un coronamento meraviglioso delle celebrazioni del IX Centenario della nostra Basilica Cattedrale.

Apprezzando le sue doti di umanità, di fede e di cultura, la comunità diocesana si dispone a proseguire sotto la sua illuminata guida nei sentieri della fede, della speranza, e della carità per costruire insieme una chiesa fondata sulla grazia di Dio e la sua Parola, diffondendo la novità del Vangelo e rendendo più umana e solidale la società civile.

Siamo riconoscenti anche alla diocesi di Cerreto Sannita - Telese - S. Agata dei Goti, ove sono vivi il ricordo e l'insegnamento del santo Vescovo Alfonso M. de Liguori, perché ci dona uno dei suoi sacerdoti più conosciuti e impegnati nell'opera d'inculturazione della fede nella nostra Regione.

Sin d'ora il presbiterio e i laici nella preghiera affidano il ministero episcopale del nuovo pastore all'azione dello Spirito Santo e alla protezione della Madonna Avvocata del Popolo.

Gli interessi culturali e cristiani da lui promossi come studioso, docente e presbitero saranno di sprone alla comunità diocesana per intensificare una formazione cristiana personale e comunitaria più corrispondente alle esigenze del tempo presente. Accogliendo i nuovi stimoli che, come buon pastore offrirà ai cristiani delle nostre comunità per essere adulti nella fede, sarà più facile affrontare le sfide di questo mondo che cambia vertiginosamente.

Studioso e docente di ecclesiologia, di etica sociale, e promotore di una cittadinanza attiva e di una sensibilità sociale per i giovani, Mons. Piazza aprirà sentieri nuovi di speranza per tutti.

E' molto forte il desiderio di averlo in mezzo alle nostre città e nei nostri paesi per dirgli da vicino la nostra gioia e di sentirlo amico e fratello nel nostro faticoso cammino di evangelizzazione. Sarà impegno di tutti lasciarsi coinvolgere maggiormente in un progetto di comunità viva, aperta e integrata sul territorio bisognoso di quella giustizia superiore che proviene dalla fede e dall'amore.

L'occasione è favorevole per moltiplicare la gioia delle singole persone e delle nostre

parrocchie, per fare spazio alla profezia, per consentire alla grazia di Dio di purificare la nostra libertà trasformandola in veicolo di verità e di servizio, per interpretare correttamente i segni dei tempi per un più generoso e operoso cammino di fede, nella consapevolezza che, come ha scritto il nuovo nostro Vescovo, «non è il tempo in se stesso che trasforma le cose, bensì la libertà in azione nel tempo. Un tempo che non impegna libertà e responsabilità non potrà nemmeno essere raccontato: è un tempo che non costruisce alcuna memoria. Separato da ogni dovere, da ogni sforzo, ridotto ad inerte automatismo, diventa tempo ozioso e vuoto; tempo morto, capace di ingoiare tutto ciò che è stato fatto e anche ciò che potrebbe ancora essere fatto. Ma, l'evento di grazia, innescando la prospettiva di un Altro, che liberamente si dedica a noi, sottrae il tempo alla sua caratteristica puramente cronologica e lo rende per noi importante e significativo, in cui accade ciò che è decisivo per la nostra salvezza, ciò che conserva il suo valore e la sua efficacia per sempre; lo rende esperienza di coinvolgimento e di libertà; tempo di relazione e dunque di grazia, in cui assume senso e valore non solo il viverlo, ma anche e soprattutto il *come* esplicitarlo nella sua rilevanza». Con Lei, Eccellenza, a noi tanto cara, vogliamo continuare a costruire una Chiesa secondo il cuore di Dio, impegnata nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo, coraggiosa e presente nella società del nostro tempo.

Sessa Aurunca, 30 giugno 2013

† Antonio Napoletano

COSA RENDERÒ AL SIGNORE

Al termine di un'altra tappa importante della mia vita desidero aprire il cuore a Dio datore di ogni bene ed esprimergli i miei sentimenti di figlio: «Cosa Ti renderò, Signore Gesù, per tutto l'amore che hai avuto per me in questi anni? Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Come bimbo svezzato in braccio a sua madre mi sono fidato totalmente di Te, mio Maestro e Signore. Da Te ho imparato a servire con gioia e coraggio e a non considerarmi indispensabile. Al tuo benevolo giudizio rimetto tutto il mio servizio pastorale. Perdonami per i miei errori e per le mie manchevolezze. Non ho cercato né oro né argento, né gloria né consenso dagli uomini. Ho desiderato ardentemente la sapienza che viene da Te, la tua grazia e la tua amicizia. Ho continuamente pregato perché il tuo amore e la tua Parola toccassero il cuore di tutti coloro che mi hai affidato. Non ho avuto paura d'annunciare il tuo Vangelo in ogni modo e circostanza. Grazie, Signore perché già hai provveduto a inviare un nuovo e generoso tuo servo per cooperare alla gioia del tuo popolo. Con Maria ho annunciato e collaborato alla tua abbondante Redenzione. Esulto con Lei perché mi hai consolato con la tua misericordia».

E' il momento di dire grazie a quanti hanno camminato, progredito e confessato con me Gesù Cristo, nostro buon Pastore. Ho scelto di salutare la comunità diocesana nel giorno in cui celebriamo il X° anniversario dalla morte di S. Ecc.za Rev/ma Mons. Vittorio Maria Costantini che è ancora vivo nella mia e vostra memoria. La sua compagnia nei primi otto anni del mio episcopato è stata per me un dono prezioso che non potrò dimenticare. Il suo ricordo è affiorato spesso nella mia mente ammirando l'edificio del Seminario, ora Centro diocesano, il sito delle catacombe da lui valorizzato, il Santuario SS. Casto e Secondino, l'ampliamento dell'Episcopio, e tante altre iniziative che la diocesi custodisce. In modo particolare non possono dimenticarsi queste sue parole: «Non si può stare a rimpiangere il tempo che fu. Il mondo cammina e la Chiesa, sempre giovane, cammina con il suo Vangelo all'avanguardia per illuminare le anime. E' necessario preparare i giovani ad ogni forma di apostolato ...».

A tutti voi, presbiteri, al segretario, ai diaconi, religiosi e religiose, alle suore Francescane Adoratrici della S. Croce che sono state con me, agli organismi e agli operatori pastorali, al direttore e segretario del Cpd, alle aggregazioni laicali, alle confraternite, ai piccoli, ai giovani, agli anziani, ai malati, agli operatori sanitari e alle autorità civili e militari di ogni ordine e grado il mio più riconoscente saluto. Mi sono trovato molto bene con i poveri in spirito, con le persone semplici e umili, quelle senza finzioni e disponibili alla grazia di Dio. Dai poveri e bisognosi ho imparato ad essere sobrio, essenziale e austero con me stesso. Ho sofferto con chi era nel dolore e nella malattia. Ho gioito intimamente per quei sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici che hanno dedicato il loro tempo e le loro capacità al coraggioso annuncio del Vangelo. Ho ammirato i miti, i misericordiosi, le persone dal cuore puro, che amano le cose belle, buone, oneste, nobili,

le persone senza orgoglio, animosità e bramosie, che vivono nella gratuità e nel dono di sé. Ho condiviso le speranze degli operatori di pace, di fraternità, di comunione e di solidarietà. Una consolazione profonda mi hanno procurato tutti coloro, uomini e donne, che, come il buon samaritano, hanno preso a cuore il Centro per la vita, il Consultorio familiare e la dottrina sociale della Chiesa per far fronte alle nuove sfide delle società. Il coraggio di alcuni giovani che hanno detto sì al Signore e hanno scelto di realizzare la loro vocazione sacerdotale e missionaria nella nostra diocesi, hanno rafforzato in me la convinzione che oggi ci sono ancora persone che credono alla forza della grazia di Dio. Con grande gioia interiore ricordo i momenti in cui insieme a tutte le autorità civili, politiche e militari, ho collaborato per il benessere civile e sociale della nostra popolazione, in modo particolare nel mondo della sanità, del lavoro, della legalità e dell'ecologia.

A tutti voglio raccomandare di essere luce del mondo e sale della terra, di seguire con gioia, entusiasmo e vigore Gesù Cristo, di pregare per tutti e anche per me senza mai stancarvi, di credere nella forza dell'amore, della riconciliazione e del perdono e di perseverare con la Madonna nella fede, nella speranza e nella carità. Il Signore Gesù vi conceda ogni bene e gioia.

Sessa Aurunca, 3 settembre 2013,
Santuario SS. Casto e Secondino

† **Antonio Napoletano**

VESCOVO PER LA FEDE

Per comprendere chi è un vescovo e cosa fa in una diocesi bisognerebbe aver letto e approfondito ciò che il Vangelo, gli Atti degli apostoli e le lettere narrano degli apostoli. Senza questi presupposti e senza la fede potremmo omologare la figura del vescovo a un uomo che esercita il potere allo stesso modo di chi dirige una qualsiasi istituzione civile. Egli non viene per risolvere le situazioni economiche delle famiglie, per dare il lavoro ai disoccupati, la casa a chi non l'ha, ecc. né per fare politica. Egli viene per suscitare la fede in chi non l'ha, in coloro che la confondono con pratiche religiose dettate dall'abitudine, in chi la disattende nelle scelte della vita o in chi l'ha abbandonata. Dopo un Sinodo sulla nuova evangelizzazione, un vescovo si sente inviato in modo prioritario per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo che è il fondamento della vita cristiana e civile di una popolazione. La formazione delle coscienze con la luce della fede è una delle finalità primarie del ministero di un vescovo per rendere i cristiani più responsabili nelle realtà quotidiane della loro esistenza. Come successore degli apostoli il vescovo sa che il suo impegno consiste nell'inculcare «la convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia». Il compito non è facile perché per molti «la fede sarebbe come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani», per altri un accessorio non necessario. Conosciamo bene l'ansia di Papa Benedetto XVI che si era reso conto che «mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone». Molti si credono credenti, ma non lo sono nella pratica della loro vita. Un vescovo non può «accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta». Egli deve «aiutare l'uomo di oggi a sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva, a ritrovare il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli» (PF 2).

Avvicinandosi il tempo dell'incontro con S.E.R. Mons. Orazio Francesco Piazza, nostro nuovo vescovo, è doveroso rinnovare la nostra fede e riflettere nel profondo di noi stessi che il Signore l'ha chiamato alla sua sequela sin dal grembo di sua madre, lo ama profondamente e lo manda a noi per farsi tutto a tutti. Egli ha bisogno della nostra comprensione e fedeltà perché nulla e nessuno gli impedisca di vivere con libertà evangelica la sua vocazione e missione.

Con l'aiuto del sussidio preparato dagli uffici diocesani, preghiamo per Lui perché con coraggio possa rendere testimonianza alla misericordia di Dio come la Vergine Maria, Madre della Chiesa e Regina degli apostoli.

Sessa Aurunca, 15 settembre 2013

† Antonio Napoletano

Cari giovani,
già prima del Giubileo 2000 e poi in seguito ho cercato di non perdervi di vista e di dedicare la mia sollecitudine a ciascuno di voi. All'inizio del nuovo anno scolastico e prima di lasciarvi, voglio rivolgervi un mio pensiero perché vi considero il futuro non solo della vostra famiglia ma anche della Chiesa e della società. Vi ho conosciuto a scuola, nelle parrocchie e anche nei gruppi e nelle associazioni. Moltissimi di voi sono stati confermati da me nella fede. Quando vi vedevo raccolti in preghiera per accogliere il dono dello Spirito Santo, provavo una grande gioia e pensavo al vostro coraggio e al vostro entusiasmo di essere cristiani. Con tutta la forza dell'anima voglio gridarvi di credere nella vostra giovinezza che è un dono di Dio e di non sciuparla. Con la vostra buona volontà voi potete conservarvi sempre giovani, perché non è l'età che vi fa giovani ma ciò che avete nel cuore. Io ho creduto sempre che un giovane non può non amare la bellezza, la bontà, la verità, la giustizia, la pace. Anch'io sono stato giovane come voi e ho sperimentato che per rimanere giovani bisogna credere all'amore di Dio, accettarlo come il dono più grande e farlo fruttificare in se stessi.

Sono certo che anche il nuovo Vescovo Orazio Francesco si prenderà cura di voi e vi ricorderà che il vostro impegno primario dovrà essere quello di testimoniare la giovinezza di Dio, che non invecchia mai, perché dall'eternità ha amato ognuno di voi e vi amerà fino alla fine.

Molti di voi mi hanno colpito per la capacità di stare insieme, di partecipare, di condividere progetti di vita cristiana nella propria parrocchia lasciandosi educare alla vita bella del Vangelo. Ho potuto costatare sui vostri volti la gioia di aver incontrato Gesù Cristo e di averlo scelto come maestro di vita e compagno di viaggio. Siate certi che chi segue Gesù, uomo perfetto, diventa più uomo. Io sono convinto e spero che ve ne siate resi conto anche voi che il futuro sarà quello che voi riuscite a preparare in questi anni con il vostro entusiasmo, il vostro sforzo e le vostre decisioni. Vivete bene il tempo presente, sappiate valutare ogni cosa con la vostra intelligenza e anche alla luce dell'insegnamento di Gesù Cristo che è il vostro vero amico. Sappiate discernere chi vuole il vostro bene e chi invece intende usarvi. Valorizzate la vostra libertà scegliendo ciò che è giusto e nobile e rigettando ciò che vi rende schiavi dei vostri egoismi o delle insidie di chi non ha alcuna considerazione della vostra dignità. Nei momenti in cui affiorano alla vostra coscienza domande serie alle quali siete chiamati a dare risposte chiare e sensate, io vi consiglio di non isolarvi, di non chiudervi in voi stessi, di non prendere decisioni avventate. Sappiate che vi sono persone mature in umanità e nella fede che possono orientarvi e suggerirvi direzioni giuste e idonee. Tra tutti non dimenticare di consultare Gesù Cristo nella preghiera, nei sacramenti e nella comunità parrocchiale. Egli non vi deluderà perché vi dice la verità e vi dà sicurezza e speranza. Se aprirete il vostro cuore a Lui, se avrete fiducia in Lui, conoscerete con quanto amore Egli vi accompagna nella vita. Egli sa ascoltare, consigliare, e

incoraggiarvi anche nelle prove che non mancheranno. Soltanto Lui vi ha amato fino al punto di finire la vita sulla croce. Credetegli e farete prodigi. Anche nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, potrete incontrare adulti, esperti in ogni opera buona, che vi amano e vogliono esservi vicini. Siate giovani che sanno ascoltare, dialogare, divertirsi e impegnarsi perché il bene prevalga sul male in ogni situazione. Pregherò e mi ricorderò di voi fino a quando il Signore mi darà vita. Vi benedico.

Sessa Aurunca, 22 settembre 2012

† **Antonio Napoletano**

Un vescovo che viene, un Vescovo che parte, sono il segno di una Chiesa pellegrina e missionaria che non si stanca di annunciare il Vangelo in ogni parte del mondo con nuovo slancio e coraggio. Come successori degli Apostoli i vescovi continuano a edificare le loro comunità ecclesiali sulla Parola di Dio. Lo fanno con libertà interiore e con grande franchezza sapendo che la loro missione sarebbe un fallimento se non evangelizzassero. Per molto tempo ho insistito che l'annuncio del Vangelo è anche impegno dell'intera comunità cristiana nella molteplicità dei doni e dei carismi che essa possiede ed esprime. A questa missione nessuno può sottrarsi. Nel suo messaggio Papa Francesco scrive che «l'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa». Per vivere in pienezza la sua vocazione, il cristiano non deve dimenticare che il nostro è tempo di missione e che ogni parrocchia è luogo di missione. E' importante far maturare la convinzione che anche le attività pastorali e l'intera vita cristiana potrebbero sclerotizzarsi se non acquistano uno stile missionario. Con una coscienza missionaria è più facile uscire dal recinto della parrocchia per intraprendere itinerari missionari in quei settori più refrattari all'annuncio evangelico. L'attaccamento alle proprie devozioni e tradizioni non permette di cogliere l'urgenza della missione né ai ministri sacri né ai fedeli laici. Nessuno può sentirsi tranquillo in coscienza perché ha inculcato o compiuto alcune devozioni, recitato alcune preghiere, visitato alcuni santuari. In una mia lettera pastorale scrivevo che una catechesi missionaria non può accontentarsi di spiegare e di far memorizzare il contenuto della fede ma deve inculcare una mentalità di fede in modo i ragazzi, i giovani, le famiglie e i responsabili della vita civile, culturale e sociale s'impegnino in un processo formativo che li aiuti a diventare cristiani adulti. Anche la liturgia può diventare occasione di evangelizzazione e di missione. Una celebrazione preparata e partecipata, che offra spazio e tempo ai partecipanti per riflettere e coinvolgersi, può diventare una fonte di missionarietà che si prolunga nelle strade delle nostre città e dei nostri paesi. Non si può inoltre dimenticare la forza missionaria che promana dal comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. E' proprio la fraternità dei credenti che convince più di ogni altro espediente pastorale. Senza la carità tutto diventa pragmatismo e attivismo convulso e dispersivo. Se ogni altro settore pastorale riuscirà a valorizzare il proprio dinamismo missionario, si potrà dire che la comunità cristiana avrà compreso cosa il Signore Gesù vuole dalle persone che la compongono per il bene dell'umanità. La venuta del nuovo vescovo Mons. Orazio Francesco Piazza, nei primi giorni dell'ottobre missionario, è un evento straordinario e anche un segno della sollecitudine di Dio perché ci fa comprendere che in diocesi c'è in modo permanente un inviato da Dio (missionario) per la nostra crescita della fede. Accogliamo con gioia e apertura di mente e di cuore.

Sessa Aurunca, 29 settembre 2013

† Antonio Napoletano

BENVENUTO, FRATELLO VESCOVO!

Cara Eccellenza, con un cuore sereno e riconoscente sono qui, al termine del mio servizio pastorale, per consegnarle il testimone, il bastone del Buon Pastore, segno del potere che il Signore le ha conferito. Noi crediamo che il potere di cui Dio la investe consista nella forza invincibile della sua Parola che annuncerà, nell'abbondante grazia divina che riverserà nella vita dei fedeli, e nello sconfinato amore che avrà per chi si rivolgerà a lei per incontrare il volto paterno e misericordioso di Dio. Come al profeta Zaccaria, il Signore mette nelle sue mani il bastone della *benevolenza* e dell'*unione* perché possa suscitare nel popolo comunione d'intenti e di azione nello svolgimento del faticoso ed entusiasmante cammino di evangelizzazione che s'accinge a percorrere insieme al popolo cristiano.

In questo momento non sarei sincero se non dicessi che insieme a un sentimento di gratitudine al Signore per essermi stato vicino e per avermi liberato da una grande responsabilità, non rivelassi l'interiore sofferenza nel salutare ancora una volta questa comunità diocesana che diciotto anni fa mi accolse e che ha camminato con me nei sentieri della fede e del Vangelo. Con l'apostolo Paolo sento di poter dire che questi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e fedeli laici sono la lettera che consegno a Lei che ne diventa il padre premuroso e amorevole. Una lettera scritta non con l'inchiostro ma con la forza dello Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma su tavole di carne dei loro cuori. Leggendo lei troverà espressioni di fedeltà, di coraggio e d'impegno. Non mancano imperfezioni che con la buona volontà di tutti possono essere corrette. Nella fiducia e nella benevolenza di Dio e con la comprensione e dedizione di sacerdoti e laici ho trovato l'antidoto quotidiano per vincere lentezze, pigrizia, paure, contrapposizioni, contrasti e resistenze. Camminando, tutti, piccoli e grandi, mi sono diventati cari. Nel cuore c'è stato sempre il desiderio di migliorare e conformare me stesso e tutta la comunità alla vita bella del Vangelo. Per non smarrire la strada, insieme abbiamo cercato di non perdere di vista gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Dopo tutto ciò che è stato fatto, sono consapevole che c'è ancora molto da portare a compimento. Il coraggioso cammino di nuova evangelizzazione, intrapreso sin dall'inizio e periodicamente sollecitato, ha bisogno di ulteriori impulsi per realizzarsi pienamente. Nella scia tracciata dai miei amati predecessori Costantini, Nogaro e Superbo, ho cercato di seminare. A Lei affido la comunità diocesana con animo pieno di speranza e trepidazione. Il Signore Gesù è stato il nostro compagno di viaggio. Da lui è iniziato il nostro lavoro pastorale e a lui era orientato.

Insieme abbiamo riflettuto sulla necessità della comunione ecclesiale, considerandola come la cartina al tornasole, per verificare la validità e l'efficacia all'azione pastorale. Continua è stata l'azione per operare una conversione convinta, che abbandonasse una mentalità di conservazione e di arido tradizionalismo e s'impegnasse in un'opera missionaria più corrispondente alle sfide del tempo presente. Destinatari preferiti dell'azione pastorale sono stati la famiglia, i giovani, la scuola. Un'attenta riflessione

è stata dedicata alla festa e alla pietà popolare per renderle più genuine e conformi al Vangelo e alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

Forte è stato l'impulso a una cultura della partecipazione, del servizio, della collaborazione, del discernimento e della verifica pastorale. La vivace realtà delle aggregazioni laicali e delle confraternite è stata continuamente sollecitata a essere e fare chiesa inserendosi attivamente nella pastorale unitaria e organica della diocesi e delle parrocchie. Una speciale importanza è stata data alla parrocchia come luogo privilegiato della fede e vita cristiana. Le comunità sono state vivamente sollecitate a integrare tra di loro i programmi e le loro attività, soprattutto a livello foraniale, per rispondere efficacemente e concretamente alle esigenze di una fede incarnata nelle realtà terrene. Non è mancata un'evangelizzazione persistente della vita sociale prendendo a cuore le problematiche dell'emarginazione, della criminalità organizzata e del disagio della gente e dei giovani.

Io sono sicuro che non ci sarà discontinuità con il già fatto, soprattutto per quanto riguarda la natura sinodale della Chiesa. Io pregherò con insistenza perché il soffio dello Spirito Santo continui ad aleggiare su questa porzione del popolo di Dio operando prodigi di novità e di grazia.

Sono note e apprezzate le capacità umane e spirituali di V.E., la sua sapienza di mente e di cuore, la conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, la dimensione profetica del suo ministero e del suo insegnamento, la sollecitudine per la realtà giovanile e sociale.

Siamo contenti che V.E. abbia preferito iniziare il suo ministero episcopale nella solennità di S. Francesco. Questa data resterà impressa nell'animo di tutti perché è ricca di suggestioni che aprono il cuore alla fiducia e alla speranza. Lei si pone in comunione di vita e d'intenti con il successore di Pietro che ha voluto dare un'impronta forte al suo servizio apostolico, assumendo il nome del poverello d'Assisi che continua a essere per la Chiesa e per ogni credente un esempio e un monito per un rinnovamento permanendo ritornando alla semplicità delle origini e scegliendo di essere il fratello minore di tutti.

In questo giorno in cui Lei festeggia il suo compleanno e onomastico vogliamo rivolgerle voti augurali con le parole di benedizione che S. Francesco pronunciò su Frate Leone: "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace". Il Signore benedica te, fratello Orazio Francesco vescovo della Chiesa che è in Sessa Aurunca.

La Vergine Maria che Vostra Eccellenza tante volte ha invocato con il canto alfonsiano "O bella mia speranza", sia per Lei l'amica stella, che in questo mar del mondo guidi la navicella di quest'amata diocesi al porto sicuro della salvezza.

Sessa Aurunca, 6 ottobre 2013

† Antonio Napoletano

Comunicazioni



Comunicazioni

Prot. 242 G/7

**Ai Membri del Collegio
dei Consultori Diocesi di Sessa Aurunca**

Rev/do Consultore,

Con la presente la convoco per il giorno 2 agosto c.a. alle ore 9,30 presso il Centro diocesano SS. Casto e Secondino per esaminare il seguente o.d.g.:

1. Programma per l'ingresso di S.E.R. Orazio Francesco Piazza in Diocesi il 4 ottobre 2013.
2. X° anniversario dalla morte di S.E.R. Vittorio M. Costantini
3. Varie ed eventuali.

Salutandola fraternamente, La ringrazio per la partecipazione e il contributo.

Sessa Aurunca, 29 luglio 2013

† Antonio Napoletano
Amministratore Apostolico

Prot. 248 D/1

**Ai presbiteri, diaconi, seminaristi
religiosi e religiose, autorità civili
e militari, e fedeli laici
Diocesi di Sessa Aurunca**

Carissimi,

il giorno **3 settembre c.a.** ricorre il X° Anniversario della morte di S.E.R.
Mons. Vittorio M. Costantini.

Per ricordarlo come nostro padre e pastore, la comunità diocesana è
invitata a partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia il giorno **8
settembre p.v.** nel **Santuario SS. Casto e Secondino** alle **ore 19,00** ove
riposano le sue spoglie mortali in attesa della Risurrezione finale.

In quell'occasione, al termine del mio servizio pastorale in diocesi,
intendo salutare l'intera comunità diocesana (presbiteri, diaconi, religiosi
e religiose, autorità civili e militari, fedeli laici, organismi e operatori
pastorali, aggregazioni laicali e confraternite).

Nella speranza di potervi incontrare vi saluto e ringrazio e invoco su tutti
la benedizione di Dio e della Madonna.

Sessa Aurunca, 19 agosto 2013

† Antonio Napoletano
Amministratore Apostolico

Saluto alla Diocesi



Saluto alla Diocesi di S. Ecc.za Mons. Antonio Napoletano Santuario Ss. Casto e Secondino - Sessa Aurunca

IL SIGNORE VI DIA OGNI BENE

Al termine del mio servizio pastorale desidero aprirvi il cuore ed esprimervi i miei sentimenti di amico e di fratello nella fede. Lo faccio nel giorno in cui celebriamo la Natività della Madonna. S. Alfonso voleva che ogni missione popolare terminasse con la predica della Madonna perché fosse Lei a portare a compimento ciò che i missionari avevano cercato di annunciare nel nome del Signore. Alla Madonna affido il lavoro compiuto e il futuro di questa amata Diocesi.

Con animo pieno di riconoscenza saluto tutti i presbiteri e li ringrazio per la loro azione pastorale. Saluto gli Uffici pastorali e i collaboratori laici di ogni settore della Curia. Saluto il caro e indimenticabile don Gianpiero Franzi, segretario fedele, generoso e disponibile alle urgenze parrocchiali e diocesane, lo ringrazio anche per la lunga e attiva presenza in diocesi e gli auguro ogni dono per il cammino nuovo che intraprenderà nella sua diocesi e nel suo Istituto. Saluto i diaconi, i religiosi/e, le suore Francescane Adoratrici della S. Croce che con la loro amorevole e premurosa collaborazione hanno alleviato le mie preoccupazioni quotidiane. Saluto gli organismi e gli operatori pastorali, i due direttori e il segretario del CPD, le aggregazioni laicali, le confraternite, i piccoli, i giovani, gli anziani e i malati e gli operatori sanitari, e le autorità civili, politiche e militari di ogni ordine e grado con le quali ho collaborato per il bene civile e sociale della nostra popolazione, nel mondo della sanità, del lavoro, della legalità e dell'ecologia.

Ringrazio quei presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici che hanno avvertito il soffio dello Spirito Santo che invitava a leggere i segni dei tempi per un sano rinnovamento e hanno collaborato all'azione della grazia di Dio che non è venuta mai meno.

Il mio fondamentale impegno è stato quello di essere la voce di UNO più importante di me, al Quale io per primo dovevo obbedire. Un compito arduo che mi obbligava a conoscere ogni giorno il pensiero di Dio su di me e su tutti voi.

Non so se sono riuscito a inculcare nel vostro animo la convinzione che nelle nostre famiglie, nella scuola, nella società e nelle nostre parrocchie è presente e agisce Gesù Cristo, amico di tutti che non priva nessuno del suo Spirito.

Un altro mio proposito è stato quello di essere un buon Semiatore. Ero stato inviato in mezzo a voi perché un'antica tradizione cristiana attendeva una nuova evangelizzazione. La Parola di Dio che vi ho annunciato in ogni modo avrebbe dovuto trovare un terreno buono e non disperdersi sulla strada, inaridirsi tra i sassi o essere soffocata tra le spine.

Ho cercato di lavorare assiduamente per edificare una diocesi, unita e rivolta verso Gesù Cristo, Crocifisso-Risorto. Dio solo sa quanto ho desiderato che il volto di questa nostra chiesa locale fosse “senza rughe e senza macchie”, per comparire davanti a Lui e al mondo “santa e irreprensibile”.

Non minore interesse e impegno ho riservato anche con il sostegno delle istituzioni regionali e provinciali alla cura e salvaguardia dei luoghi della fede e della testimonianza cristiana, le parrocchie e le strutture pastorali perché meglio rispondessero alle esigenze dei giovani e del popolo di Dio.

In tutti questi anni mi sono fidato del Signore e a Lui come maestro e Signore, mi sono affidato. Al suo giudizio ho sottoposto spesso anche le mie manchevolezze e incapacità, impegnandomi in una continua conversione.

Questa sera vi saluto con tutto l'affetto ben sapendo che partire è un po' morire, ma è anche un bene perché ognuno di noi, anche se vescovo, in nessun luogo e incarico ha fissa dimora.

Guardo al futuro con la speranza che il buon Dio mi darà tempo per riparare gli errori compiuti. Mi sono trovato molto bene con tutti perché non ho preteso mai nulla per la mia persona. Ho considerato ogni cosa e avvenimento come un dono e una sorpresa che accadeva perché io migliorassi nel servizio a questa chiesa amata da Dio. Nella pagina di Avvenire di oggi vi ho manifestato le mie gioie e le mie preferenze. Parto cosciente di aver camminato, progredito e confessato Gesù Cristo in mezzo a voi, cercando di comunicarvi il suo e non il mio Vangelo.

Prima di benedirvi vorrei ricordare a tutti che per 18 anni il Signore Dio vi ha visitato e ha parlato per mezzo della mia persona. Negli anni che restano della mia vita io lo ringrazierò di avervi incontrato e di aver condiviso con voi le gioie e le speranze, le prove e le sofferenze del tempo presente. Con l'affetto di sempre voglio esortarvi a non abbandonare l'amore, il fervore, l'impegno che avete promesso a Dio, di rimanere fedeli nel cammino intrapreso nonostante le opposizioni e i ritardi di molti, di non fermarvi, di non guardare indietro, di progredire con un cuore nuovo e fedele senza alcuna nostalgia del passato, di vigilare perché la Parola di Dio annunciata e accolta non perda la sua efficacia e infine di non permettere che le aridità, le abitudini, le tradizioni degli uomini e le lentezze nella vita spirituale, cristiana e pastorale prendano il sopravvento e rendano morta la fede, spenta la speranza, e arida la carità che sono doni di Dio.

Con serenità passo il testimone a un altro fratello nella fede, Mons. Orazio Francesco Piazza, che fra giorni sarà ordinato vescovo e verrà in diocesi per guidarvi nelle vie di Dio. Nella consapevolezza di non essere indispensabile mi allontano da voi con il corpo, rimanendo unito con ciascuno di voi nella preghiera, nell'amicizia e nel grato ricordo del bene ricevuto in questo tempo vissuto insieme. A tutti voglio raccomandare di essere luce del mondo e sale della terra, di seguire con gioia, entusiasmo e vigore Gesù Cristo, di pregare per tutti e anche per me, senza mai stancarvi, di credere nella forza dell'amore, della riconciliazione e del perdono e di perseverare con la Madonna nella lode di Dio. Il Signore Gesù vi conceda ogni benedizione, gioia e consolazione.

Sessa Aurunca 8 settembre 2013

† **Antonio Napoletano**
Amministratore Apostolico

Saluto di Mons. Francesco Alfieri Vicario episcopale per la pastorale

TRAMONTO O ALBA?

Una penna non sospetta come Victor Hugo, nella linea di una speranza non digerita, poteva scrivere: “Tutto è pieno di luce, anche la notte!”. Dopo un apostolato lungo quanto una vita nella terra sessana, Mons. Antonio Napoletano, lascia una feconda eredità di vita spirituale e pastorale può accomiarsi dal suo ministero con le stesse parole di Paolo a Timoteo: «È giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (Tm 4, 6-8). Nella linea dell’insegnamento paolino diventano ancora vere per il nostro pastore Antonio le parole di Paolo a Tito: «Insegna ciò che è secondo la sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi assennati, saldi nella fede, nell’amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti, nè schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, ed essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perchè la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo. Esorta ancora i giovani ad essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina e dignità» (Tt 2,1-6). Eccellenza carissima, mentre il sole tramonta per lei sulla terra sessana, imporporando l’azzurro del cielo del suo defaticante percorso, si apre per lei il grande tempo della preghiera, della testimonianza, dell’incontro ravvicinato con il suo Dio, che tanto fascino sta esercitando sull’animo di Benedetto XVI, che costituisce l’altro volto dell’apostolato e che, tante volte, per fretta o per attivismo, viene privato della forza propellente dello Spirito e del “parlare a Dio a Tu per tu, come Gesù abitualmente faceva dopo una intensa giornata di apostolato. La invito a nome di tutta la chiesa sessana, a gioire per i tanti semi che ha potuto spargere tra i nostri fedeli prima con la modestia della sua persona e poi con la ricchezza del suo magistero illuminato. Ma mi domando: si può parlare di tramonto per un uomo di fede? Di avventura dello spirito terminata per sempre? Mi domando ancora qual è il confine tra un’alba e il suo tramonto? Esiste forse una sorta di iato tra l’inizio e il suo compimento? Non sarà forse che l’avventura della vita, che ha in Dio il suo cominciamento al fonte battesimale possa essere un giorno spenta? Certo la cultura pagana nell’inizio vede subito il suo termine: ciò che comincia deve avere una sua conclusione insperata. E’ la cultura asfittica che prova e provoca pure, per un attimo, il brivido della vita, ma non sa proiettarsi nella metastoria quale inizia si una pienezza. Lei non pensi troppo alla notte o alle notti sessane, forse vissute sulla tensione di un sospiro apostolico che non vede imminente l’arrivo dello sposo nel cuore della notte. Noi crediamo nel giorno, nell’alba della resurrezione, che la distinguerà, come

sempre, da ogni spirito, che va verso il delta della vita. La notte non è che vivere la tensione verso la luce e ciò le basti per continuare il suo apostolato, in forme nuove, verso questa terra e queste anime che l'hanno apprezzata, stimata e seguita sulle vie della nuova evangelizzazione, per la quale sono state gettate le basi per un discorso duraturo. La notte è feconda, mi perdoni il suo elogio. Fu di notte che Julien Green aprì gli occhi alla misteriosa luce di Dio, poiché solo di notte poté contemplare le stelle che, a migliaia parlano di Lui. Fu di notte che, nel silenzio e nel buio, intatti da sempre, risuonò la possente voce di Dio: "splenda la luce!". Di notte Cristo illuminò Nicodemo. Di notte placò il lago in tempesta. Di notte consumò l'Ultima Cena con i suoi discepoli e sudò sangue. E di notte, infine, rovesciò trionfante la pietra dal sepolcro. La notte è quindi abitata da Dio quanto il giorno. Anzi più del giorno. Ogni notte. Specialmente la notte dello spirito e del cuore, della tentazione e della sofferenza. Si senta compreso dalla nostra fede e della nostra comprensione nel suo cammino spirituale. Senza le patine di sudore sugli orli del cuore vedrà ancora meglio il volto di Dio e il volto dei suoi fratelli, che ha potuto seguire per circa un ventennio. Si senta accompagnato dalla nostra preghiera, grata e riconoscente, nei suoi momenti di nostalgia e di ritorno del cuore al capezzale dei malati, delle mamme, dei papà, dei giovani, degli operatori della scuola e di quanti sperano nella tenerezza del nostro Dio. Non è questo il tempo dei bilanci: davanti a Dio, nel segreto del cuore, nell'analisi dei limiti e della finitudine umana, nella serena constatazione che ha dato tutto quanto ci era dovuto, si riposi nel Signore e nella sua grazia. Forse avrà da chiedere venia per gli inevitabili lacci delle umane fragilità. Constatando, a nostra volta anche le nostre, non ci senta come giudici impietosi ma come persone che hanno il senso dell'onore e della stima per quanto ricevuto. L'accompagni la nostra preghiera riconoscente, ci accompagni con la sua preziosa testimonianza di vita e di preghiera. Grazie per quanto ci ha dato, speranza per quanto ancora ci attende nella fede.

Mons. Francesco Alfieri

Saluto del dott. Pietro Iamiglio

Collaboratore Ufficio per la pastorale sociale

L'IMPEGNO DEL VESCOVO NEL SOCIALE

Eccellenza, quando mi è stato chiesto di testimoniare del suo impegno nel sociale in questi 18 anni di servizio alla nostra diocesi, mi sono innanzitutto chiesto quale sia effettivamente il ruolo del vescovo nel sociale. Ebbene per comprendere qual è il compito dei vescovi rispetto alle problematiche sociali, bisogna partire da quanto viene chiaramente espresso in merito, dalla Dottrina Sociale Della Chiesa. Si legge in essa, al capitolo II, che *“La Chiesa attiva e sostiene ogni autentico progetto e impegno di liberazione e promozione umana...”* Essa *“...è tra gli uomini la tenda della compagnia di Dio, la dimora di Dio con gli uomini... Con il suo insegnamento sociale, la Chiesa intende annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle relazioni sociali”* con lo scopo di *“fecondare e fermentare la società stessa con il Vangelo”*.

Ben alto allora sembra essere il ruolo e l'impegno che i vescovi devono assumere rispetto alla sfera sociale e sicuramente anche lei Eccellenza, nei suoi 18 anni di servizio alla nostra diocesi non si è sottratto a quest'impegno, certamente arduo e gravoso.

La sua prima azione è stata rivolta all'educazione e alla formazione dei presbiteri e dei fedeli laici, come si evince dalle lettere pastorali. Tra le prime indicazioni pastorali e tra le prime lettere ritroviamo subito una sollecitazione alla legalità, che prima di tutto lei ha individuato nella *“legalità del cuore”*, come diceva bene in *“Prospettive pastorali della nostra Chiesa diocesana in vista del Giubileo”* e successivamente dedicando un'intera lettera al problema della legalità, dal titolo *“Gesù Cristo e l'educazione alla legalità”*, dove viene presentata la vita sociale di Gesù come modello di quella del cristiano che lavora e opera nel mondo, sollecitando tutti gli ambienti che fecondano la vita sociale, quali la famiglia, la scuola, la cultura, le aggregazioni, le opere caritative, il mondo del lavoro, la politica, ad un impegno maggiore e ad una maggiore formazione per una cultura, ispirata dal Vangelo, che porta in sé elementi sempre nuovi che si innestano nella storia. Altrettanto importante è stata l'attenzione alla famiglia, ai giovani e al mondo della scuola, come si evince dalla lettera dal titolo *“Famiglia, giovani e scuola uniti nella professione della fede”*. Quelle citate sono soltanto alcune delle lettere che in maniera più esplicita trattano temi sociali, ma c'è da mettere in evidenza che in tante altre dove l'attenzione è rivolta all'uomo nella sua integrità, umana e spirituale, si possono trovare spunti di applicazione sociale.

Successivamente, ma anche parallelamente all'attività di formazione, lei Eccellenza, ha pensato bene di istituire un ufficio dedicato alle vicende sociali, ovvero quello della *“Pastorale Sociale e del Lavoro”* che ha proseguito l'opera di formazione attraverso numerosi convegni e che poi successivamente ha dato vita a diverse iniziative concrete ancora in fase di sviluppo e crescita. Basta pensare al *“Progetto Policoro”*, che nasce da un'iniziativa della CEI e al quale da qualche anno aderisce anche la nostra diocesi.

Tale progetto si impegna nella formazione dei giovani ad una nuova cultura del lavoro, che metta al centro l'uomo, e che favorisca successivamente iniziative atte a creare possibilità di lavoro giovanile, in una terra come la nostra, segnata da profonde ferite, illegalità ed elevato tasso di disoccupazione. Uno dei frutti di questo progetto è la cooperativa "Policuore", di recente costituzione, che si propone di dare lo slancio a questa nuova cultura.

Altra iniziativa di rilievo nata da quest'Ufficio è la Scuola Politica Diocesana, che si propone di formare i giovani e tutti coloro che hanno a cuore l'impegno pubblico e il bene comune, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

Ancora si deve ricordare il neonato "Progetto Migrantes", che affronta il gravoso problema dell'immigrazione, partendo dalla scolarizzazione degli immigrati presenti nel nostro territorio e che ha come obiettivi futuri quello di contribuire ad un'integrazione pacifica e costruttiva con la popolazione locale e alla tutela degli immigrati che spesso vivono condizioni di disagio e sfruttamento.

Sempre cara è stata la sua attenzione ai più bisognosi. Accanto alla Caritas, organo che continuamente ha sollecitato ad un'attenzione e ad un amore sempre più maturo nell'approccio verso persone in difficoltà, nascono anche altri organi che si avvicinano a coloro che hanno più bisogno, come ad esempio il Consultorio Familiare, in cui medici ed esperti prestano il loro servizio e la loro professionalità a persone e famiglie con grossi disagi.

A queste iniziative appena citate, desidero aggiungere qualche breve ricordo personale. Ricordo quando nella corale di cui facevo parte, in occasione della Pasqua o del Natale, partecipavo alle celebrazioni per i detenuti del carcere di Carinola, da lei presiedute, e ricordo l'attenzione e la sensibilità mostrata verso le persone lì presenti, ne è testimonianza anche una lettera a loro rivolta dal titolo "Tutto è possibile". Ricordo ancora nella sua ultima visita pastorale nella mia parrocchia, il tempo dedicato agli anziani e ai disabili e come abbia desiderato visitarli tutti, uno ad uno, per ascoltarli e sostenerli, nonostante gli intensi ritmi di quei giorni. Sempre in occasione di quella visita pastorale ricordo come volle incontrare il mondo della scuola, le associazioni e i politici locali e come in ciascuno di questi luoghi, con insistenza abbia sollecitato alla formazione di una cultura nuova, ispirata dal Vangelo, che coinvolgesse il mondo giovanile, perché quest'ultimo potesse emergere e portare linfa nuova accanto all'esperienza di coloro che da tempo servono la società. Voglio ancora mettere in evidenza tra i miei ricordi personali, la vicinanza da lei mostrata al mondo dell'agricoltura, che sempre ha supportato e incoraggiato, mettendone in evidenza l'importanza, con la sua presenza continua, anno dopo anno, all'appuntamento diocesano della Festa del Ringraziamento.

Eccellenza carissima, quanto appena presentato probabilmente non è il tutto del suo impegno nel sociale e mette in risalto solo quella che è la superficie e una parte di un lungo e duro lavoro durato 18 anni. Tanto forse ci sarebbe ancora da dire. Ma sicuramente quello che si può affermare è che la sua sollecitudine, presenza e costanza sono state un segno evidente della "compagnia di Dio" che feconda le vicende dell'uomo e della sua storia. Grazie.

Dott. Pietro Iamiglio

Saluto di Luca Caiazzo a nome dei Giovani della Diocesi

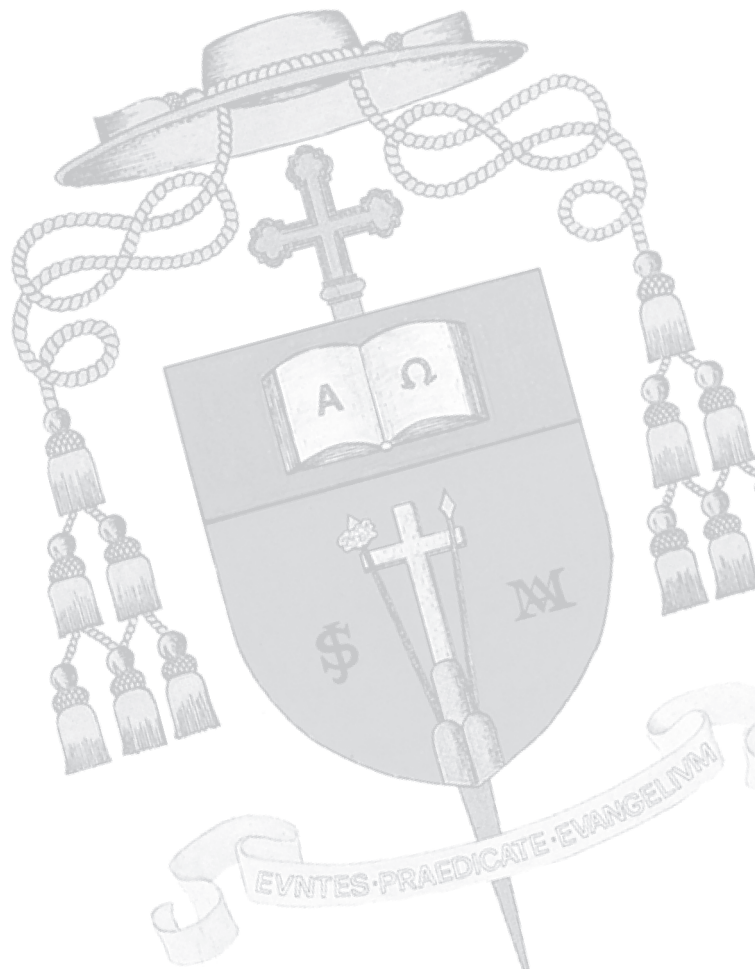
NON C'È UN AMORE PIÙ GRANDE: I GIOVANI SCRIVONO AL VESCOVO

Eccellenza! C'è un motto polacco, molto caro al Beato Giovanni Paolo II, che dice *“Chi vive tra i giovani, diventa giovane.”* E' consolante sapere che la nostra Chiesa di Sessa Aurunca, nonostante la novecentenaria storia, è una Chiesa giovane che vive tra i giovani. Il segno evidente di questa giovinezza è il Vescovo. Lei, Il nostro amato Vescovo Antonio infatti, per tutto il suo ministero Episcopale ha vissuto l'esperienza energica e singolare della giovinezza della Fede. In nessuna lettera Pastorale manca l'importanza della Pastorale Giovanile e l'attenzione alla gioventù quale chiave di volta che irradia la Nuova Evangelizzazione. In nessuna Omelia e in nessun incontro è mancato il pensiero a noi giovani, ai suoi giovani, discepoli entusiasti del Vangelo. Mons. Napoletano, lei è uomo di “missioni” e noi giovani lo abbiamo apprezzato e scoperto nelle Visite pastorali, nelle Veglie Diocesane, nelle innumerevoli Celebrazioni Eucaristiche, negli incontri vocazionali e nei vari Istituti di vita sociale, ai convegni di Azione Cattolica, alle feste patronali, nei momenti di svago e di riposo. Conservo, grato a Dio, il ricordo della Visita pastorale al Liceo di Mondragone, il Vescovo seppe offrirsi totalmente alle domande degli studenti, rispondendo a tutte, anche a quelle meno piacevoli e marcate di retorica, sorprendendo ognuno per la semplicità del suo dialogo tenero, fraterno ed accogliente. Sempre ci hai sorriso Eccellenza, sempre ci hai abbracciato. Ricordi i nostri nomi e i nostri volti, le nostre storie e le nostre passioni. Ci conosci perché ci hai guardato negli occhi, e quando qualcuno ci guarda negli occhi non si può fingere o indossare maschere, ci si apre all'incontro dei cuori come sapeva fare Gesù con i giovani che lo cercavano. Una Chiesa che si apre alla gioventù con lo slancio emotivo dei giovani, con la forza comunicativa dei giovani, con gli strumenti e i mezzi usati dai giovani, è una Chiesa che merita la presenza folta e numerosa di queste “sentinelle del mattino”, attirate dalla freschezza del messaggio del Vangelo. E' stato bello vedere e conoscere un Vescovo che colloquia con il suo popolo, che ride e scherza, che consola nella tristezza, che parla anche con i silenzi e con la pazienza dei gesti, che accoglie come un padre, che ascolta attento e incuriosito, che sempre perdona perché è il primo testimone della Sua Misericordia. Oggi abbiamo ancora bisogno, Eccellenza, di pastori audaci come lei, di comunicatori attenti e di trascinatori convinti. I giovani, come ha detto recentemente Papa Francesco, vogliono seguire e spendere la propria vita per grandi ideali, Gesù è più grande di tutte le passioni umane, *“più grande della Coppa del Mondo”*. Gesù vedendo le folle si commuoveva, anche lei Mons. Antonio ci ha guardati con gli occhi colmi di gioia e di commozione, pieni di un qualcosa che si trova nel cuore e che noi giovani a volte per timore e per pigrizia vogliamo occultare. Questo contenuto del cuore

lei ce l'ha sempre offerto e mostrato con il suo esempio, con le sue parole, con le sue decisioni, con i sacerdoti giovani che ci ha inviato ai quali abbiamo deciso di credere e di ascoltarli perché in quelle parole, in quei gesti abbiamo visto la presenza del Signore, e ci siamo fidati. Ora, per tutti, è giunto il momento di far fruttificare quanto lei ha dato. Per rendere l'idea del rapporto che ha costruito con noi, voglio paragonarla all'*Apostolo Paolo* e di come era amico di *Timoteo*, la vita di questo giovane si associò a quella di Paolo di cui diventò figlio, collaboratore, compagno di viaggio, confidente, amico ed erede spirituale. Noi, sull'esempio del discepolo Timoteo, custodiremo come tesoro prezioso tutto quello che ci ha trasmesso nell'Educazione alla Fede. La lettera pastorale più bella, Eccellenza l'ha scritta con gli occhi rivolti su di noi e si chiama "*Fiducia scambievole*" quella che come ha detto lei facilita ogni rapporto e genera speranza. Eccellenza "*non c'è un amore più grande*" e lei ce lo ha indicato dal primo giorno del suo Ministero in mezzo a noi: Cristo Gesù luce del Mondo. Salutandola, i giovani di questa Diocesi si affidano alla sua preghiera, anche noi pregheremo tanto per lei e la ringrazieremo sempre per tutto. Sia Maria, la madre accolta dal giovane Giovanni, il nostro comune porto, la più bella ispirazione del nostro vivere cristiano, la nostra ancora di salvezza, la nostra materna compagna di viaggio. Ci benedica ancora... un forte abbraccio dai giovani delle quattro foranie, delle associazioni, dei movimenti e delle parrocchie tutte.

Luca Caiazzo

Agenda



AGENDA

AGOSTO 2013 LUGLIO

● **dall'1 al 6**

Esercizi spirituali a Camaldoli (AR)

● **14 Domenica**

S. Venditto: Festa Patronale

● **Dal 15 al 27**

Riposo estivo

● **28 Domenica**

Falciano - parr. S. Pietro: S. Messa e Cresime

● **1 Venerdì**

Pagani - Basilica S. Alfonso: Festa del Fondatore CSSR. Concelebrazione presieduta dal Vescovo diocesano.

● **2 Sabato**

Collegio dei consultori per preparare l'ingresso del Nuovo Vescovo

● **4 Domenica**

Cupa: Festa Patronale, S. Messa

Carinola: Festa Patronale, S. Messa

● **7 Mercoledì**

Nocelleto: Festa Patronale e Cresime

Pescopagano: Festa Patronale, S. Messa

● **11 Domenica**

Fasani: Festa Patronale, S. Messa

● **15 Giovedì**

Mondragone - Parr. S. Rufino: S. Messa

Sessa Aurunca - Chiesa Immacolata: S. Messa

2013

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

● 18 Domenica

Maiano: Festa Patronale, S. Messa

Tuoro: Festa Patronale, S. Messa

● 19 Lunedì

Sessa Aurunca - sala Pio IX: Riunione del Presbiterio, diaconi, direttore e segretario del Cpd in preparazione dell'ingresso del nuovo Vescovo

● 20 Martedì

Corbara di Sessa A.: Festa Patronale, S. Messa

● 25 Domenica

Tuoro: S. Messa con Cresime

● Dal 26 al 31

Gianola: Vacanze con i preti giovani e seminaristi dell'anno previo

● 4 Mercoledì

Riunione del Collegio dei consultori e del consiglio per gli affari economici

● 8 Domenica

Rongolise: Festa patronale, S. Messa

Sessa Aurunca - Santuario SS. Casto e Secondino: Concelebrazione presieduta dal Vescovo nel X anniversario della morte di S.E. Mons. Vittorio M. Costantini. Saluto alla diocesi del Vescovo Napoletano

● 14 Sabato

S. Croce di Carinola: Festa patronale, S. Messa

● 15 Domenica

Mondragone - Parr. Addolorata: S. Messa

● 23 Sabato

Telese Terme: Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Orazio Francesco Piazza

● 29 Domenica

Mondragone - Parr. S. Michele: Festa patronale, S. Messa



VESCOVO

INGRESSO

Fase preparatoria



Fase preparatoria

VERBALI COMITATO INGRESSO

S. ECC.ZA MONS. ORAZIO FRANCESCO PIAZZA

I°

Il giorno **02 Agosto 2013** presso il Centro Diocesano “SS. Casto e Secondino” in Sessa Aurunca si è riunito il Collegio dei Consultori per definire il programma ed un Comitato per l’Ingresso del nuovo Vescovo S. Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza che avverrà il prossimo 4 ottobre.

Presenti: Sua Ecc.za Mons. Antonio Napoletano, don Gennaro Amato Brodella, don Ernesto Albanese, don Francesco Alfieri, don Roberto Guttoriello, don Carlo Fiorenza, don Lorenzo Langella, don Roberto Palazzo.

Dopo la preghiera iniziale e dopo consultazione si è definito il Comitato pro Accoglienza dell’evento. Così come di seguito:

Coordinamento: *Presidente:* S. Ecc.za Mons. Antonio Napoletano
(*Amministratore Apostolico*)

Collaboratori: don Ernesto Albanese (*Cancelliere*)
don Roberto Guttoriello (*Segretario Collegio Consultori*)

Sezione liturgica: don Luciano Marotta (*Direttore Ufficio Liturgico*)
don Osvaldo Morelli (*Responsabile Coro diocesano*)

Sezione catechetica: don Roberto Palazzo (*Codirettore Ufficio Catechetico*)
don Giampiero Franzì (*Codirettore Ufficio Catechetico*)

Sezione pastorale: don Gennaro Amato Brodella (*già Vicario Generale*)
Mons. Francesco Alfieri
(*già Vicario episcopale coordinamento pastorale diocesano*)
prof. Antonio Nazzaro (*Direttore CPD*)
sig. Giovanni Pucino (*Segretario CPD*)

Sezione logistico-funzionale: don Carlo Fiorenza (*già Vicario episcopale affari amministrativi*)
don Lorenzo Langella (*Economo diocesano*)

Sezione stampa: don Valentino Simoniello
(*Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali*)

Inoltre si è immaginato un programma d’Ingresso da sottoporre all’attenzione dell’intero Comitato. La seduta si è sciolta aggiornandola a lunedì 5 agosto ore 9.30 stessa sede con l’intero Comitato costituito.

II°

Il giorno **5 agosto 2013 alle 9.30** si è riunito il Comitato pro Accoglienza nelle persone di cui sopra. Assenti: don Gennaro Amato Brodella, don Giampiero Franzi ed il sig. Giovanni Pucino.

Il Comitato ha definito gli ambiti e le competenze di ciascuno secondo quanto segue:

Coordinamento: Regia dell'intero evento

Sezione liturgica:

1. realizzazione Sussidio liturgico preparativo all'Ingresso;
2. realizzazione Sussidio liturgico evento dell'Ingresso;
3. organizzazione cerimoniale della Celebrazione Eucaristica d'Ingresso;
4. organizzazione coro diocesano in coordinamento con don Osvaldo Morelli (Responsabile), don Paolo Marotta (organista), sig. Antonello Vellucci, dott.ssa Teresa Lucci.

La sezione liturgica dovrà coinvolgere le quattro foranie per la Celebrazione d'Ingresso e quelle previe. In collaborazione con la sezione catechetica realizzerà un sussidio per le celebrazioni previe all'Ingresso. Con la sezione logistica realizzerà un sussidio per l'Ingresso. Curerà l'animazione liturgica della Celebrazione d'Ingresso (rito e scelta ministranti, lettori ed animatori). Il coro diocesano riceverà dal Comitato la lista dei canti da eseguire. Il responsabile sarà don Osvaldo Morelli. La sede per gli incontri del coro è stabilita a Carinola presso le Suore dell'Immacolata di Genova. La partecipazione al coro è aperta a tutti i fedeli della Diocesi.

Sezione catechetica:

1. preparazione sussidio catechetico sulla figura del Vescovo;
2. disponibilità ad incontri e catechesi sulla figura del Vescovo.

La sezione catechetica realizzerà un sussidio teologico-pastorale, in collaborazione con la sezione liturgica, per la preparazione all'Ingresso. Inoltre si renderà disponibile per eventuali catechesi ed incontri parrocchiali.

Sezione pastorale:

1. sensibilizzazione e coinvolgimento delle singole parrocchie agli eventi;
2. sensibilizzazione e coinvolgimento dei Diaconi, Religiosi e Religiose;
3. sensibilizzazione e coinvolgimento delle Confraternite;
4. sensibilizzazione e coinvolgimento dei Movimenti, Associazioni e Gruppi di preghiera.

La sezione pastorale studierà occasioni ed iniziative per la sensibilizzazione ed il coinvolgimento delle Parrocchie e dei membri della Diocesi all'evento dell'Ingresso ed a quelli preparatori.

Sezione logistico-funzionale:

1. relazioni con le Autorità civili e militari;
2. realizzazione permessi ed autorizzazioni varie;
3. coordinamento aspetto tecnico: palco, service, maxischermi, sedie...;
4. produzione e distribuzione inviti, manifesti e materiale pubblicitario;
5. organizzazione servizio d'ordine;

6. organizzazione eventuale accoglienza ospiti e personalità;
7. organizzazione Convivialità fraterna al termine della Celebrazione.

La sezione logica in collaborazione con l'Economato diocesano si preoccupa di tutti gli aspetti tecnico-funzionali relativi all'evento e sopra elencati.

Sezione stampa:

1. contatto con testate giornalistiche e televisive
2. inviti di giornali e televisioni all'evento dell'Ingresso
3. elaborazione comunicati stampa
4. portavoce ufficiale

La sezione stampa è l'organo comunicativo del Comitato. Si occupa di prendere contatti con giornali e televisioni invitando all'evento. Periodicamente elabora comunicati stampa. Aggiorna il sito web della diocesi ed è il portavoce ufficiale del Comitato.

Specie per i Canti si è sottolineata l'importanza che l'intera Assemblea sia coinvolta. Inoltre è stato abbozzato un programma d'Ingresso secondo quanto segue:

Nel **mese di settembre**: preparazione all'Ingresso con celebrazioni e catechesi parrocchiali.

Il 21 settembre ore 16.30 presso lo *Stadio Comunale di Telese Terme*: **ordinazione episcopale di Sua Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza** per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Sua Em.za Crescenzo card. Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Venerdì 4 ottobre 2013 - Sessa Aurunca:

ore 16.00: **arrivo dei fedeli e clero** della Diocesi presso **piazza Mercato - Sessa Aurunca**

ore 16.30: **Accoglienza presso piazza Mercato**. Discorso d'accoglienza del Sindaco di Sessa Aurunca (Sul palco presenti Vescovi, Consultori, Sindaci, Presidenti o rappresentanti Regione e Provincia);

ore 17.00: **Vestizione abiti liturgici** presso Chiesa dell'Annunziata;

ore 17.15: **Corteo liturgico presso la Cattedrale**.

Ore 17.30: **Inizio Celebrazione Eucaristica**: Apertura celebrazione dell'Amministratore Apostolico, Sua Ecc.za Mons. Antonio Napoletano. Lettura bolla di nomina da parte del Cancelliere Vescovile. Consegna pastorale ed Insediamento. Saluto Amministratore Apostolico Sua Ecc.za Mons. Antonio Napoletano. Obbedienza dei presbiteri e diaconi, una rappresentante delle religiose, direttore e segretario del CPD. Inizio Santa Messa.

Ore 20.00: **convivialità fraterna** nel cortile dell'Episcopio.

Il Comitato ha chiesto che l'intero programma fosse sottoposto a Mons. O.F. Piazza per i dovuti adattamenti. Lo scrivente ha contatto tramite e-mail il Vescovo eletto che ha approvato in pieno quanto proposto dal Comitato.

La seduta si è sciolta aggiornandosi al 12 agosto ore 9.30 presso l'Episcopio di Sessa.

III°

Il giorno **12 agosto 2013 alle ore 9.30** il Comitato si è riunito. Assenti: don Luciano Marotta, don Osvaldo Morelli, don Giampiero Franzi, don Gennaro Amato Brodella, sig. Giovanni Pucino, don Carlo Fiorenza, don Valentino Simoniello.

L'Amministratore Apostolico ha reso note le modalità liturgiche di Ingresso secondo il seguente schema:

Ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo

1. Il Vescovo è accolto a Sessa Aurunca in Piazza Mercato dai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, dai sindaci delle cinque città della diocesi, dalle autorità civili e militari, dai fedeli laici delle parrocchie della diocesi, dalle associazioni, gruppi, movimenti e confraternite.

Saluto del Sindaco di Sessa Aurunca e di S. E. Mons. Orazio Francesco Piazza. I vescovi, i sacerdoti e i diaconi indossano gli abiti liturgici per la Celebrazione nella chiesa dell'Annunziata e in processione insieme al popolo di Dio (associazioni, movimenti, gruppi, confraternite, fedeli laici ecc.) vanno in Cattedrale cantando le litanie dei Santi e Magnificat.

2. Alla porta della Chiesa Cattedrale il Vescovo è ricevuto dal Presidente del Capitolo o dall'Arciprete della Cattedrale, che gli presenta l'immagine del Crocifisso per baciarla e gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta per l'aspersione.

Arrivato nel presbiterio il Vescovo siede al faldistorio davanti all'altare.

3. L'Amministratore Apostolico saluta il Vescovo e il popolo con le parole: **«La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con te, nostro fratello ORAZIO FRANCESCO, guida e pastore di questa Chiesa, e con tutti voi»**. Tutti: **e con il tuo spirito**. L'Amministratore Apostolico rivolge al Vescovo il saluto dell'intera comunità ecclesiale.

4. Terminato il saluto, il Vescovo Orazio Francesco consegna al Cancelliere vescovile la Lettera Apostolica, con la quale è stato nominato Vescovo di Sessa Aurunca.

Il Cancelliere, prima di leggerla, la mostra al clero e all'assemblea.

Al termine della lettura tutti rispondono, in segno di assenso: **Rendiamo grazie a Dio**.

5. Il Vescovo riceve il pastorale e siede in cattedra.

6. Quindi il clero, una rappresentanza delle religiose e alcuni fedeli delle foranie della diocesi si avvicinano al Vescovo per manifestargli obbedienza e riverenza.

Intanto si canta l'antifona *Ecce sacerdos magnus*.

7. Il Cancelliere redige il verbale che viene sottoscritto dal vescovo e da alcuni presenti.

Terminato l'atto canonico il Vescovo Orazio Francesco inizia il suo ministero pastorale nella Diocesi di Sessa Aurunca, venera l'altare e l'incensa.

Ritornato alla Cattedra il Vescovo dà inizio alla celebrazione che prosegue more solito.

Inoltre, l'ufficio liturgico ha fatto pervenire tramite e-mail allo scrivente la lista dei canti da eseguire, inoltre è stato contattato Mons. O.F. Piazza per la conferma dei canti. Il Vescovo eletto confermando ha chiesto che venisse aggiunto il salmo 84 arrangiato dai Neocatecumenali.

L'Ufficio Liturgico ha comunicato per tanto quanto segue:
«Venerdì 9 Agosto presso l'Oratorio Ain Karem in Casale di Carinola si sono riuniti: don Osvaldo Morelli, don Paolo Marotta, don Luciano Marotta, sig. Raffaello Vellucci, dott.ssa Teresa Lucci:

Inizio Prove **Giovedì 29 Agosto ore 19.30** presso le suore di Carinola

Poi ogni **Martedì e Venerdì** di settembre prove di canto

I canti scelti per la celebrazione:

PROCESSIONE VERSO LA CATTEDRALE

Magnificat

Litania dei Santi

Canto Ingresso del Vescovo in Cattedrale

Aprite le porte a Cristo (M. Frisina)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

I Cieli Narrano (M. Frisina)

Signore Pietà Signore vero Corpo (M. Frisina)

Gloria di Lourdes

LITURGIA DELLA PAROLA

Salmo responsoriale cantato dalla liturgia del giorno

Alleluia (M. Frisina)

PROFESSIONE DI FEDE Credo solo ritornello (M. Frisina)

LITURGIA EUCARISTICA

Canto di offertorio L'Acqua viva (M. Frisina)

Santo (M. Frisina)

Amen solenne di Lourdes

Agnello di Dio (M. Frisina)

RITI DI COMUNIONE

Canti 1. Benedici il Signore (M: Frisina)

2. Saldo è il Mio Cuore (M. Frisina)

3. Alto e glorioso Dio (M. Frisina)

CONCLUSIONE

Madre fiducia nostra (M. Frisina)».

Alla presente lista va quindi inserito il *salmo 84* come sostituto del Canto d'Ingresso e l'inno *Ecce Sacerdos Magnus* all'atto d'Obbedienza del Clero.

Si è quindi discusso sul sussidio inviato dall'Ufficio Liturgico in preparazione all'Ingresso:

I testi introduttivi saranno prodotti dall'Ufficio Catechistico sulla figura e ministero del Vescovo;

sarà inserito il primo messaggio inviato da Mons. O.F. Piazza alla Diocesi;

i testi liturgici prevederanno uno schema di Rosario, tre Adorazioni Eucaristiche ed una S. Messa pro Episcopo;

in appendice lo stemma con spiegazione di Mons. O.F. Piazza.

I responsabili della sistemazione logistica e funzionale provvederanno ad una tastiera musicale per accompagnare i canti, al buon funzionamento dei microfoni, e all'istallazione di uno schermo gigante per la gente che non può entrare in cattedrale.

Esaurito ogni argomento la riunione è sciolta aggiornandola a lunedì 19 agosto ore 9.30 presso la Sala Pio IX dell'Episcopio di Sessa con l'intero clero diocesano per comunicare programma e modalità di Ingresso.

Il Verbalizzante

Ufficio Catechistico Diocesano

IL MINISTERO DEL VESCOVO PER LA VITA DELLA CHIESA

Il 4 ottobre 2013 Sua Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza inizierà il suo ministero episcopale nella diocesi di Sessa Aurunca.

L'arrivo di un nuovo Vescovo è un momento importante per riflettere sulla sua figura e su quella della comunità credente a lui affidata.

In ogni Vescovo agisce Gesù Cristo

Tutti i Vescovi oggi sparsi nel mondo sono i successori degli Apostoli. Con il Sacramento dell'Ordine essi sono costituiti realmente testimoni del Risorto e ogni chiesa particolare, cioè ogni diocesi, esiste proprio perché c'è un Vescovo a presiederla. In comunione con il Papa, il Vescovo di Roma, e con tutti gli altri Vescovi, egli è il segno visibile dell'integrità della fede e della comunione ecclesiale.

Nella preghiera di ordinazione episcopale si afferma che il Vescovo è una «creazione» di Dio, su di lui è effuso lo Spirito Santo che Gesù Cristo ha trasmesso agli Apostoli e così essi non hanno mai più smesso di raccontarlo al mondo intero.

Il ministero del Vescovo allora consiste essenzialmente nell'essere sacramento di Cristo, segno del Suo esserci nella e per la vita del mondo.

La Costituzione del Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, ha spiegato in modo chiaro il triplice compito del Vescovo:

- **Insegnare** (cf LG 25): il Vescovo è inviato ad annunciare il Vangelo a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Egli consolida la fede nel Risorto partendo dalla sua fede, dal dono grande di essere stato scelto da Dio. Come i profeti, i discepoli di Gesù e tutti coloro che lungo la storia si sono arresi all'amore di Dio, inviterà ogni singolo membro del popolo a lui affidato ad avere fiducia del Signore, a costruire sulla roccia della sua Parola e a stabilire così il suo Regno di amore, pace, giustizia.

- **Santificare** (cf LG 26): «rivestito della pienezza del sacramento dell'Ordine, il Vescovo, porta la responsabilità di dispensare la grazia del supremo sacerdozio, in particolare dell'Eucaristia». Così è anche per tutti gli altri sacramenti. Per realizzare ciò che significano e realizzano devono avere chi li compie in nome di Cristo. Santificare vuol dire diventare veramente amici di Dio grazie all'amicizia accordataci senza alcun merito da Gesù di Nazaret. In questo cammino i sacramenti sono di grande aiuto. In ogni sacramento c'è sempre il Vescovo e la sua paternità di promotore della fede. Così anche se l'Eucaristia è presieduta dal prete, essa è celebrata in comunione con il vescovo. Non a caso infatti durante la celebrazione eucaristica si ricordano il Papa ed il Vescovo che presiede la diocesi. Non è dunque pensabile celebrare un sacramento, compiere un'azione liturgica se si è separati dal Vescovo e senza essere in profonda sintonia con lui.

• **Governare** (cf. LG 27): «I Vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate, come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande deve diventare il più piccolo, e chi è il capo come il servo (cf Lc 22,26-27)». In sintesi il governo della Chiesa non avviene con le modalità e con gli obiettivi delle organizzazioni del mondo, ma ispirandosi continuamente al modo di agire di Gesù Cristo.

Segni che esprimono il significato e il valore del Vescovo

Nel rito di Ordinazione del Vescovo, come in ogni sacramento, ci sono alcuni segni che, sottratti al loro significato puramente materiale, diventano simboli per manifestarne la missione.

La cattedra

L'inizio ufficiale del ministero del Vescovo è espresso con il suo sedersi sulla cattedra. Da lì presiederà le celebrazioni liturgiche e insegnerà il Vangelo. La cattedra è il segno della sua *potestas docendi*. Da essa il Vescovo ripete costantemente: *Dominus Iesus* - Gesù è il Signore. Il Vescovo testimonia questo grande annuncio per l'umanità ogni volta che durante la liturgia dalla cattedra attualizza la Parola di Dio per il presente. Ed il fatto che si trovi lì e non altrove non è una questione di secondaria importanza: riguarda la potenza di quanto egli annuncia, ossia la sua reale efficacia nella storia e per l'uomo. Ma in che senso? La Bibbia usa l'immagine del trono, vicina a quella di cattedra. È il simbolo del potere per eccellenza. Il trono del re Davide indica il dominio della sua dinastia, garantito da Dio stesso (2Sam 7,16). Il trono di Dio invece è il cielo (Is 66,1; Sal 11,4; 103,19) e Gesù giudicherà il mondo e i popoli davanti al suo trono (Mt 26,64; Ap 26,64). Insomma dal trono si comanda e si esercita il potere del giudizio. Non è forse un'idea che spaventa e del tutto inappropriata per una realtà come la Chiesa dove si vive nella fraternità e nella comunione? Tutt'al più il trono oggi può essere usato in modo rappresentativo dagli ultimi regnanti, ma in tale contesto nessuno lo comprende come segno di potere. In realtà il potere della Chiesa non è da confondere con la potenza prevaricatrice e coloro che lo detengono non sono affatto dei potenti nel senso comune del termine. Non è inappropriato parlare di potere della e nella chiesa soltanto se lo si comprende come lo ha vissuto e inteso Gesù: il potere di servire. Per lui il più grande, quindi il più potente è colui che serve (cfr. Lc 22,17). Per tutti coloro che credono in Lui, il servizio è veramente un potere. Esso ci libera dal grande peccato che è la *hybris*, il sentirsi onnipotenti. E libera anche gli altri perché la vicinanza è per il servizio, il potere per la misericordia. In definitiva quando il Vescovo dalla cattedra annuncia che Gesù è il Signore sta affermando con grande evocazione simbolica che in Gesù troviamo il vero potere mai esistito che non nuoce, quello che efficacemente libera da ogni male. Un potere che nessuno può acquistare (At 3-10), che nessuno può ritenere suo e guadagno delle proprie acquisizioni. Viene dall'Alto, dalla Redenzione operante nella storia. Possiamo solo fargli spazio esercitandolo nel servire e nel non servirci degli altri.

Il libro dei Vangeli

È veramente strano che ad un nuovo Vescovo venga consegnato il libro dei quattro vangeli. Egli già li conosce e li possiede. Gli sono donati per ricordargli che non solo li dovrà annunciare, ma anche con strategie precisate dall'Alto. Per questo nel consegnarglieli si afferma: «Ricevi il Vangelo e annunzia la parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina». È un segno di grandissima importanza. Al Vescovo non è data copia del Codice di Diritto Canonico o del Catechismo della Chiesa Cattolica o della Storia dei Dogmi, e nemmeno uno solo dei quattro vangeli, ma tutti quelli del NT. Sarà l'unico testo scritto che egli dovrà fare veramente suo.

Oggi si discute molto del destino della fede, se ancora avrà un posto nel futuro degli uomini. Sicuramente non si tratterà solo di tattiche o di modalità comunicative da affinare per rendere più appetibile il prodotto. L'essenziale della trasmissione della fede è nella testimonianza di vita, nell'esperienza fattiva del Risorto. Il Vescovo è il primo testimone di Gesù Cristo, perché realmente con grandezza d'animo immerge la propria esistenza in quella di Gesù. Ciò può avvenire solo tramite lo strumento dei Vangeli. Quattro racconti, quattro cammini e quattro testimonianze di fede vissuta dai primissimi credenti. Leggendoli, meditandoli, assaporandone le espressioni e i contenuti si diventa contemporanei dell'unica storia che resta sempre attuale. Il Vescovo allora in quanto vero testimone di essa, sarà anche pronto alla *marturia* cioè a dare per essa la sua stessa vita. Senza quest'ultimo impegno non si tratterebbe di vera testimonianza, di autentica dedizione a qualcosa a cui non solo si crede ma che si ritiene con ferma sicurezza l'orizzonte definitivo di tutto ciò che esiste.

L'anello

«Ricevi l'anello, segno di fedeltà, e nell'integrità della fede e nella purezza della vita custodisci la santa Chiesa sposa di Cristo». Con queste parole viene posto l'anello al dito anulare della mano destra del nuovo Vescovo. È segno del sigillo che garantisce a chi lo detiene l'autenticità della testimonianza espressa con la sua vita. L'anello rimanda anche alla fedeltà. È simbolo sponsale di Cristo con la sua Chiesa. Il Vescovo non è lui stesso lo sposo ma il custode - dal termine greco *episkopos* - del mistero della Chiesa voluta e continuamente sostenuta da Gesù Cristo. Compito del Vescovo è di essere sentinella, di vegliare in tutte le ore del giorno e della notte affinché la Chiesa che gli è stata affidata resti fedele a Cristo. Anche in questo caso si tratta di una responsabilità molto concreta, che rimanda al ministero stesso del Vescovo in quanto custode non dell'integrità e della purezza di una Chiesa teorica, ma di quella che vive e spera nel particolare territorio dove esiste, con i problemi e le ansie che deve sostenere. Il Vescovo sarà chiamato non senza la collaborazione del suo presbiterio a discernere cosa Dio gli comunica e quali strade Egli indica per rendere la sua Chiesa segno della sua presenza per e nel mondo.

La mitria

Allegoricamente sarebbe l'elmo evocativo dei due Testamenti, i due raggi di luce sul capo di Mosè o il copricapo di Aronne. La sua origine come copricapo liturgico

dei Vescovi si fa risalire a quello indossato dal Vescovo di Roma, e da lui concesso anche agli altri Vescovi. Nel Rituale, la mitra viene posta sul capo del Vescovo con queste parole: «Ricevi la mitra e risplenda in te il fulgore della santità, perché quando apparirà il Principe dei pastori, tu possa meritare la incorruttibile corona di gloria». Parole che rimandano a quelle contenute nella prima lettera di Pietro, che l'apostolo rivolge agli anziani al termine della sua esortazione: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce» (1Pt 5,2-4).

Il significato di queste parole porta a ritenere che il governo del Vescovo è sotto la gloria di Dio, disponibile alla manifestazione della sua santità - *cavod* in ebraico. Ciò vuol dire che il Vescovo non trascurerà nessun aspetto della vita concreta del gregge affidatogli, perché di esso non ne valuta solo l'immanenza dei vissuti ma ne individua l'immagine eterna del Creatore. Per questo il Vescovo è più di ogni altro accompagnato dalla santità di Dio, dal Suo coraggio, dalla Sua forza, affinché non si spaventi e resista davanti ai lupi che vogliono aggredire e distruggere le pecore.

Il pastorale

Le parole con cui è consegnato al nuovo Vescovo il pastorale rievocano quelle che san Paolo rivolge agli anziani di Efeso, per affidargli la responsabilità della Chiesa: «Vegliate su voi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come Vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue» (At 20,28).

Il pastorale non simboleggia lo scettro del comando e quando il Vescovo cammina in mezzo al suo popolo tenendolo tra le mani indica il pastore buono dell'intera comunità diocesana. Egli è chiamato a coordinare il cammino di tutti, ad individuare i carismi, ed eventualmente ad intonare le voci che nel coro non sono in accordo con le altre.

Con spirito riconoscente e gioioso ci prepariamo ad accogliere il nuovo pastore immagine del Risorto che è tra la sua gente.

Nomina



Bolla Papale di Nomina Episcopale

FRANCISCUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei.

Dilecto Filio **Mariano Francisco Piazza**, electo dioecesis Ceccetanae-Thelesinae-Sanctae Agathae Gothorum ibique hactenus Vicario Episcopali, electo Episcopo Suessano, salutem et Apostolicam Benedictionem. Domini Nostri verba, quibus Ipse beato Petro ad oras Tibertiadis lacus gregem concedidit Summum, Nos cotidie impellunt ut omnium Ecclesiarum partiumque bono magna sollicitudine consulamus. Cum providendum sit quidem Cathedrali Sedi Suessanae, vacanti post cessionem Venerabilis Fratris Antonii Napoletano, C.S.R., audito consilio Congregationis pro Episcopis, te, dilecte Fili, aptum putamus ad illam regendam: notae sunt enim egregiae tuae animi ingeniique dotes sacraeque rerum usus haud minimus. Summa igitur Apostolica potestate te nominamus Episcopum **Suessanum** cunctis cum iuribus et obligationibus. Permittimus ut ordinationem accipias a quo libet catholico Episcopo extra urbem Romanam; antea autem catholicae fidei professionem facies atque nos incandum dabis fidelitatis erga Nos et Nostros Successores secundum sacros canones et consuetudinem. Mandamus praeterea ut hae Litterae in notitiam veniant electi populi tui; quos patecne hortamur ut te libentes accipiant tecumque in quicquid coniuncti maneant. Tibi denique, dilecte Fili, gravissimum episcopale officium intulit, Paracliti Spiritus uberrima dona precamur, quibus adiutus fidelibus tuae curae ceditis totis viribus valeas nuntiare Evangelium Jesu Christi, in Quo solo est salus, cum haud nomen aliud sit sub caelo datum in hominibus, in quo oportet nos salvos fieri - cfr. Act 4, 12. Beata Virgo Maria, Stella evangelizationis, adsit quoque benigna tibi et antiquae ecclesiali communitati Suessanae Nobis carissimae. Datum Romae, apud S. Petrum, die vicesimo quinto mensis Iunii, anno Domini bis millesimo decimo tertio, Pontificatus Nostri primo.

Franciscus

Carvillus Bonelli, pernot. apert.

Francesco
Vescovo,
Servo dei Servi di Dio

Al diletto figlio Orazio Francesco Piazza, del clero della Diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata de' Goti ed ivi finora Vicario Episcopale, vescovo eletto di Sessa, salute e Benedizione Apostolica.

Le parole di Nostro Signore, con le quali egli stesso sulle rive del lago di Tiberiade affidò al beato Pietro il suo gregge, quotidianamente ci spingono ad avere cura con grande sollecitudine del bene di tutte le Chiese particolari. Dovendosi provvedere, pertanto, alla Sede Cattedrale di Sessa, vacante dopo la rinuncia del Venerabile Fratello Antonio Napolitano, C.SS.R., ascoltato il parere della Congregazione dei Vescovi, riteniamo te, Figlio diletto, idoneo a reggerla: sono note, infatti, le tue straordinarie doti di cuore e di mente e l'esperienza per nulla irrilevante dei sacri uffici.

Perciò, con la somma potestà Apostolica, ti nominiamo Vescovo di Sessa con tutti i diritti e doveri. Permettiamo che tu riceva l'ordinazione da qualsiasi Vescovo cattolico fuori della città di Roma; prima però farai la professione di fede cattolica ed emetterai giuramento di fedeltà a Noi e ai Nostri Successori, secondo i sacri canoni e la consuetudine.

Disponiamo inoltre che di questa lettera sia data notizia al clero e al tuo popolo; che esortiamo paternamente ad accoglierti con gioia e a rimanere sempre in comunione con te.

Infine, invochiamo su di te, figlio diletto, che stai per iniziare il gravissimo ministero episcopale, gli abbondantissimi doni dello Spirito Paraclito, perché sostenuto da essi tu possa annunziare, con tutte le forze, il Vangelo di Gesù Cristo, nel Quale solo c'è salvezza, non essendoci altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale è stabilito che noi siamo salvati (*Cfr: At 4,12*).

La Beata Vergine Maria, Stella della Evangelizzazione, assista benigna anche te e l'antica comunità ecclesiale di Sessa, a Noi tanto cara.

*Data a Roma, presso San Pietro, il 25 giugno 2013,
anno Primo del Nostro Pontificato.*

Francesco

Marcello Rossetti
Protonotario apostolico

Ordinazione



Ordinazione Episcopale di S. Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza

OMELIA DEL CARD. CRESCENZIO SEPE

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. O.F. PIAZZA

Desidero rivolgere un cordiale e fraterno saluto a tutti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Campana e ai presuli provenienti dalle altre parti d'Italia, ed, in modo speciale, ai due Vescovi con consacranti, S.E. Mons. Michele De Rosa, Vescovo di questa Diocesi di Telese - Cerreto Sannita - S. Agata dei Goti, ed al caro amico Antonio Franco, Nunzio Apostolico. Un deferente saluto anche a tutte le Autorità politiche, civili e militari e a tutti voi, cari amici, fratelli e sorelle che partecipate a questa solenne cerimonia, durante la quale il caro nostro fratello, Mons. Orazio Francesco Piazza, riceverà l'ordinazione episcopale che lo farà Successore degli Apostoli, guida, pastore e padre della illustre e gloriosa Diocesi sorella di Sessa Aurunca.

La tradizione attribuisce l'evangelizzazione della città di Sessa all'Apostolo Pietro, mentre il Martirologio Romano di Cesare Baronio elenca numerosi martiri che avrebbero subito il martirio proprio nella città sotto l'impero di Diocleziano, tra cui uno di nome Crescenzo. Il primo Vescovo di Sessa, di cui si conosce il nome, è Fortunato che, nel 499, intervenne ad un Sinodo convocato a Roma da Papa Simmaco. Queste notizie storiche dimostrano che la Tradizione apostolica si è manifestata attraverso la successione di Vescovi che hanno retto questa porzione santa del Popolo di Dio, fino all'ultimo confratello, mons. Antonio Napoletano, al quale va la gratitudine e la stima di tutti per aver guidato, per ben 18 anni, la Diocesi con saggezza, equilibrio e passione pastorale, dando testimonianza evangelica di pastore buono che si dona al suo gregge. Oggi le letture bibliche ci aiutano ad entrare nel contesto teologico, ma anche spirituale di questa celebrazione, offrendoci l'occasione di assaporare la bellezza del rito dell'ordinazione episcopale del nostro fratello Orazio. È un momento di grazia, un momento sacramentale, un momento di chiesa, di vita della Chiesa.

Nella prima lettura, il profeta Isaia delinea la figura e la missione del Messia che verrà. Cristo, nella sinagoga di Nazareth, si identifica con il Messia annunziato.

Anche Tu, caro mons. Orazio, come Cristo, riceverai lo Spirito del Signore, sarai consacrato con l'Unzione per andare a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà dei figli di Dio, a consolare gli afflitti, ad avvicinare quanti soffrono nel corpo e nello spirito; a donare a tutti i feriti della tua Diocesi l'olio della letizia e a rivestirli con il manto della gioia e della lode. L'Ordinazione episcopale ti inserisce nel Collegio apostolico, nel Corpo di Cristo, Capo della Chiesa e, come dice l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani, ti consacra e ti

abilita a donare tutto te stesso con semplicità, ponendoti al servizio di questa porzione della Chiesa di Sessa Aurunca con diligenza compiendo con gioia quelle opere di bontà, di solidarietà, di carità e di misericordia. Questo significa, come abbiamo ascoltato poco fa nel Vangelo, essere il sale che fermenta la tua Comunità ed essere luce che illumina le città dove abitano le comunità degli uomini della tua Diocesi.

Cristo, il Buon Pastore che Ti conosce e Ti ha chiamato per nome, ha posto nel Tuo cuore e nelle Tue mani la Diocesi di Sessa. Egli conosce la tua buona volontà, il tuo spirito di donazione, la tua fede sincera, la tua disponibilità a mettere a disposizione degli altri le tue doti umane e pastorali come la tua esperienza di professore di Teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e di Assistente spirituale regionale dell'A. C..

Il Signore Ti ha preparato e Ti ha chiamato. Tu hai obbedito. Ora Ti manda a lavorare in questa porzione della Vigna del Signore già fecondata da tanti santi e illuminati pastori. Si tratta, cioè, di incarnare il Messaggio di Cristo nella realtà esistenziale di questo territorio, in piena comunione con la Chiesa universale, col Papa, i Vescovi, i sacerdoti e tutto il popolo di Dio.

L'anello che riceverai ti fa sposo di questa Chiesa che devi amare con tutto te stesso, servendola con totale donazione. È parte della Chiesa di Cristo umile, semplice e povera, come l'ha presentata il Concilio e come la sta testimoniando anche Papa Francesco. È la Chiesa che vuole uscire dal chiuso di se stessa, rompere tutti quei vincoli di autoreferenzialità, per servire, per portare il messaggio del suo Signore alla umanità tutta. Una Chiesa veramente profetica; che sa incarnarsi nella realtà anche sociale, culturale dell'oggi della storia con il coraggio di volere incontrare l'uomo, incontrare tutti gli uomini, per farsi compagna, amica, testimone di quel Vangelo di Cristo che è fondamento su cui costruire una nuova civiltà dell'amore. Una Chiesa, quindi, che vuole acquisire sempre più, come sta già avvenendo in tante parti, la consapevolezza che, per essere profezia, deve fare dei passi in avanti.

Il Pastore della Diocesi è colui che indica la direzione di marcia per il suo popolo. Egli non può andare a rimorchio, non può rinchiudersi in se stesso, non può seguire, quasi con affanno, il passo degli altri. Il Pastore Supremo, Cristo, è quel Dio della promessa che ci precede sulle vie della storia e chiama tutti noi, soprattutto i pastori, a non disertare il campo dell'apostolato, perché se noi pastori ci distacciamo dal nostro popolo, ci allontaniamo, ci chiudiamo in noi stessi, la comunità degli uomini andrà avanti senza di noi, per conto suo, privandosi di quella luce e di quel sale che sono le verità illuminanti del Vangelo.

È questa la nuova evangelizzazione: permeare e caratterizzare il nostro essere Chiesa rinnovando l'entusiasmo missionario che ci viene da Cristo e che presuppone un profondo cambiamento di mentalità e un maggiore vigore nel rilanciare una pastorale aperta a tutti. La vera identità della fede è quella che si apre alla storia e al mondo; quella che è portatrice di un messaggio profetico di speranza e di pace; che sa cogliere i fermenti e le istanze del mondo, i dolori e le sofferenze della nostra gente. Sono queste le tematiche, le guide che ci vengono dal Vaticano II, che ci ha presentato il volto di una chiesa missionaria, cioè esposta, proiettata verso la Comunità degli uomini, offrendoci una percezione più matura del nostro rapporto con il mondo e con la stessa società umana. Il campo di lavoro è vasto perché, come dice Papa Francesco, il concilio ancora attende di essere attuato nelle istanze più profonde. Lo stesso Papa Benedetto XVI, nella Porta

Fidei, ha insistito molto sulla dimensione pubblica del credere, cioè sulla necessità di permeare di senso cristiano anche le strutture portanti della convivenza sociale.

L'oggi della Chiesa e della società ci interpella e ci chiede di aprire gli occhi di fronte alle tante sofferenze e umiliazioni dei nostri cittadini. Volessimo enumerarle, ci troveremmo di fronte ad un interminabile elenco di disagi morali, culturali, sociali. Basti pensare all'aumento sempre maggiore del numero dei poveri, dei disoccupati, dei senza tetto, dei barboni, degli emarginati, dei migranti, dei disperati, di quanti nei carceri e negli ospedali si sentono sconfitti, soli e disprezzati; senza parlare, poi, dei tanti nostri cari giovani che vivono un momento drammatico della loro esistenza perché non riescono a realizzarsi, non riescono a trovare chi li accompagni e fare loro intravedere un futuro più dignitoso e rispettoso delle loro esigenze e dei loro sogni. Non possiamo rimanere inerti di fronte a queste situazioni. Abbiamo bisogno di un sussulto di amore per le nostre Diocesi, per le nostre città. Ci vuole una spinta che faccia leva su un forte impulso ad accorrere al capezzale delle nostre comunità, spesso ferite e dolenti, mortificate, malate, perché questa umanità sofferente non è estranea a Cristo, che si è incarnato per ridarci la dignità di figli di Dio. Questa umanità, perciò, è parte di noi stessi; è il nostro corpo, è ossa e carne di noi stessi; sono uomini e donne che vivono e nelle nostre città, e camminano nelle nostre piazze e nei nostri vicoli. Anche in questi tabernacoli umani Dio è presente.

Spesso si pensa che Dio abita solo nei luoghi sacri, nelle Chiese, nei monasteri, nelle case di culto, mentre tutto il resto del territorio è territorio nostro, dove Dio non c'entra. Dio sta in Chiesa, ma non sta nelle città, nella vita quotidiana degli uomini. Così viene estromesso dal resto dell'esistenza, relegato in un angolo limitato con il pericolo che ci si sente anche buoni cristiani solo perché si partecipa ai riti religiosi oppure perché si frequenta assiduamente la sacrestia. Dio è assente nelle scelte della vita, nel tempo della ferialità. Ma questo non è il Dio dei cristiani che, invece, ci chiama a costruire un mondo nuovo, a far progredire le nostre comunità; ad assumerci la responsabilità di creare nuove condizioni di vita per la nostra comunità.

Caro fratello Orazio, questa è la Tua sfida, la Tua missione; questa è la missione soprattutto di noi Vescovi, chiamati ad essere sale, a fermentare, a illuminare, con la luce del Vangelo, il gregge che ci è stato affidato.

È questo il nostro augurio e la nostra preghiera per Te.

Dio ti benedica e 'A Maronna t'accumpagna!

Telese Terme, 21/09/2013

† *Crescenzio, cardinale Sepe*

Saluto di S. Ecc.za Mons. Michele De Rosa all'inizio dell'Ordinazione Episcopale

Eminenza Reverendissima, Ecc. mi arcivescovi e vescovi, Confratelli nel sacerdozio, Religiosi e religiose, Autorità civili e militari, Fedeli laici

La Chiesa di Dio che è in Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti esulta. Esulta e ringrazia il Signore, datore di ogni bene, per aver chiamato don Franco Piazza a guidare la Chiesa di Sessa Aurunca. Come ringrazia il Santo Padre che ha guardato con occhio benevolo al presbiterio di questa diocesi. Il concilio ecumenico Vaticano II afferma che i compiti del vescovo sono tre: insegnare, santificare e governare.

Il ministero pastorale del vescovo, mirante a condurre gli uomini alla fede e irrobustirli in essa, costituisce una manifestazione della sua paternità. Egli è il primo annunziatore del vangelo con le parole e la testimonianza della vita.

Centro dell'annuncio del Vangelo - come scrive San Paolo - è Cristo crocifisso e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, Parola del Padre attuata dallo Spirito Santo, dal quale è sceso e scende ogni bene sulla terra, ora e nei secoli futuri.

Il vescovo nella propria diocesi non è uno che comanda, non è un burocrate; non è il difensore del passato, chiuso alle novità e alle sfide che vengono dal mondo in cui vive e che devono essere accolte se servono a una migliore diffusione del vangelo. Egli è il pastore che deve modellarsi sul Buon Pastore, il Signore Gesù, e deve essere guida operativa e concreta del cammino pastorale e missionario della propria diocesi. È il presidente dell'Eucarestia, colui che presiede a ogni celebrazione in quanto, anche se è fisicamente assente, l'Eucarestia dice sempre riferimento a lui.

Il vescovo non è colui che sa tutto e sa fare tutto. Molti sacerdoti in campi specifici sono più preparati del proprio vescovo il cui compito non è quello di eccellere in tutto ma quello di armonizzare le varie competenze, i vari carismi, e metterle a servizio della comunità cristiana che il Signore gli ha affidato. Diceva il beato Giovanni XXIII: "Il vescovo deve fare, far fare e dar da fare".

Il ministero di maestro della fede del vescovo sarà efficace anche nella misura in cui la sua persona sarà dotata di questi valori: integrità, lealtà, pazienza e misericordia. Per questo, caro don Franco,

- ti auguro di essere una persona integra e onesta. Chi ti incontra deve scorgere in te, con facilità e chiarezza, che sei tutto di un pezzo, non un diplomatico che spesso parla per nascondere quello che veramente pensa. Il salmo 100 dice: "Camminerò con cuore integro, dentro la mia casa".
- ti auguro conseguentemente di essere una persona leale, capace di non mentire mai e per nessun motivo e da cui traspaia alcun atteggiamento di nascondimento rispetto alle regole e alle norme da osservare.
- ti auguro di essere una persona paziente, virtù antichissima eppure sempre necessaria. Il card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, soleva dire:

“Cinque sono le virtù del vescovo: primo, la pazienza; secondo, la pazienza; terzo, la pazienza; quarto, la pazienza; quinto, la pazienza con coloro che ci invitano ad aver pazienza”.

- ti auguro di essere un uomo di misericordia. Le tante sofferenze di questo mondo, l'immenso dolore e la disperazione di tante persone chiedono che la Chiesa eserciti la sua funzione di madre amorevole, attenta e premurosa. Papa Francesco fin dall'inizio del suo pontificato ha ricordato alla Chiesa, e quindi ai suoi pastori, questo suo dovere, di offrire cioè motivo di speranza a tutti coloro che “stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte”(Lc 1,79).

- Aggiungerei anche - con il card. Carlo Maria Martini - «la buona educazione, la dolcezza del tratto, la fermezza paterna. Questo perché non si abbia l'impressione di parlare con un “automa” , troppo rigido e troppo sicuro di sé e delle proprie risposte. Un uomo umile, che vince le durezza con la con la propria dolcezza, che sa essere discreto, che sa ridere di sé e della propria fragilità. Che sa mettersi in discussione, che sa riconoscere i propri errori senza troppe auto giustificazioni. Dunque innanzitutto un uomo vero» (C. M. Martini, *Il vescovo*, Resenberg-Sellier, Torino 2011, p. 91) in modo da poter dire con il poeta latino Terenzio: “Homo sum, nihil humani a me alienum puto (Io sono uomo e nulla di ciò che è proprio dell'uomo mi è estraneo)”.

Auguri, don Franco; la comunità diocesana, nel ringraziarti del bene che hai fatto in questi anni di ministero sacerdotale, ti seguirà con l'affetto e la preghiera nel tuo ministero episcopale che, siamo sicuri, sarà fecondo e benedetto dal Signore. La Madonna delle Grazie, Sant'Antonio di Padova e Sant'Alfonso Maria de Liguori vegolino sul tuo cammino.

Telese Terme, 21 settembre 2013

† *Michele, vescovo*

Ringraziamento al termine dell'Ordinazione Episcopale di S. Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza

Sig. Cardinale, confratelli vescovi, sacerdoti, religiosi, autorità tutte, fratelli e sorelle,

sia Benedetto Dio, Trino e Unico, origine e compimento della vita; «Grazia e pace sia concessa a tutti voi in abbondanza, nella conoscenza di Dio e di Gesù Cristo Signore nostro. La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà» (2Pt 1,2-4) per crescere nella fede, essere pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, divenire santi nell'obbedienza alla verità e dare ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 1).

Con cuore pieno di gioia e di riconoscente gratitudine, vivo con voi e per voi la consapevolezza di un dono sovrabbondante, attraverso molteplici segni della presenza provvidente di Dio che mi chiama, oggi, ad essere “offerta viva e santa” in favore del Suo Popolo. Lode a Dio, nostro Padre, per l'evidenza di una “memoria di vita” che si concentra, ora e qui, in una sua singolare sintesi: è il lento, progressivo cammino di una “memoria di fede”, un sentiero tracciato da Dio, in cui l'intimità del dialogo e dell'affidamento ha conosciuto molteplici tappe in vari ambienti vitali.

Condotto per mano, con la “provvidente cura” che incarna il Suo amore in presenze rilevanti, a volte decisive, quali strumento di una pedagogia di fede che chiede conversione, condivisione, intima unione, immedesimazione. Sì, un lungo cammino, talvolta complesso e difficile da decifrare, ma proprio per questo importante e autentico, denso di un'umanità sperimentata appunto attraverso tante persone che hanno presentato i tratti di quell'unica Presenza che non lascia mai soli e che forma, conduce, orienta, fino a far sperimentare il valore di un amore messo alla prova: condizione questa di vera fedeltà che dona vero senso e qualità ad una scelta di vita. Sì, la vita è sempre incontro di persone; non vi sono semplicemente avvenimenti o situazioni, vi sono esperienze di relazioni e, soprattutto, incontro tra Volti che rappresentano la vera ricchezza della vita, realtà irriducibile, di cui fare sempre e comunque tesoro.

Sì, questo momento di grazia, inizio di un nuovo cammino accolto nella consapevolezza del dono ricevuto, nonostante le tante fragilità, assunto nella fierezza di una testimonianza che vorrà essere lode, riverenza e servizio al Signore nel cammino impegnativo della comunione, trova in tanti Volti, o qui fisicamente presenti o nell'intimità unitiva dello Spirito, la sua riconoscibilità e la sua gioiosa esplicitazione:

- Nel volto del Santo Padre, Papa Francesco, per il dono di poter testimoniare, per la Chiesa e nella Chiesa, la bellezza dell'*oboedientia amoris*. In questo delicato impegno trovo serenità nel Signore e nel seguire la traccia luminosa della Sua testimonianza evangelica umile, semplice e piena di gioia. Serenità

consapevole sorretta anche dalla incessante preghiera quotidiana che si eleva a Cristo Signore, per la Sua Chiesa e per l'intera umanità, dal volto orante di Benedetto XVI: sorgente viva che, nello Spirito, alimenta la Chiesa chiamata a trasformare il cuore del mondo secondo il cuore di Dio.

- nel volto di Vostra Eminenza, Sig. Card. Crescenzo Sepe, che in tanti modi ha già mostrato attenzione e cura verso la mia persona e che in questo momento, con l'imposizione delle mani, ha trasmesso il dono dello Spirito Santo, fonte di ogni grazia, unica forza per costruire l'edificio spirituale della comunione ecclesiale, via primaria ed essenziale per la salvezza del mondo;
- in quello dei vescovi che hanno segnato il mio cammino sacerdotale: Felice Leonardo, padre nel sacerdozio e maestro di vita, presenza sempre vigile e premurosa; Mario Paciello, guida nella esperienza della cura pastorale; Francesco Tommasiello, esempio santo di vita e padre spirituale che ha saputo parlare al cuore, soprattutto nei momenti più difficili; Antonio Franco, la cui saggia e affettuosa cura è oggi, per me, ancora più preziosa; Michele De Rosa, padre nell'episcopato, a cui va la gratitudine soprattutto per aver sollecitato, nel ministero diocesano, l'attenzione verso le urgenze della realtà civile e sociale;

- ma vi sono anche i volti, a me molto cari, dei tanti fratelli nell'episcopato, il cui luminoso esempio è ben radicato nel cuore. Il vincolo amicale consolidato in tante esperienze condivise, prende ora la forma dell'affetto collegiale, nella intima comunione con Cristo e con il Romano Pontefice, in un compito che richiede entusiasmo, fiducia e totale dedizione. Accoglietemi, vi prego, con l'affetto che ho già conosciuto, ma, soprattutto, ritenetemi pronto a collaborare in ogni necessità che il difficile ministero episcopale a noi tutti richiede: niente è più dolce della carità fraterna - ricorda Ambrogio. Questa collaborazione nella carità è e sarà la più bella, feconda testimonianza che, tutti insieme, potremo offrire al Popolo santo a noi affidato;

- i vostri volti, cari confratelli nel sacerdozio della Chiesa che è in Cerreto S. - Telesse - Sant'Agata de' Goti; vive in me l'orgoglio dell'appartenenza ad un presbiterio che presenta figure trasparenti di santità di vita e di passione evangelica. Vedo anche quello dei cari amici con cui ho condiviso il cammino di formazione, fino alla scelta del sacerdozio: a loro va il riconoscente grazie per un'affinità mai perduta. Porto con me anche i volti di quanti ho incrociato, fraternamente, nel ministero di servizio teologico-spirituale alle tante Chiese locali: è un mosaico di presenze che caratterizza e qualifica la mia persona, tanto da prospettare ancor più, nella futura esperienza, la via buona della totale offerta sacerdotale;

- i volti di tante religiose e religiosi emergono dall'esperienza dei molti anni condivisi nel cammino di discernimento e di formazione; momenti vitali totalmente protesi a rendere "elevata ed esposta" la lampada della vita consacrata, segno della radicalità dei consigli evangelici: il camminare con voi è stata occasione propizia per una "costante memoria di fede", per attingere energia e vitalità alla fonte originaria del Vangelo;

- i vostri volti, amici carissimi della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale;

la fatica dello studio e dell'insegnamento, la passione per la cura e la formazione dei giovani a noi affidati, è stato il terreno in cui è maturata, feconda, una sincera amicizia di comunione e di vita. In particolare emerge la rilevante presenza della comunità fraterna e accademica dei Padri Gesuiti a San Luigi, luogo in cui mi sono da sempre sentito "a casa mia". Sono tanti i volti che hanno segnato il mio cammino teologico e sacerdotale: ho incontrato grandi maestri di dottrina e di vita. Farei torto a tutti se volessi ricordarne solo alcuni. Ma in questa esperienza che, ininterrotta, per oltre 40 anni ha segnato la mia vita, con i tratti dello stile ignaziano, devo necessariamente ricordare, tra tutti, Piersandro Vanzan e Gustavo Galeota, ora in cielo, per l'immissione nell'insegnamento; P. Saturnino Muratore per il sostegno verso l'Ordinariato, e l'amico fraterno di sempre, per la passione intellettuale suscitata e condivisa, ma ancor più per la sua fraterna presenza che non potrà mai subire ombre: il carissimo prof. Francesco Donadio. Amati colleghi e persone tutte della comunità accademica, ringrazio Dio per ognuno di voi; il ministero a cui oggi sono chiamato mi porrà solo a distanza fisica, ma non cancellerà quell'intima appartenenza che richiede, ora, una diversa forma di presenza; la Facoltà Teologica è e rimane una risorsa decisiva per il tessuto ecclesiale e sociale del Meridione;

- i vostri volti, amati laici di Azione Cattolica, per la vita condivisa nell'esperienza diocesana e regionale; ho potuto sperimentare la maturità, umana e spirituale, di un laicato che è grande risorsa per la Chiesa di Dio e fonte di speranza per la città dell'uomo. I vostri sacrifici, la dedizione generosa in una testimonianza che assume talvolta i segni di un piccolo martirio nel quotidiano, hanno segnato il mio sacerdozio, facendomi gustare la bellezza del vivere la Chiesa in tutta la sua complessa e armonica realtà. Torna qui il volto dell'amata Rachele, delegata regionale, testimone di un amore appassionato alla Chiesa, fino all'offerta estrema delle proprie indicibili sofferenze; tra i tanti, il volto dei cari amici Franco Miano e Pina De Simone, laici che ammiro per coerenza di vita, dedizione appassionata alla Chiesa e alla sua missione, e, particolarmente, per il loro sincero affetto per i sacerdoti;

- i volti di tante persone, docenti, studenti e personale amministrativo, che in 18 anni di vita, intensamente vissuta, ho incontrato nell'Ateneo del Sannio. Comunità accademica a me molto cara. La condivisione di un impegno qualitativo al servizio dei giovani e del nostro Territorio ha caratterizzato lo stile del nostro cammino, gli sforzi, l'attenzione quasi ossessiva per costruire condizioni virtuose per rendere adeguata la formazione dei nostri giovani e per creare nuovi varchi nel tessuto economico e sociale. Sono rimasto segnato, arricchito, nella reciprocità di un dialogo sincero, aperto e critico, in cui la mia presenza accademica si è sempre integrata con quella sacerdotale: vi sono grato per la vostra "libertà intellettuale" nel formulare il nostro esperimento accademico e per come il confronto abbia garantito reciproca maturazione umana e culturale. Sono evidenti i segni di questo "lungo dialogo" che oggi assumono la forma della speranza per una convinta

tutela e qualificazione del nostro Ateneo; esso è una risorsa insostituibile per la crescita del nostro Territorio;

- i volti dei tantissimi giovani, docenti, Dirigenti scolastici, genitori, che nel nostro contesto hanno cercato e trovato nei sentieri tracciati dal Centro Studi Sociali Bachelet una concreta via per costruire un progetto di intesa formativa. Quanti momenti, quanti eventi, hanno caratterizzato questo “spazio comune” che è e rimane un pilastro per la formazione alla sensibilità sociale e civile. L’esperienza messa in atto ha coinvolto sindaci, istituzioni, associazioni, figure importanti della comunità civile, alte cariche dello Stato che oggi sono qui: il tutto per favorire un dialogo politico, istituzionale e sociale per aprire “sentieri di speranza” da percorrere e da cui non bisogna in alcun modo allontanarsi. È stata una singolare esperienza sacerdotale e umanamente gratificante quella di aver camminato con collaboratori qualificati, generosi e capaci di ogni sacrificio;

- i vostri volti cari amici, che in vario modo, qui e altrove, avete espresso in tanti gesti la condivisione delle molteplici sfumature della vita: sono grato a Dio per l’amicizia schietta e vera che mi avete donato e che, ne sono certo, mi accompagnerà e sosterrà nell’esaltante e difficile compito a me affidato. Sono certo che veglierete su di me e, come sempre, non farete mai mancare il “segno affettuoso” di una vicinanza che sicuramente saprà trovare nuove forme;

- i volti della mia famiglia: ambito vitale essenziale per la mia maturazione umana e sacerdotale. Una famiglia semplice, abituata all’essenziale e al sacrificio: una famiglia in cui l’affetto vero, la forza dei vincoli e i valori della dignità, della coerenza e della responsabilità, si sono consolidati in una fede concretizzata in una vita spesso accompagnata da sacrifici e sofferenze, comunque segnata dalla speranza e dalla convinzione dell’aiuto provvidente di Dio. Il volto di papà Pietro, ora nella gioia di Dio, che con la sua semplicità e schiettezza, mi ha guidato a saper dare valore alla vita, a saper cercare e trovare quello che veramente conta; il volto di Mamma Anna, donna seriamente provata nella sua esistenza, madre premurosa e testimone di una fede semplice e incrollabile, con il cuore sempre aperto alla fiducia in Cristo che non lascia mai soli: spesso ha ripetuto con convinzione: “bisogna saper aspettare Dio ... lui sa quando, come, dove aiutarci!”. Un singolare grazie, a papà e mamma, per l’amore trasmesso verso l’unica nostra Madre del Cielo, Maria santissima; e il vostro volto, cari Angelo, Filomena ed Elena: non sono le parole a raccontare l’intima unione che segna la nostra vita, fondata sui tanti insegnamenti ricevuti e sulla verità di un affetto sempre sincero, da tempo arricchito dalla presenza di Alfredo, Linda e Maurizio. Questo è il volto comune di una famiglia, con i tanti parenti, che sostiene e accompagna, ma, soprattutto, vigila sulla coerenza in una scelta di vita, qualità questa che vale più di ogni altra considerazione;

- ed ora il vostro volto, cari fratelli e sorelle della Chiesa che è in Sessa Aurunca; un volto già a me caro e che imparerò a guardare e a riconoscere lentamente ma intensamente, in tutte le sue varie manifestazioni. Tanti volti

che amo già come il volto della Chiesa a me affidata: tanti volti nell'unico Volto, quello di Cristo nostra unica speranza. Alla Chiesa che è in Sessa Aurunca, preziosa in storia e in umanità, terreno fecondo ricco di doni, segnata dal nome di "terra felice", con le sante parole del Profeta Osea oggi dico: «ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà» (Os 2, 21-22). Sarò custode della tua storia umana e di fede, camminerò con te, valorizzando il patrimonio di quanti mi hanno preceduto e sarò costantemente impegnato a rendere sempre più evidenti i singolari tratti che palesano la tua bellezza. Insieme, uniti, coesi, quale città resa luminosa dal Sole di Giustizia e di Pace, Cristo, Signore della Storia. La comunione ecclesiale e la coesione sociale renderanno *felice* il nostro luogo: è e sarà il nostro comune e inderogabile impegno, di tutti e di ciascuno, per trasformare la nostra realtà, umanizzare la vita e qualificare le relazioni ad ogni livello. Oggi, rivolgendomi a voi, cari sacerdoti, religiosi, laici, istituzioni sociali e civili, come all'unico volto della Chiesa di Sessa, armonia di differenze da comporre con quotidiana cura, offro l'unico e possibile segno di questa esclusività che segnerà questo nostro nuovo cammino: lode, riverenza e servizio a Dio, trino ed unico, Padre di ogni vita e felice destinazione della storia; a Lui presento, con voi e per voi, fratelli della Chiesa che è in Sessa, l'offerta della mia persona, con tutte le sue fragilità e doni: «Prendi Signore e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo, tutto è tuo; tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta». Con questa offerta piena e incondizionata, nella intima convinzione di essere Chiesa, tutti insieme e resi uno dallo Spirito, camminiamo nel nome di Cristo, nostra unica e vera Speranza: *in alto ... in avanti*, con l'intercessione dei nostri santi patroni Casto e Secondino, Leone IX e con il materno e premuroso aiuto di Maria SS. Avvocata del nostro Popolo. Grazie.

Telese Terme, 21 settembre 2013

† **Orazio Francesco Piazza**
Vescovo di Sessa Aurunca

Ingresso



Verbale della presa in possesso canonico della Diocesi di Sessa Aurunca di S.E. Rev.ma Mons. Orazio Francesco Piazza

Oggi, venerdì 4 ottobre 2013, festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, alle ore 16:30, Sua Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza, nato a Solopaca (BN) il 4 ottobre 1953, eletto Vescovo di questa Diocesi il 25 giugno c.a. da Sua Santità Papa Francesco e consacrato a Telese Terme il 21 settembre 2013 da Sua Em.za Crescenzo Card. Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana, è entrato solennemente nella Diocesi di Sessa Aurunca.

In piazza XX Settembre, nella Città di Sessa Aurunca, è stato accolto dall'Amministratore Apostolico Sua Ecc.za Mons. Antonio Napoletano, da alcuni Vescovi, dal Clero, dalle Autorità civili e militari e dal popolo di Dio. Ha ricevuto il Saluto dal Sindaco del Comune di Sessa, dott. Luigi Tommasino come benvenuto nella Terra degli Aurunci. Sono seguiti i saluti del Sindaco di Solopaca, prof. Antonio Santonastaso, e del Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, prof. Filippo De Rossi.

Successivamente dalla Chiesa dell'Annunziata, i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi, i religiosi, le religiose e i fedeli laici in processione si sono recati in Cattedrale cantando le litanie dei Santi e il Magnificat.

Giunti in Cattedrale S. Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza ha ricevuto il Saluto, a nome dell'intera comunità ecclesiale, dall'Amministratore Apostolico. Dopodiché il Cancelliere Vescovile, don Ernesto Albanese, ha mostrato al Popolo di Dio la Lettera Apostolica di Nomina a Vescovo di Sessa e ne ha dato lettura. Terminata la lettura, il Vescovo ha ricevuto dal Predecessore il Pastorale e si è seduto alla Cattedra. Con questo atto giuridico, Sua Ecc.za Mons. Orazio Francesco Piazza ha preso possesso canonico della Santa Chiesa di Dio che è in Sessa Aurunca, della provincia ecclesiastica campana ed è entrato *pleno jure* nella sua funzione episcopale di Padre e Pastore della Chiesa locale.

Di seguito il nuovo Vescovo ha ricevuto l'obbedienza del clero diocesano, di alcuni religiosi e religiose e di alcuni fedeli laici.

Io don Ernesto Albanese, Cancelliere di questa Diocesi, ho redatto il presente verbale che è stato letto e sottoscritto.

Indirizzo di saluto al nuovo Vescovo di Sessa Aurunca, S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, S.E. Mons. Antonio Napoletano

Eccellenza molto amata e stimata, cari fratelli nell'episcopato, cari sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, cari fedeli laici, gentili Autorità civili, politiche e militari,

in questa solenne circostanza vengono alla mia mente le parole ispirate del prologo di S. Giovanni: *“Venne un uomo mandato da Dio [...] Egli venne come testimone, per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce ma doveva dare testimonianza alla luce”* (Gv 1,6).

Questa sera per la diocesi di Sessa Aurunca termina il tempo dell'attesa e inizia il tempo dell'accoglienza e dell'incontro con la sua nuova guida pastorale. L'ingresso di S.E.R. Mons. Orazio Francesco Piazza nella diocesi affidatagli dal S. Padre attua un progetto di Dio che invia un suo servo, per lo svolgimento di una missione ben precisa: permettere alla luce vera, che è Cristo, di entrare nel nostro territorio aurunco.

Eccellenza carissima,

Le porte della nostra antica Basilica Cattedrale, che ha celebrato da poco il IX° centenario della sua Dedicazione, si sono spalancate per accogliere la sua persona che viene in questa diocesi ricalcando le orme di Gesù Cristo, che con la sua incarnazione volle farsi solidale con ogni uomo e donna che vive in questo mondo. Ora noi sappiamo che Dio ha amato noi e ha amato lei e la sua famiglia, posando su di Lei il suo sguardo e l'ha chiamato per continuare la sua opera in mezzo al suo popolo.

Io sono sicuro che V.E. questa sera voglia dirci che lei non è la luce, ma viene a dare testimonianza a Gesù Cristo, vera luce del mondo. L'accogliamo con un cuore pieno di gioia perché viene a plasmare le nostre coscienze con la luce della fede, per renderci più responsabili nelle realtà quotidiane della nostra vita cristiana e civile. Per mandato ricevuto V.E. non viene per risolvere le questioni economiche, politiche e sociali della gente, che sono proprie degli amministratori della cosa pubblica, ma per suscitare la fede in chi non l'ha, o la confonde con pratiche religiose dettate dall'abitudine, per mostrarne lo splendore a chi la disattende nelle scelte personali e professionali o in chi l'ha abbandonata. Come successore degli apostoli lei sa che il suo impegno consiste nell'inculcare «la convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia». La fede è la vera luce che illumina l'esistenza, un incentivo insostituibile dell'agire umano a ogni livello. Ho piena fiducia che sull'esempio di Papa Benedetto XVI Lei non consentirà che «il sale

diventi insipido e che la luce sia tenuta nascosta».

Rendiamo grazie a Papa Francesco, che interpretando la volontà di Dio, l'ha inviata a noi con sollecitudine paterna per consentirci di camminare con Lei, di progredire e confessare Gesù Cristo morto e risorto.

Siamo contenti che V. E. abbia preferito iniziare il suo ministero episcopale nella solennità di S. Francesco. Questa data resterà impressa nell'animo di tutti perché è ricca di suggestioni che aprono il cuore alla fiducia e alla speranza. Lei si pone in comunione di vita e d'intenti con il successore di Pietro che ha voluto dare un'impronta forte al suo servizio apostolico, assumendo il nome del poverello d'Assisi che continua a essere per la Chiesa e per ogni credente un esempio e un monito per un rinnovamento permanente ritornando alla semplicità delle origini e scegliendo di essere il fratello minore di tutti.

In questo giorno in cui Lei festeggia il suo compleanno e onomastico vogliamo rivolgerle voti augurali con le parole di benedizione che Francesco pronunciò su Frate Leone: "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te, fratello Orazio Francesco vescovo della Chiesa che è in Sessa Aurunca".

Con un cuore sereno e riconoscente sono qui, al termine del mio servizio pastorale, per consegnarle il testimone, il bastone del Buon Pastore, segno del potere che il Signore le ha conferito. Noi crediamo che il potere di cui Dio la investe consista nella forza invincibile della sua Parola che annuncerà, nell'abbondante grazia divina che riverserà nella vita dei fedeli, e nello sconfinato amore che avrà per chi si rivolgerà a lei per incontrare il volto paterno e misericordioso di Dio. Come al profeta Zaccaria il Signore mette nelle sue mani il bastone della *benevolenza* e dell'*unione* perché possa suscitare nel popolo comunione d'intenti e di azione nello svolgimento del delicato e faticoso cammino di evangelizzazione che s'accinge a percorrere insieme al popolo cristiano.

In questo momento non sarei sincero se non dicessi che insieme a un sentimento di gratitudine al Signore per essermi stato vicino e per avermi liberato da una grande responsabilità, non rivelassi l'interiore sofferenza nel salutare ancora una volta questa comunità diocesana che diciotto anni fa mi accolse e che ha camminato con me nei sentieri della fede e del Vangelo. Con l'apostolo Paolo sento di poter dire che questi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e fedeli laici sono la lettera che consegno a Lei che ne diventa il padre premuroso e amorevole. Una lettera scritta non con l'inchiostro ma con la forza dello Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma su tavole di carne dei loro cuori. Leggendola lei troverà espressioni di fedeltà, di coraggio e d'impegno. Non mancano imperfezioni che con la buona volontà di tutti possono essere corrette. Nella fiducia e nella benevolenza di Dio e con la comprensione e dedizione di sacerdoti e laici ho trovato l'antidoto quotidiano per vincere lentezze, pigrizia, paure, contrapposizioni, contrasti e resistenze. Cammin facendo, tutti, piccoli e grandi, mi sono diventati cari. Nel cuore c'è stato sempre il desiderio di migliorare e conformare me stesso e tutta la comunità alla vita bella del Vangelo. Per non smarrire la strada, insieme abbiamo cercato di non perdere di vista gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Resteranno impresse nella memoria la preparazione e la celebrazione del Giubileo del 2000, le due visite pastorali, le vocazioni al sacerdozio e le ordinazioni presbiterali e diaconali, i numerosi incontri di formazione alla fede e alla vita cristiana, la partecipazione dei laici ai momenti ecclesiali, i pellegrinaggi nei luoghi delle nostre origini cristiane sulle orme di Mosé e sui passi di Gesù e degli apostoli, la celebrazione del millennio dalla nascita di S. Leone IX, la costruzione di tre Chiese parrocchiali, la ristrutturazione e il restauro di alcuni edifici sacri e di una buona parte della Basilica cattedrale.

La presenza di un sito martiriale del III° sec., meglio precisato ed evidenziato con una recente campagna di scavo, i preziosi tesori di arte e di fede restaurati e custoditi nelle nostre chiese, il Centro diocesano insediato nell'ex Seminario costruito da S.E. Mons. Vittorio M. Costantini, il Centro della Vita, il Consultorio della famiglia, la Scuola di formazione socio-politica hanno facilitato e sostenuto il nostro lungo cammino.

A tutti io voglio dire questa sera: grazie! Se parto con il corpo, non vi lascio con il cuore: sono queste le parole che pronunziò Sant'Alfonso quando si allontanò dalla diocesi di S. Agata de Goti.

Un caloroso e grato saluto alla diocesi sorella di Cerreto Sannita - Telese - S. Agata dei Goti, a S.E. carissima Mons. Michele De Rosa, al suo Vicario generale, all'intero presbiterio e ai fedeli laici perché ci hanno fatto dono di uno dei loro sacerdoti più conosciuti e impegnati nell'opera d'inculturazione della fede nella nostra Regione. Un saluto e un ringraziamento particolare ai fratelli arcivescovi e vescovi presenti S.E. Mons. Felice Leonardo, S.E. Mons. Antonio Franco, S.E. Mons. Valentino Di Cerbo, per la loro presenza e comunione episcopale.

Alla mamma Anna, alle sorelle, al fratello, ai parenti, autorità civili, politiche e culturali e agli amici che l'accompagnano la nostra più cordiale accoglienza e ammirazione.

Ai presbiteri, ai diaconi della cara diocesi di Sessa A., ai religiosi e religiose, ai collaboratori laici negli uffici e attività di Curia, agli organismi di partecipazione, agli operatori pastorali, alle aggregazioni laicali e confraternite, alle autorità civili e militari di ogni ordine e grado, ai dirigenti scolastici, agli operatori sanitari, a coloro che hanno avuto a cuore la cultura della legalità, della solidarietà e di una ecologia sana e salutare, ai piccoli, ai giovani, ai malati, a ogni uomo e donna che ho incontrato un grazie sentito dal profondo del cuore per la loro simpatia e il loro prezioso contributo.

Alle donne, agli uomini, giovani e bambini della Libia che numerosi ieri al largo di Lampedusa nel naufragio hanno perso la vita e a quelli sopravvissuti giunga anche il nostro fraterno e cristiano sentimento di vicinanza, di umanità e di rispetto e la nostra preghiera.

Eccellenza Reverendissima, sono consapevole che dopo tutto ciò che è stato fatto, c'è ancora molto da portare a compimento. Il coraggioso cammino di nuova evangelizzazione, intrapreso sin dall'inizio e periodicamente sollecitato, ha bisogno di ulteriori impulsi per realizzarsi pienamente. Nella scia tracciata dai miei amati predecessori Costantini, Nogaro e Superbo, ho cercato di seminare. A Lei affido la comunità

diocesana con animo pieno di speranza e trepidazione. Il Signore Gesù è stato il nostro compagno di viaggio. Da lui è iniziato il nostro lavoro pastorale e a lui era orientato.

Insieme abbiamo riflettuto sulla necessità della comunione ecclesiale in ogni circostanza e in ogni settore, considerandola come la cartina al tornasole, per verificare la validità e l'efficacia all'azione pastorale. Continua è stata l'azione per operare una conversione convinta che abbandonasse una mentalità di conservazione e d'immobilismo, e s'impegnasse in un'opera missionaria più corrispondente alle sfide del tempo presente. Destinatari preferiti dell'azione pastorale sono stati la famiglia, i giovani, la scuola. Un'attenta riflessione è stata dedicata alla festa e alla pietà popolare per renderle più genuine e conformi al Vangelo e alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

Forte è stato l'impulso a una cultura della partecipazione, del servizio, della collaborazione, del discernimento e della verifica pastorale. La vivace realtà delle aggregazioni laicali e delle confraternite è stata continuamente sollecitata a essere e fare chiesa inserendosi attivamente nella pastorale unitaria e organica della diocesi e delle parrocchie. Una speciale importanza è stata data alla parrocchia come luogo privilegiato della fede e della vita cristiana. Le comunità sono state vivamente sollecitate a integrare i loro programmi e le loro attività, soprattutto a livello foraniale, per rispondere efficacemente e concretamente alle esigenze di una fede incarnata nelle realtà terrene. Non è mancata un'evangelizzazione persistente della vita sociale prendendo a cuore le problematiche dell'emarginazione, della criminalità organizzata e del disagio della gente e dei giovani.

Io sono sicuro che non ci sarà discontinuità con il già fatto, soprattutto per quanto riguarda la natura sinodale della Chiesa. Io pregherò con insistenza perché il soffio dello Spirito Santo continui ad aleggiare su questa porzione del popolo di Dio operando prodigi di novità e di grazia.

Sono note e apprezzate le capacità umane e spirituali di V.E., la sua sapienza di mente e di cuore, la conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, la dimensione profetica del suo ministero e del suo insegnamento, la sollecitudine per la realtà giovanile e sociale.

Grazie per aver accettato di venire in mezzo a noi, a collaborare alla nostra gioia. A noi tutti corre l'obbligo di accogliere la sua persona come dono e di valorizzarlo per il bene delle famiglie, dei giovani e dell'intera comunità cristiana.

Dal suo motto episcopale e dalle parole del suo primo messaggio alla diocesi abbiamo conosciuto ciò che porta nel cuore: Cristo, luce del mondo! Non si può non essere d'accordo con Lei. In questo nuovo inizio la diocesi ripartirà insieme con Lei da Cristo meditando nel cuore e facendo tesoro di ciò che costituisce l'intuizione e l'opzione di fondo che V.E. ha voluto suggerirci con queste parole:

“Guardiamo insieme a Cristo, luce dei nostri cuori! Di Lui dobbiamo fidarci nella complessità rischiosa della nostra vita, con Lui confidarci, in un dialogo intimo e intenso che dona serenità ed equilibrio, a Lui dobbiamo sempre e totalmente affidarci, per trovare la linfa vitale per la comune umana debolezza. Cristo è l'inizio

del nostro cammino, la motivazione più vera e profonda della vita; Cristo è la meta che, nello Spirito, dona pienezza a tutti i nostri giorni. Senza di Lui nulla possiamo! Da chi andremo? Fidarci, confidare, affidarci: questo è il sentiero sicuro per maturare una vera condivisione di vita ed è lo spazio di vera fraternità in cui la nostra santa Chiesa, che è in Sessa Aurunca, potrà sempre più brillare in umanità e carità”.

Intercedano per Lei Sant’Antonio di Padova, S. Maria delle Grazie, S. Alfonso M. de Liguori, Patroni della Diocesi da cui proviene, i SS. Casto, Secondino e Leone IX, Patroni della sua e nostra diocesi, S. Francesco suo personale patrono e le impetrino il dono del discernimento per una guida serena e sapiente del popolo di Dio.

La Vergine Maria che Vostra Eccellenza tante volte ha invocato con il canto alfonsiano “O bella mia speranza”, sia per Lei l’amica stella, che in questo mar del mondo guidi la navicella di quest’amata diocesi al porto sicuro della salvezza. Amen!

Sessa Aurunca, 4 ottobre 2013

† **Antonio Napoletano**
Amministratore Apostolico

Omelia di ingresso in Diocesi

Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati,
state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza,
travolti anche voi dall'errore degli empi;
ma crescete nella grazia e nella conoscenza
del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.
(Seconda lettera di Pietro 3, 17-18)

Abbiamo posto in alto la Parola di Dio, sollevata sulle nostre teste, sollevata sui nostri cuori, proprio perché, come lampada accesa, possa essere da tutti guardata, possa essere da tutti riconosciuta. Cristo è la nostra unica speranza, a Lui dobbiamo guardare, a Lui dobbiamo fare riferimento, in Lui dobbiamo trovare la forza necessaria per intraprendere il nostro cammino. Volgo lo sguardo in questo luogo e guardo la mia Sposa. È bella la mia sposa, è bella nelle sue forme, è armonia; e come ogni bellezza desta stupore! Ma cosa sarebbe la bellezza di questa chiesa senza le sue differenze! Vi sono tante piccole pietre messe insieme, costruite in un progetto che ci trasmette la sinfonia, la bellezza, l'armonia della forma. Abbiamo ascoltato la Parola di Dio in cui questa bellezza materiale trova risposte molto più profonde; è bello chi dona forza a questa bellezza materiale: il corpo ecclesiale. Nelle letture è detto che è bello colui che si aggira nella città per dare forza al popolo e impedirne la caduta: *Egli fortificò la città contro ogni assedio*. Da chi è composto questo corpo ecclesiale? Fratelli miei, noi siamo Chiesa e la Chiesa è armonia di tre componenti essenziali, costantemente unite perché l'una senza l'altra non può sopravvivere e non c'è Chiesa se non vi è un equilibrio tra di esse, se non vi è reciprocità e mutualità tra le parti. Queste tre componenti sono il laicato, i religiosi, che ricordano la destinazione ultima attraverso la radicalità dei consigli evangelici, e il ministero ordinato, il quale ha la cura del corpo ecclesiale, possiede quell'attenzione affinché questo corpo sia unico e possa veramente compattarsi e armonizzarsi. Spalancate le porte! Le porte della Chiesa sono aperte sempre, non si chiudono mai. Tra la città e il tempio vi è la *soglia*, che - come il mistagogo - tiene costantemente unite queste due condizioni: il mistero di grazia, che nasce dalla fede centrata in Cristo e la realtà dell'uomo nella sua quotidianità, con le proprie vicende ed esperienze. L'unione di queste due realtà costituisce il progetto della salvezza. Ecco perché solleviamo lo sguardo in alto, perché Cristo possa condurci in avanti, nel difficile cammino della vita e possa in qualche modo realizzare tutte le aspirazioni del nostro cuore, quelle che nel quotidiano chiamiamo urgenze, emergenze; ovvero tutti quei sogni che trovano radice in una unica forma: vedere umanizzato il cuore dell'uomo. Non ci può essere un corpo ecclesiale armonico e vivo se non si genera coesione sociale, poiché Cristo è venuto affinché l'uomo sia salvo. Cristo è venuto per portare giustizia, pace e serenità nel cuore dell'uomo. Come si legge nella Seconda lettera di Pietro, proprio perché dobbiamo avere la consapevolezza che l'armonia del corpo ecclesiale, fondato sulla

coesione in Cristo attraverso la sua parola, genera - all'interno della realtà dell'uomo - una speranza viva e concreta, noi abbiamo il dovere quotidiano di proteggere la comunione ecclesiale. Non possiamo permettere, e mi rivolgo soprattutto a voi fratelli nel sacerdozio, lacerazioni e divisioni. La realtà dell'uomo d'oggi ha tali urgenze che deve trovare compatta la comunione ecclesiale, sponda sicura e vera, perché l'uomo possa trovare le risposte che attende. Le urgenze di questa modernità sono tali che noi non abbiamo nessun'altra chance da mettere in campo se non la testimonianza di una forte coesione e comunione ecclesiale, di una profonda capacità di trasfondere quello che Cristo genera nei nostri cuori per trasformarsi in carità pastorale per l'uomo. Proprio l'apostolo Pietro, in virtù della propria esperienza viva e diretta con Cristo Signore - esperienza che ha vissuto la gioia della benevolenza, dei miracoli, ma anche e soprattutto l'amarezza della delusione, del tradimento, fino poi a riconquistare, attraverso lo sguardo di Cristo, la verità di se stesso e della propria missione, rimanendo saldo, forte nell'amore - ci ricorda con insistenza quanto oggi la fede debba essere centrata in Cristo, vera luce che dà forza e concretezza a questo nostro credere, trasformando poi la fede in carità. Se il credere non genera la carità, fratelli miei, rimarrà forma vuota; condizione vissuta in dimensione privata, che richiuderà su se stesso le porte del tempio che invece, per sua propria natura, devono essere aperte all'uomo. La Chiesa è *pro mundi vita*, perché il mondo possa essere salvo, perché trovi le giuste risposte per una vera umanizzazione. Questa sera, umilmente, indico a voi e a me un tragitto da compiere, affinché Cristo, luce delle genti, sia nostra forza e guida, sia la verità che giorno dopo giorno ogni persona pone come base del suo credere, nella testimonianza del vissuto ecclesiale, incarnato, vivo in ogni ambito della realtà dell'uomo. Ancora l'apostolo Pietro suggerisce di non lesinare l'impegno; bisogna dare tutto ciò che è nelle nostre possibilità, spendere ogni energia per allontanarsi dalla corruzione che snatura ogni bellezza. La corruzione, che si manifesta attraverso la chiusura egoistica è presente in tutte le realtà, dentro e fuori la Chiesa, in ogni ordine sociale, in ogni condizione di vita. Quando il cuore dell'uomo si chiude in se stesso perde la bellezza della propria verità, della propria qualità. Ecco perché la fede impone un percorso che ha come fine la carità, la dedizione, il dare il meglio di sé e, come afferma Pietro, la fede dovrà generare virtù, comportamenti virtuosi, impegni di qualità. Ciascuno deve offrirsi personalmente fino a determinare, attraverso la sobrietà e la temperanza, una paziente carità. Di fronte alle urgenze è naturale il desiderio di vedere risolto tutto all'improvviso! Ma che soluzione potrebbe esserci senza il filtro della condivisione dei problemi, del sostegno reciproco, secondo le diverse responsabilità, secondo il proprio mandato? A ciascuno è affidata un'opera, che necessita di pazienza. Attraverso questo utilizzo sincero delle virtù, con l'esercizio quotidiano di una fede incarnata, aperta, disponibile, pronta al dialogo, al confronto, nel misurarsi concretamente con i bisogni dell'uomo e portando Cristo nei cuori e nella realtà di tutti i giorni, la pazienza genera la pietà. Quando la fede diventa pietà, quando si inserisce nel solco di Dio, essa prende la forma del suo modello, diventa vera irradiazione di quel sole di giustizia e di pace che è Cristo Signore. Essa genera l'amore fraterno, un amore vero ed incarnato spesso assente anche negli ambiti familiari per palese e diffuso egoismo, che limita la propria e l'altrui umanità. Ma, quale amore fraterno può nascere se ciascuno non fa spazio nel

proprio cuore e non lascia entrare l'altro con il proprio bisogno, con le proprie domande scomode che ci fanno entrare con prepotenza nelle questioni del quotidiano? L'amore fraterno è condizione di vera carità quando i fratelli divengono realtà coese, appunto come indicato dai Padri della Chiesa quando ci ricordano che le persone che compiono la stessa opera di fatto maturano un'amicizia che genera fecondità. Possiamo ora capire e meglio comprendere quanto detto nella Scrittura: la bellezza del corpo ecclesiale si manifesta quando rende feconda la sua radice unica, Gesù Cristo, che - attraverso una coesione interna - riesce poi a cambiare il cuore del mondo. Dobbiamo contagiarsi, fratelli, con la voglia di stare insieme, di costruire relazioni di qualità, di far emergere la buona volontà del condividere, l'impegno continuo, la determinazione nel costruire la città dell'uomo. Molto spesso emerge la stanchezza, ma se consideriamo quanto suggerisce il salmo 84 e cioè che se abbiamo Cristo nel nostro cuore e abbiamo costruito dentro di noi la bellezza della relazione, la capacità di creare fraternità che è dono, dedizione, disponibilità, possiamo meglio comprendere l'espressione «la giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino». Sarà più facile individuare quella destinazione ultima che trasmette speranza, fiducia, nei momenti di grande fatica. La fede non libera dai problemi, ma certamente fornisce la forza per affrontarli. Invochiamo il Signore non perché tolga gli ostacoli dal nostro cammino; invochiamolo perché ci stia accanto e con lui potremo realmente affrontarli e risolverli. Liberiamoci, dunque, da tutte quelle scelte e formule di vita che generano distanze; piuttosto torniamo a guardarci in faccia, con molta semplicità, cerchiamo di comunicare, di dialogare nel confronto e nell'accoglienza. Lavoriamo insieme, io con voi e voi con me, per la costruzione di una comunione ecclesiale che - nel portare sempre più in alto il nome di Cristo Signore e al cui volto dobbiamo puntare costantemente lo sguardo come unico modello della nostra vita - sappia poi generare umanità nei rapporti sociali. Se in questo cammino incontriamo i problemi che ci assillano quotidianamente, in contesto familiare e sociale, ambientale, economico e politico, concentriamoci su quanto di buono il Signore ci ha donato. «Vi ho riempito il cuore di doni, metteteli a frutto»: è quanto il Signore conferma a tutti noi, ma perché ciò sia evidente è necessario volgere ancor più lo sguardo a Colui che è la vera luce. Se ciò non avviene la bellezza si trasforma in corruzione, è incapacità di coesione, impossibilità di trovare quel tratto comune che riconsegna quell'umanità di cui noi tutti abbiamo bisogno. Nell'umanità di Cristo Signore ritroviamo la nostra umanità e, vivendo con Lui, saremo pieni di speranza per rendere questa nostra terra ancora più Campania felice. Affidiamo alla dolce Madre nostra, che veneriamo come avvocatessa del Popolo, la nostra speranza e questo cammino. Amen

† **Orazio Francesco Piazza**
Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca



VESCOVO

MINISTERO

Lettere Pastorali



Lettera alle Famiglie per l'Avvento 2013

Carissimi fratelli, amati nel Signore Gesù Cristo,

inizia l'*Avvento*, un tempo carico di attesa e di speranza! Un tempo ancor più importante per tutti noi segnati da tanti problemi personali e sociali, da situazioni difficili che, talvolta, invadono la mente e il cuore producendo pensieri di sfiducia e condizioni emotive di diffuso malessere. Sono veramente tanti i motivi per raccontarci i problemi e le ansie, e non possiamo certamente nasconderli, ma noi abbiamo nel cuore e nella mente ben radicato un motivo di grande fiducia e di sicura speranza, la *motivazione* che ha un nome e un volto: quello di Cristo Signore.

In questo tempo di Avvento siamo tutti chiamati a fissare lo sguardo su di Lui che è annunciato come “Colui che viene” e che entra nella concreta realtà del nostro vivere. Noi invochiamo *marana-thà* Signore, vieni, ti preghiamo, nella nostra esistenza segnata da dubbi, difficoltà, conflittualità, lacerazioni, sempre più da umiliazioni e solitudini. Vieni a risollevarci da questa nostra condizione di sofferenza e fatica: troppo spesso siamo lasciati soli e, in una vita segnata dall'amarezza, talvolta siamo tentati anche dal dubbio di una tua reale presenza accanto a noi! Questa è desolazione del cuore. Ma la Chiesa, noi raccolti nel Tuo nome, ogni giorno ci fa pregare dicendo anche e soprattutto *mara-nathà*, il Signore è *venuto*, è già qui, presente in mezzo a noi e guida i nostri passi, ci sostiene con il suo Spirito rinvigorendo le nostre energie per affrontare questa difficile e complessa realtà; una vita, in ogni sua forma e condizione, da valutare sempre come il dono più grande ricevuto e di cui dobbiamo essere, con cuore sincero, veramente riconoscenti e grati.

La Sua vicinanza, per occhi attenti e liberi da pregiudizi, è segnata da tante presenze e situazioni che accompagnano la vita: persone, esperienze inattese che, senza alcuna nostra previsione, si trasformano in veri segni di fiducia e di speranza. I nostri occhi spesso sono oscurati dalla sofferenza e dalla preoccupazione, ci spingono a leggere la vita con l'ansia di chi si sente abbandonato nella solitudine della difficoltà e della prova; gli occhi spesso sono velati da lacrime e non permettono di leggere con semplicità e trasparenza quei *segni particolari* che il Signore pone sul nostro cammino per accompagnarci tra le tante questioni che invadono l'anima. Ma, se ben guardiamo, con animo disponibile, fiducioso e aperto, possiamo già riconoscere le tante grazie ricevute attraverso molteplici segni che ci hanno fin qui sostenuto; guardiamo indietro e chiediamoci con serenità: come siamo arrivati fin qui? Abbiamo fatto tanti sacrifici, ma comunque abbiamo risposto con dignità e determinazione alle difficili vicende della vita. Se guardiamo bene, il Signore, in tanti modi, ci ha sostenuto e guidati portandoci ad affrontare con fiducia la nostra giornata. Ora Egli rinnova l'invito a fissare lo sguardo su di Lui, a concentrare l'attenzione sui segni che dispone per noi per rigenerare il cuore verso una fiduciosa volontà d'impegno. Ci invita a cercarlo per vivere la vita quotidiana, con tutte le sue difficoltà, non da soli ma portando Lui nel cuore; chiede di lasciare un piccolo spazio nell'anima,

occupata e intasata da ansie e preoccupazioni, perché Lui possa abitarla e con questa presenza sostenerci nella nostra giornata. Lo invochiamo perché possa essere con noi, camminarci a fianco, talvolta lasciare che Lui preceda i nostri pensieri, per sostenerci e spingerci ad affrontarli, ma, soprattutto, lo preghiamo di sedersi con noi al tavolo della nostra famiglia. Lui è alla porta di casa nostra, del nostro cuore, e bussa: la volontà e il desiderio di aprire quella porta dipendono solo da noi. Fratelli carissimi, se viviamo con Gesù nel cuore, Lui vivrà con noi la vita, la nostra delicata condizione di vita. Lui sosterrà il cammino per realizzare attese e Speranza. La sofferenza e il dolore non hanno lo stesso significato e non si accolgono allo stesso modo senza questa vitale e insostituibile *Presenza*. Le difficoltà, in compagnia, si sopportano e affrontano con maggiore fiducia.

L'Avvento, la Sua venuta, che ci prepariamo a vivere, nella preghiera e con il quotidiano impegno, è invocazione di una presenza, ma al tempo stesso, è anche l'andare incontro, è un *cercare di avvicinarsi*. Mentre lo invochiamo perché venga da noi, dobbiamo risollevarci dalle pressioni che ci spingono a terra per andare verso di Lui che ci viene incontro; anzi, più la nostra vita è difficile e problematica, tanto più dobbiamo alzarci subito e con desiderio accorciare le distanze da Lui che viene. Corriamogli incontro, subito! Affrettiamoci ad alzare lo sguardo verso il suo Volto, alziamo il capo chinato per l'amarezza e fissiamo i suoi occhi carichi di consolazione e speranza. Solo alzando lo sguardo e fissandolo potremo seguire lo stile del suo cuore, il *modo* con cui Lui stesso ha affrontato la vita. Potremo così spezzare quel cerchio negativo che ci *imprigiona*, che ci infiacchisce rubandoci energie e che fa *girare a vuoto*, sempre più disorientati e senza la speranza di una sicura meta; solo così avremo la forza di *uscire* dalle negatività, che comunque ci aggrediscono, e di *attraversare* la "valle del pianto" per trasformarla in sorgente; solo così sapremo noi stessi, con il nostro impegno e con una prudente vigilanza, *anticipare* e progettare i sentieri del nostro vivere; solo così potremo avvertire la benefica sensazione di *avanzare* nella vita, senza rimanere prigionieri, trattenuti dalla sfiducia e dal disimpegno. Questo *dinamismo* dell'Avvento, che è desiderio di un personale incontro con Cristo e tra noi, realizzato nel graduale impegno di *uscire - attraversare - anticipare - avanzare* nella vita, deve essere fatto *insieme*, deve essere costruito nella sensibilità comunitaria che diviene possibilità di sostegno e di aiuto reciproco.

La prima evidenza dell'Avvento è il camminare insieme verso Cristo: da soli è facile allontanarsi, disperdersi e perdersi! L'Avvento di Cristo, che invochiamo con tutta la forza del cuore, è desiderio di una presenza che ci rende amici e fratelli. Mentre andiamo verso di Lui, carichi dei nostri pensieri, se ben guardiamo, potremo scoprire accanto a noi tutti gli altri fratelli che vanno verso di Lui con la stessa preghiera nel cuore. Possiamo renderci conto che andare verso di lui è la condizione e il desiderio di tutti. Mentre lo invochiamo per averlo nel cuore come presenza di vita, insieme, con tutti gli altri, camminiamo rincorandoci e avvertendo che il primo dono della sua presenza è lo scoprirci come Chiesa, fratelli in cammino verso la stessa destinazione: quel cuore di Cristo che può veramente e realmente cambiare quello nostro e di tutto il mondo. Più camminiamo insieme verso Lui, più si consolida la speranza di raggiungere la comune meta. Per questo Fratelli, amati nel Signore,

guardiamo insieme, tutti insieme, come corpo compaginato e reso uno dalla carità di Dio, in *alto* verso Lui che viene e in *avanti* per trovarlo presente nel nostro comune cammino della vita.

Con serena fiducia, vi chiedo in questo speciale periodo dell'Avvento, di dare qualche piccolo spazio di tempo in più a voi stessi e a Lui: riservate qualche piccolo tempo di sosta, per interrompere la pressione della vita, per rientrare nella vostra anima e, nell'incontro con Lui, trovare nuove energie e fiducia per affrontarla con maggiore pazienza e buona volontà. Uniti dal Suo cuore, come Chiesa, possiamo meglio sostenere il valore della vita come dono e trovare ragioni per accoglierla. Vivere l'Avvento è solo vivere la nostra giornata con spirito ecclesiale e con sensibilità sociale. Affidando a Maria, nostra Madre dolcissima, questo cammino di Avvento, con Lei e come Lei viviamo l'Attesa di Colui che portiamo nel cuore per farlo nascere poi nella vita. Vi auguro un buon Avvento di Chiesa e come Chiesa, nella famiglia e nella realtà sociale, vivendo con rinnovata fiducia ogni giorno che il Padre ci dona, nello Spirito che consola il nostro cuore e in Cristo nostra unica speranza.

Sessa Aurunca, 28 novembre 2013

Il Vostro Vescovo
† **Orazio Francesco**

Lettera alle Famiglie per il S. Natale 2013 e per l'Epifania del Signore Gesù Cristo

PIETRE DI FRATERNITÀ PER UNA SPERANZA DI VERA UMANITÀ

Sono tanti i motivi per perdere la fiducia e la speranza. Ovunque il nostro sguardo si posi incrocia amarezza e lacerazioni, situazioni di vita che inducono a non sollevare lo sguardo né verso Dio, né verso gli altri. Ma proprio in questa condizione di difficoltà, di crisi, economica e sociale, se ben si guarda nel cuore, nel fondo del nostro cuore si può scoprire la sorgente di vita e di speranza che riconsegna energia e volontà. Può essere portata alla soglia della vita quella dimensione che umanizza la realtà e la rende trasparente di Dio. È una linfa feconda che modella l'esistenza e rende nuova l'umanità. Come afferma Papa Francesco nel suo *Messaggio per la Giornata della Pace del 2014*: «il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana». È questa la linfa: ritrovare i punti di riferimento, ritrovare la fondazione sicura del proprio cuore per rimettere in equilibrio la vita. Sì, è vero che molte questioni non dipendono direttamente da noi, piuttosto ci sorprendono e coinvolgono a nostra insaputa; ma certamente il modo, lo stile, le motivazioni con cui affrontare queste difficoltà possiamo sceglierli noi, sono frutto diretto della nostra volontà. Infatti, quando siamo in difficoltà il nostro sguardo si oscura, si confondono i contorni dei problemi e non riusciamo facilmente a valorizzare la forza che è ben radicata in noi. È necessario, per questo, purificare lo sguardo, asciugare le lacrime e cercare, come ricorda un mistico Russo - Teofano il Recluso - «quello che di buono c'è anche nella prova». È vero, molti problemi non dipendono da noi, ma sicuramente da noi dipende il modo e la volontà per affrontarli.

In questa ricerca di serenità e di sicurezza, nelle difficili prove dell'oggi, non siamo soli: abbiamo la certezza di una presenza, di una compagnia che ci sostiene e che si affianca a noi, fino ad immergersi con noi nelle stesse difficoltà. «Dio, vedendo il mondo sconvolto dalla paura, interviene sollecitamente per richiamarlo con l'amore, invitarlo con la grazia, trattenerlo con la carità, stringerlo a sé con

l'affetto» (Pietro Crisologo, *Discorsi*, n. 147). È una presenza certa che però deve essere cercata e accolta nel cuore, vincendo quella naturale perplessità che oscura la fiducia e paralizza la volontà. Di fronte a tante povertà, alle contraddizioni del nostro tempo, tra speranza e disperazione, emerge naturale il dubbio espresso dalle parole di *Bariona* (monologo di Sartre): «Un Dio-uomo, un Dio fatto della nostra umile carne, un Dio che accetterebbe di conoscere quel gusto di sale che c'è in fondo alle nostre bocche quando il mondo intero ci abbandona, un Dio che accetterebbe in anticipo di soffrire ciò che soffro oggi [...]. Andiamo, è una follia». Scegliere lo scetticismo è la scorciatoia più facile, la via più praticata, ma è anche il sentiero che gira su se stesso, non porta in alcun luogo, non trasforma la vita e non offre alcuna risposta, anzi toglie volontà al cuore e lo spinge nel pessimismo e nella rinuncia. Cresce solo la rabbia, si perde anche la Fede nel Dio-che-nasce, unica risorsa che mantiene intatte le poche e personali possibilità di affrontare, con determinazione e costanza, i grandi problemi che ci attanagliano.

Non possiamo dunque pensare di svegliarci all'improvviso senza problemi, come da un incubo! Il mattino della vita ci riconsegna la concretezza del vivere; ma, questo realismo lucido non ha il potere di spegnere l'entusiasmo, di togliere la voglia di fronteggiare, con convinzione e fierezza, le difficoltà: la consapevolezza della fede in una Presenza Personale e Divina, incarnata nella nostra quotidianità, ci spinge in avanti, ci solleva verso la convinzione di tentare in ogni modo di rispondere con qualità e desiderio alla complessità della vita. La fede nel Dio-incarnato e il confidare in un Amore che trasforma la debolezza in forza sono le pietre tagliate, sfaccettate, per poter costruire la Casa della vera Speranza, per riportare l'Uomo alla verità di se stesso, alla radice originaria del suo cuore, e così dimostrare che tante angosce maturano e si trasformano in baratri profondi solo quando si cerca la felicità nelle cose e non con e tra persone. Siamo nati per vivere in pienezza e solo la reciprocità dell'amore personale può riempire il cuore, fino a saturarlo. «Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare. Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore». Sono ancora riflessioni di Papa Francesco espresse nel *Messaggio per la pace*, 2014.

Sì, la famiglia, le amicizie, il *vicinato*, quel luogo di vita condivisa in cui si sperimenta la solidarietà naturale tra famiglie e tra persone. Perciò comunione e dialogo divengono il segno efficace di un Natale, di un nascere in umanità piena, con quella grazia che incide realmente nel vivere quotidiano. Abbiamo bisogno di

stare bene insieme, di ricostituire le trame di relazioni che si sono interrotte; tutti hanno bisogno di trovare parole di conforto e di consolazione nei tanti problemi che affliggono, di trovare persone che hanno la forza di diradare, con la benevolenza, l'oscura solitudine. Noi desideriamo la fraternità dell'amore. Essa non è un sogno: è l'unica via veramente efficace per rispondere alla difficoltà del vivere. Possiamo trovarci impoveriti in tante cose, privati di cose che ci avevano in qualche modo imprigionato, ma non certamente dobbiamo scoprirci poveri nella fraternità e nella comunione. Come nel Dio-che-si-fa-uomo, l'amore è l'unica via di comprensione e rimane l'unica realistica spiegazione della vita. Infatti, «l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà». Se si ama veramente anche l'impossibile diventa praticabile: si cerca in tutti i modi di trovare un varco per realizzare il desiderio di felicità, di raggiungere ciò che si ama, la persona che si ama. Per questo è necessario desiderare veramente l'Amore!

L'amore fraterno è senza dubbio la linfa che rigenera il nostro cuore; ma la linfa della comunione e del dialogo non può essere il frutto esclusivo della volontà di amare e di praticare il bene: spesso ci ritroviamo come un pozzo senza acqua, inaridito dalla vita e da cui non si riesce a trarre alcuna energia. La sorgente del nostro cuore ha bisogno di alimentarsi con un amore che vale per sempre e che rimane luminoso anche nelle oscurità del vivere; quest'Amore da amare è il Cristo-bambino che celebriamo e contempliamo, è il Mistero della debolezza che mostra tutta la sua potenza; è il Mistero del chinarsi di Dio come acqua che non farà patire mai più la sete: un amore che dilata il cuore fino a consentire di contenere non solo ciò che si ama ma, e soprattutto, ogni piccola e comune invocazione di amore, da ogni provenienza; è scoprire la bellezza feconda dell'accoglienza capace di sacrificio per-un-altro. Dice ancora Papa Francesco: «In particolare, la fraternità umana è rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di fondazione della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come umanità nuova, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità». Un amore fraterno che sa mostrarsi come capace di sacrificio e donazione, di *com-prensione* e *per-dono*. Quelle pietre, sfaccettate anche duramente dalla fede e dall'amore, tagliate proprio per quella Casa della Speranza che l'*Amore-Bambino* vuole costruire, siamo proprio noi, ciascuno di noi, ogni persona, ogni famiglia, ogni Istituzione o Associazione chiamata a costruire umanità. Solo una fraternità che abbatte il muro dell'egoismo individuale, del chiudersi nel proprio punto di vista e che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro, offre materiale solido per il grande cantiere della Speranza dell'umano. Bisogna decidersi, fare passi concreti in questa direzione, perché tale egoismo si va ancor più sviluppando socialmente in tante forme e pervade lentamente molti cuore, fino ad esprimersi come stile di vita ordinario sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, «sia nella formazione

delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona». È ancora Papa Francesco che parla.

Cari fratelli, questo Natale deve essere l'avvio del *Progetto-fraternità* nel cantiere della *Speranza-umanità*, il segno di una scelta che fa guardare a ciò che vale al di sopra di ogni altro bene: la Persona e la sua bellezza come realtà di relazione. Occupiamoci di chi ci sta vicino, di chi accompagna in silenzio il nostro cammino, che condivide gli stessi problemi e alimenta le nostre speranze, che spesso occupa i vuoti lasciati da noi o ricompone i nostri strappi... con grandi sacrifici personali! Occupiamoci dei familiari: essi sono un dono di Dio; occupiamoci meglio delle nostre amicizie, dei colleghi di lavoro, della vita di relazione nelle Associazioni: stare bene insieme è un'insopprimibile esigenza. Ripartiamo subito dalla Famiglia: la fraternità sociale matura attraverso una solida esperienza familiare, nell'ambiente in cui s'impara a rispondere insieme ai tanti problemi che ci coinvolgono. Nella Famiglia il senso ordinario della fraternità, del sentirsi nella reciprocità e nell'appartenenza, fa crescere la sensibilità verso la pace sociale, proprio perché educa al giusto equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Quando scopriamo la vicinanza di chi ci ama, anche nella difficoltà dello stare accanto, «il mondo è dato come un regalo» e riusciamo sempre a trovare una ragione per andare avanti. Non possiamo dimenticare che «la fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata», ma sarà solo l'amore donato da Dio a rendere possibile il vivere pienamente la fraternità. Il necessario realismo nelle problematiche non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. «Quando manca questa apertura a Dio - dice il S. Padre - ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace».

Per vivere questo Natale col volto della speranza di vera umanità consideriamo, contempliamo con stupore, quanto è posto sulle labbra di un *Bariona* conquistato dalla semplicità paradossale dell'Amore: «La Vergine è pallida e guarda il bimbo con meraviglia ansiosa. Perché il Cristo è suo figlio, la carne della sua carne e il frutto delle sue viscere [...] E sul momento la tentazione è così forte che dimentica che è Dio. Lo stringe tra le braccia e gli dice: "Piccolo mio!". Ma in altri momenti resta interdetta e pensosa: Dio è là, ed è presa da timore religioso per questo Dio che non parla, per questo bambino che incute timore [...] Ma io penso che vi sono anche altri momenti rapidi e fuggevoli in cui lei sente al tempo stesso che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: "Questo Dio è il mio bambino. Questa carne divina è la mia carne. Egli è fatto di me, ha i miei occhi, e questa forma della bocca è la forma della mia, mi assomiglia: Egli è Dio e mi assomiglia". E nessuna donna ha avuto il suo Dio per sé sola, un Dio piccolino che si può prendere tra le braccia e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira, un Dio che si può toccare e che ride».

È Natale di Dio in umanità e quel Dio ora si rivela ai tuoi occhi e vuole entrare nel tuo cuore; quando bussa apri, lascialo entrare e abitare la casa del tuo cuore, fino a far parte di te, fino a poter dire “mi assomiglia - è come me”; ha il sapore, nella sua bocca, del retrogusto amaro del dolore della vita, ma mi sorride, è Vita vera che nasce e che spinge ad amare questa mia vita; è debolezza che rivela tutta la sua forza; è la debolezza forte dell’Amore che concretamente ama. Perciò liberiamo l’amore, lasciamolo trasformare in fraternità con la semplicità del Bimbo-che-nasce, fino a radicarlo in tutte le nostre confuse e complesse relazioni. In fondo lo sappiamo tutti bene anche per le tante esperienze già vissute: la risposta dell’amore, come fraternità, è meno problematica di quanto si possa pensare... forse pensiamo che ci possa costare troppo o, più semplicemente, come *Bariona*, forse abbiamo solo paura di lasciare libero il cuore per amare e per farci amare!

A voi tutti, sempre con grande affetto e pregando il Signore, l’augurio di essere pietre-di-fraternità nel natale di Gesù Cristo, nostra unica Speranza.

Sessa Aurunca, 24 dicembre 2013

† **Orazio Francesco Piazza**

Articoli



da “Avvenire, Sessa Aurunca Sette”

AL CENTRO L'UNITÀ

Eccellenza, iniziamo con Lei un nuovo percorso, le rivolgo una prima domanda. Il 25 giugno 2013, nel giorno del suo 35° Anniversario di Ordinazione Presbiterale, il Santo Padre Francesco l'ha eletto 70° vescovo di Sessa Aurunca. Il 21 Settembre, mentre il Papa rendeva grazie a Dio per il suo 60° anniversario della vocazione alla sequela di Gesù, nella festa di San Matteo Ev. è stato consacrato Vescovo davanti ad una moltitudine di fedeli, sacerdoti e vescovi provenienti da varie parti della nostra amata regione. Il 4 ottobre giorno del suo 60° compleanno e sua festa onomastica, nella memoria liturgica del transito del Serafico Padre San Francesco, lei ha fatto il suo ingresso in Diocesi. Gioia immensa. Possiamo dire che ormai è nel pieno del lavoro pastorale ed episcopale a Sessa Aurunca. Quale sarà la sua dinamica pastorale? La sua sede è cambiata da quando l'è stata affidata una porzione così grande del gregge di Cristo? «Intanto rendo grazie al Signore per il dono dell'episcopato, pienezza del sacerdozio che chiama ad una dedizione incondizionata e totale. Mi sento come assorbito in una lunga onda di grazia che dal cuore di Cristo tocca le rive di questa nostra storia e di questa nostra amata Terra Sessana. Mi inserisco in un cammino segnato da figure di alto profilo umano e sacerdotale, in un contesto ecclesiale che ha visto santi e dotti vescovi, carichi di umanità e di profondo amore a Cristo e alla sua Chiesa, con un Presbiterio generoso e attento alle necessità del Popolo di Dio a noi affidato, con Religiosi che testimoniano la trasparenza dell'Amore di Dio nei consigli evangelici e con un Laicato, per quanto segnato da grandi problemi e contesti difficili da affrontare, carico di entusiasmo e di energie positive. Avverto viva e vibrante la tensione favorevole di una grande speranza di continuare a rendere fecondo e produttivo il lavoro già avviato dal mio amato predecessore Mons. Napoletano. Ho già chiaramente delineato, nell'omelia del 4 ottobre, il tracciato essenziale del cammino pastorale: da un lato, la consapevolezza della natura e della missione della Chiesa, segno e strumento di comunione con Dio e tra gli uomini; dall'altro, la necessità che questa realtà bella e complessa, che è la Chiesa, si concretizzi attraverso lo sforzo di un cammino collegiale di comunione e partecipazione. La Chiesa è comunione che vive e che si incarna attraverso l'azione congiunta, armonica, di tutte le sue componenti: laici, religiosi, clero. La Chiesa siamo tutti noi, insieme, uniti per realizzare il sogno trinitario di Dio: riportare Adamo nel Giardino. Comunione e partecipazione: questi i sentieri. Naturalmente tutto ciò confidando nel Signore Gesù che ama e assiste sempre la sua Chiesa con il suo Spirito, affidando a Lui le nostre aspettative e il nostro impegno, ma soprattutto, fidandoci della sua quotidiana presenza che ci consola, rinfrancando il nostro impegno talvolta anche fallimentare e avendo nel cuore la certezza, incrollabile, che Lui “è con noi sempre, fino alla fine del mondo”. Questa presenza, a volte non facilmente riconoscibile, ma sicura, è fondamento della nostra fiducia e dell'affidamento. La responsabilità, sicuramente molto gravosa ma al tempo stesso esaltante, in qualche

modo fa tremare il cuore, ma non sono le nostre forze a dare garanzia di poterla vivere con coerenza, è l'evidenza del suo Spirito in noi che guida e sostiene il cammino. Certo la cura di una Chiesa locale è impegno che fa sentire tutta intera la propria inadeguatezza ed emerge in tutta evidenza anche la propria fragilità, ma è l'amore incondizionato a Cristo e alla Chiesa a determinare il criterio di valutazione: bisogna amare ciò che ci viene chiesto da Lui; le valutazioni della nostra ragione devono configurarsi al valore della fede (*oboeditio fidei*) e le motivazioni del cuore chinarsi, immergersi in quelle dell'amore (*oboedientia Amoris*). Fede e amore ci donano vera speranza. La mia fede ora si immerge totalmente nelle ragioni dell'amore, nelle ragioni di Cristo». Ringraziamo il nostro Vescovo per averci dato l'opportunità di conoscerlo pian piano, in un percorso graduale, attraverso un dialogo fraterno basato sulla conoscenza del suo pensiero e delle sue "ragioni" che discendono dal suo cuore, dalla sua fede che conferma la nostra. In comunione con lui, la nostra Chiesa di Sessa Aurunca attende la sua parola. A domenica prossima.

Luca Caiazzo

EMOZIONI E GRATITUDINE PER UNA SERATA SPECIALE

Mamma mia che bravi! Questa espressione è comparsa naturalmente sulle mie labbra appunto per esprimere l'onda di emozioni e di gratitudine che avvertivo a conclusione di due intense ore di attenta visione del musical, su Chiara e Francesco, messo in scena da tanti giovani nella Parrocchia di S. Rufino a Mondragone. Ho avuto la gioia e il privilegio di vedermi dedicata una serata di serenità e di emozioni interiori, nella ripresentazione di una storia a me molto cara, ma certamente riletta attraverso l'angolo di lettura di una costruzione scenica che non aveva nulla di puramente teatrale: vi era il cuore dei tanti giovani interpreti! Non hanno recitato, hanno vissuto e comunicato quello che nella storia è raccontato. Sento il bisogno di dire un convinto grazie a tutti loro, sperando che molti altri potranno in futuro avere la bella opportunità di ripercorrere i "sentieri dell'anima" di quanto hanno saputo porgere e innestare nelle nostre anime. Non eravamo spettatori, eravamo trascinati nella vicenda e abbiamo potuto vivere, intensamente e profondamente, tutto il mondo d'interiorità che le figure di Chiara e Francesco possiedono come dono fatto non solo alla Chiesa ma a tutto il mondo. Una serata di vera umanità, di gioia, di fede, vissuta, tutti insieme, catturati dalla scorrevolezza recitativa, dall'armonia delle coreografie magistralmente interpretate, dalla bellezza emozionante delle voci che trasmettevano vibranti emozioni, dalla voglia di un gruppo giovanile che ha saputo trovare in questa meravigliosa via di comunicazione la gioia di esprimere il loro stare insieme. Sono certo che i sacrifici, sicuramente tanti, e le molte difficoltà affrontate non hanno fiaccato il loro desiderio! E se questo mio dire grazie potrà incoraggiare per continuare su questa strada...ebbene, il mio grazie è ancora più esplicito e forte. Il vostro Vescovo, Orazio Francesco.

† **Orazio Francesco Piazza**

I GIOVANI: SPERANZA E PREOCCUPAZIONI

Eccellenza, dialoghiamo con lei per la terza domenica. Il 29 ottobre la Chiesa venera la Beata Chiara Luce Badano, modello di Santità che guida molti giovani, la sua testimonianza è un monito a non mollare nelle difficoltà, nei momenti della prova dice “I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!” La mancanza di lavoro e gli studi. Gli ideali e i sogni più grandi. I sentimenti e le emozioni della giovinezza della Fede. L’entusiasmo e la fedeltà di appartenere alla Chiesa di Cristo Signore. “Christus Lumen Gentium”, con il suo motto cosa consegna nelle mani di noi giovani in termini di novità e di nuove speranze? «I giovani! La speranza e la preoccupazione di un mondo, come il nostro, che disorienta, blandisce, traccia sempre più scorciatoie inutili e pericolose. I giovani sono il motore della vita e non possono perdere la speranza. Anzi, soprattutto quando le circostanze raccontano e fanno presagire cieli bui o addirittura tenebrosi, proprio i giovani devono essere promotori di una speranza che porta il cuore oltre l’ostacolo. I giovani sono il segno dei grandi ideali: libertà, senso dell’avventura, capacità di osare, saper rischiare e andare oltre ogni e forma di incertezza! Il giovane ha una dote di cui tutti abbiamo bisogno: la capacità di trasgredire! Forse proprio questa voglia di trasgressione vorrei alimentare... ma in quale direzione? Quella animata da logiche disumane e umilianti che rendono schiavi di ragioni, che tolgono ogni vera passione dal cuore? O, al contrario, verso la bellezza dell’umano, il rispetto della persona, la gioia dell’amicizia sincera e costruttiva? Vorrei tanto che le energie dei giovani, per quanto fiaccate da un futuro incerto, siano la linfa vitale di una realtà sociale che ha bisogno di ritrovare energia e fiducia. Non sono forse i giovani quelli che non hanno paura di tentare l’impossibile? La sfida è il loro tatuaggio! Ebbene, quello che oggi le circostanze presentano come scenari che alimentano la sensazione dell’impossibile, proprio lì, in quelle condizioni precarie e frustranti, la spinta giovanile, la loro santa incoscienza deve spingere a cercare varchi nuovi, a intuire percorsi inaspettati. Sono stato giovane e anche molto vivace... nei tanti momenti di sfiducia e di crisi è stato importante avere accanto una persona che mi ha detto la verità e mi ha guidato a trovare l’essenziale... inoltre, davanti ai miei occhi non è mai scomparsa la luce di Chi, Gesù Signore, aveva acceso il cuore ad una speranza che non delude. La compagnia di una guida attenta e saggia e il riferimento della luce della fede, che altro non può essere che una Persona e non una semplice Idea, sono stati i due punti determinanti per trasgredire, per superare le crisi giovanili e affrontare con maggior chiarezza e convinzione la vita. Mi permetto di dire ai giovani: la vita non cambierà molto intorno a voi, sarà sempre complessa, rischiosa e difficile... quello che non deve cambiare è il vostro cuore! Se avete nel cuore una Presenza che illumina... allora anche le oscurità potranno essere attraversate... seppure con un piccolo e tremulo lumicino... il vostro cuore illuminato da Cristo».

Luca Caiazzo

UN INCONTRO INTENSO E BELLO

Un incontro realmente intenso e bello, quello vissuto domenica scorsa con i tantissimi giovani di Azione Cattolica! Un incontro, cioè un parlarsi a cuore aperto, entrando nel vivo di problematiche esistenziali attraverso i sentieri dell'anima! È stato come sperimentare una singolare sintonia, con linguaggio e segni che hanno creato uno spazio vitale unico: quello della vita, giovane, spigliata, gioiosa e segnata da una appartenenza, l'AC, che altro non può essere che il contesto di vita di coloro, giovani laici, che esprimono una ricerca di fedeltà all'unica Persona che può cambiare il cuore, accendendolo di vero entusiasmo: Cristo Signore. Questa è l'AC! Un insieme di laici, veramente tali, immersi nel quotidiano e con i segni della complessità della vita, ma che portano nel cuore e sul volto i segni di una speranza, quella cristiana, che si offre come vero valore aggiunto per la vita. Non sono marziani, sono cristiani! Cioè giovani che sanno divertirsi e vivere, senza farsi o fare del male; giovani che sentono ancora più intensamente, dentro la propria anima, il richiamo dell'avventura e della voglia di andare controcorrente! Un laico cristiano ha nella mente e nel cuore la vita, l'uomo, ogni uomo, anche il più distante! Il laico di AC non è lontano dal vivere, non è chiuso in un ambito angusto, piuttosto ha il cuore dilatato da un amore di condivisione, che si chiama carità, e da un desiderio di ricerca che non lascia escluso nessun ambito del quotidiano. Un giovane di AC fiuta la vita, come il cane di Niccolò Cusano, riconoscendo le tracce di eternità nel suo tempo, offrendo così linfa inesauribile alle questioni della sua complessa giornata! No, un giovane di AC è ben sveglio e guarda, come sentinella che scruta le fioche luci dell'alba, come colui che vivendo intensamente, profondamente, sa dare valore ad ogni piccolo barlume di speranza che si fa strada, a fatica, nelle tenebre dei giorni difficili: vivendo!

† **Orazio Francesco Piazza**

NELLA FEDE IN CRISTO SIGNORE

La fede, libero e personale incontro con Dio, è riconoscimento e abbandono fiducioso, è motivazione convinta e impegno attivo di testimonianza. Con la fede “l’uomo si abbandona tutto a Dio liberamente” e instaura un dialogo progressivo e sempre nuovo. Un dinamismo in cui verità credute, affidamento e decisioni sono tutti aspetti della stessa esperienza, personale e comunitaria, dell’incontro e del dialogo con il Dio-trino- uno nell’amore. La fede è dunque una disposizione interiore, un’illuminazione della coscienza grazie alla quale vediamo e comprendiamo la realtà in una luce del tutto nuova. È accogliimento della parola di Dio. È fiducia nella potenza di Dio di dare nuova vita. È un atto che esige impegno totale per il Regno di Dio, per la piena realizzazione della vita dell’uomo e del mondo. Il rapporto fede-vita è assolutamente ineliminabile. La vita racconta il senso e le motivazioni del credere, in un’azione che è testimonianza di una intimità (empatia) che rigenera e trasforma tutta la persona e la sua storia. La fede impegna, così, in un percorso incarnato e con un’azione. La performante, sia la persona, sia il mondo in cui essa è collocata. In realtà si vive, e dunque si testimonia, ciò di cui si è profondamente convinti e in cui si pone una totale e radicale fiducia. Va ricordato, però, che quest’oggetto della fede (ciò che si crede) non è riconducibile semplicemente ad una somma di convinzioni dottrinali e concettuali, ma a quella Persona che in esse è presentata: il Cristo, parola e gesto di salvezza per l’uomo e per il mondo. Per questo, nell’essere convinzione profonda, abbandono fiducioso e impegno responsabile, la fede si manifesta soprattutto come accoglienza festosa, riconoscente ed umile, di Colui che, in eventi e parole, a noi si è totalmente e incondizionatamente dato e manifestato. Chi fa esperienza, fiduciosa e riconoscente, di questo inatteso dono e scopre di essere stato in ciò gratificato, accetta volentieri la responsabilità di collaborare, con tutta la propria vita, a quella straordinaria azione di Dio che tende a riconsegnare, all’uomo e al mondo, il volto della gioia, il volto della sua originaria immagine. A conclusione dell’Anno della Fede, straordinario tempo di grazia, ognuno è chiamato a corrispondere il dono ricevuto attraverso una novità di vita che realmente può trasformare il cuore del mondo secondo il cuore di Cristo. Nella fede in Cristo Signore, via di fiducia, di confidenza e affidamento, la vita quotidiana del cristiano diventa un valore aggiunto per la realtà critica che lo circonda; può essere inizio di nuove opportunità, forse inattese, per quanti attraverso la fede testimoniata in modo convinto e gioioso, possono riconciliarsi con la vita, con se stessi, con gli altri, con Dio. Ora è tempo di vivere ciò che si professa e vivendo si presenta il Volto della misericordia, quella di Colui che, alla fede in Dio, ha fatto corrispondere il dono di se stesso, in un amore per l’umanità senza limiti e condizioni.

† **Orazio Francesco Piazza**

IN MARIA, LA BELLEZZA DELL'UMANO

Nel contemplare la bellezza della figura di Maria, nella sua Immacolata Concezione, Andrea di Creta scriveva che “il corpo della Vergine è una terra che Dio ha lavorato, la primizia della massa adamitica che è stata divinizzata nel Cristo, l’immagine del tutto somigliante della bellezza divina, l’argilla modellata dalle mani dell’artista divino”. È un’immagine che fa trasparire non solo il dono di Dio alla sua “singolare creatura”, ma anche la totale disponibilità di questa a lasciarsi modellare perché la bellezza di Dio si mostrasse nel suo splendore. Tutto in Maria è accogliente, in ogni sua dimensione essa si dispone alla presenza di Dio che accoglie non solo nel suo grembo, ma anche nella sua anima e nel suo cuore. L’Immacolata è il segno che manifesta e realizza un’integrale disponibilità della persona a rendere nuova, in questa meravigliosa Primizia, l’umanità segnata dal peccato e sfigurata nel suo originario volto. In Lei, che ama e segue totalmente e fedelmente il Dio-umanato, l’umanità ritrova l’emozione dell’origine e il dinamismo dell’inizio. Il suo amore, accogliente e disponibile, genera l’unica vera Speranza, Il Cristo che svela l’uomo all’uomo, e apre la via del pieno riscatto. L’immacolata Concezione di Maria invita a meditare che “il nostro punto di partenza non può essere Adamo e il peccato, ma Cristo”; che “non si deve considerare la redenzione solo nel suo aspetto negativo, come liberazione dal peccato, ma è già contemplazione della bellezza del divino nell’umano, dei beni salvifici che essa apporta: è grazia, santità, filiazione divina, vita nuova in Cristo redentore che trasforma il cuore del mondo secondo l’amore di Dio, Trino e unico. La disponibilità di un cuore che sa voler bene, l’oboedientia amoris di Maria, mai negata al progetto e alla volontà di Dio, permettono di comprendere il “privilegio” che si rivela ai nostri occhi... un mistero di elezione divina, di santità, di pienezza di grazia e di fedeltà al piano salvifico di Dio; sempre e comunque si fida di Dio, in ogni situazione, dalla grotta di Betlemme alla collina del Calvario: in ogni condizione il suo cuore si dispone a cercare e a vivere i segni di un amore che diventa vero attraverso il suo dire “Sì”; alla purezza del cuore corrisponde la coerenza dell’amore. *Vitam praesta puram: iter para tutum.* È la nostra invocazione, è l’invocazione di un’umanità che spera di giungere alla meta: il Regno di Dio, il cuore Trinitario di Dio, quando Adamo potrà passeggiare per sempre con Dio, sul far della sera. Madre di Dio e Madre nostra, libera il cuore dalle seduzioni che rendono complessa la vita, da tutto ciò che trasforma la libertà in prigionia, da stili di vita che vincolano il cuore a un amore che non diventa mai carità, che non si alimenta della gratuità e del dono; sostieni, con il tuo amore, semplice e puro, l’impegno del nostro cammino e, cuore nel tuo cuore, ogni tuo figlio potrà mostrare i tratti del volto del tuo Figlio, il Verbo umanato.

† Orazio Francesco Piazza

IL VESCOVO PIAZZA CON I SUOI GIOVANI

«Un Vescovo senza giovani non respira, vi ho chiamati qui, per stare un po' insieme, sappiate che il cuore del Vescovo è sempre aperto per voi giovani». Nel primo pomeriggio di sabato 14 dicembre, Mons. Piazza, con la rapidità e lo slancio di un giovane, ha salutato tutti i presenti rompendo gli schemi del cerimoniale, si è seduto su uno sgabello al centro della scala che porta all'Altare nella novecentenaria Cattedrale, che si è scaldata dell'entusiasmo dei presenti, e ha instaurato da subito un loquace dialogo con i ragazzi e i giovani delle comunità parrocchiali, che hanno accettato l'invito del Vescovo "a star con lui, nell'amicizia e nel confronto". Mons. Piazza aveva in cuore da molto tempo l'idea di poter incontrare i giovani in un contesto informale di scambio d'opinioni e di incontro, non sono mancate le occasioni, gli incontri (tra i tanti quello di A.C. a Nocelleto) e le visite alle parrocchie, nei quali è emersa chiaramente l'identità di un Pastore abituato a guardare in alto e a confrontarsi con i giovani, con coloro che "fiutano la vita", la speranza in un mondo invecchiato, sentinelle del mattino e il profumo di una Chiesa che vigila nella notte. Il tema del pomeriggio insieme, anticipato nella lettera inviata alle comunità, ai gruppi giovanili e fatta "circolare" anche sui social network, è stato l'Incarnazione, dunque la venuta di Dio nella storia, attraverso le parole di un racconto scritto e rappresentato da J. P. Sartre, l'ateo e filosofo "della disperazione", nel Natale del 1940 per i suoi compagni di prigionia nel campo di Treviri "Bariona, ou le Fils du tonnerre" (Bariona, o il figlio del tuono), scritto in poche settimane su sollecitazione degli amici del campo e dei sacerdoti detenuti con lui per incoraggiare la resistenza ai tedeschi e per rivivere la nostalgia del Natale, di quella Natività simbolo dell'incontro tra un mondo infelice e tenebroso e quella famiglia piena di vita, nonostante le brutture del tempo. Il Vescovo commentando le parole di Sartre, autore lontano dalla fede ma che ha saputo, seppure frettolosamente, scrivere e congeniare un capolavoro di intensità emotiva, attraverso la penuria dei mezzi rappresentativi che le circostanze imponevano, ha suscitato in più parti del brano e sotto diversi aspetti un'intensa commozione tra i presenti. In Cattedrale, tra il Pastore e i giovani convenuti, sembrava esserci un focolare domestico che, riscaldando ognuno, ha aperto il cuore alla commozione e alla riflessione personale. In questo tempo, per certi versi un po' oscuro ed ostile nei confronti della crescita spirituale, la Chiesa di Orazio Francesco si è mostrata capace di autentico ascolto, presentando il Natale come occasione unica ed irripetibile per accogliere il Verbo fatto carne nella vita di ognuno. Come dice il Papa nella Evangelii Gaudium, al punto 169: "In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, (...) la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per commuoversi davanti all'altro." È accaduto appunto questo: una ragazza, rompendo il ghiaccio tra i presenti, ha posto con commozione una domanda spontanea e semplice, ha chiesto: "Come avere, una speranza accesa nel nostro cuore?". Il Vescovo si è fatto compagno ed amico del suo interlocutore e tenendole la mano, assicurandola, dicendo che è una cosa bella guardarsi negli occhi e commuoversi, ha confidato che "Nella vita bisogna decidere

a chi donare il cuore... bisogna essere attratti dalla vita e percorrere la via della fiducia in Dio, in un amore che si fida e si affida a Lui". Una gioia dell'incontro dunque, la risposta del Vescovo non è stata del tutto esauriente per quello che la giovane ragazza avvertiva nel cuore e ha continuato in un dialogo semplice, schietto, libero e audace, ponendo altre domande a Mons. Piazza. Ancora: "E se la risposta di Dio, non ci arriva?"... e il Vescovo ha portato un dolce paragone: "A volte la nostra Itaca non è l'arrivo, l'approdo del nostro andare, ma è il Viaggio stesso della Vita" citando una celebre poesia di uno degli "autori maledetti" K. Kavafis; poiché spesso "La felicità ci passa sotto il naso, e noi non ce ne accorgiamo". E dalla schiera attenta e ansiosa dei giovani si è alzata ancora una mano: "E il consumismo, la fede?", dunque il bisogno di "liberare il Natale, tornare all'essenzialità delle relazioni. Natale è avere Qualcuno nel cuore". O ancora la promessa ad una famiglia che il 25 dicembre vive l'anniversario di un lutto: sarà ricordata "nelle preghiere di tutti noi, per testimoniare l'affetto e la vicinanza di una comunità che è attenta all'altro". Attraverso le citazioni che Mons. Piazza, ha inserito nel dialogo abbiamo potuto capire che per Dio "può venire qualcosa di buono anche da Nazareth" (Gv 1), anche Sartre, che considerava "Gli altri, il nostro inferno", ha potuto sperimentare nella contemplazione della Natività, una tenerezza infinita di Dio che "si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive", un Dio che si incarna per immischiarsi nelle nostre debolezze e viverci accanto, con discrezione ma con quella calda presenza che solo Lui può dare. Un incontro che è stato davvero entusiasmante e poi fruttuoso per tutti, basta pensare al fatto che molti dei presenti al termine della serata, dopo l'Happy hour, ripetevano ai loro animatori: "Bisogna organizzarne altri di questi incontri, il Vescovo è in gamba", oppure come è capitato a me, stupirsi a tarda serata nel trovare questo sms, da parte di una persona che è venuta contro voglia all'incontro: "La fede è un cuore che si apre. Questa è una frase del Vescovo, che mi ha molto colpito. Buonanotte". Oppure come qualcun altro, che ha affidato ai social network i propri commenti scrivendo "Ha riacceso la Speranza in noi, grazie Vescovo Orazio Francesco" e aggiungendo cuoricini virtuali, che davvero riescono a trasmettere quel calore, che si è perduto e che vogliamo ritrovare, quel calore della stalla di Betlemme che si è ricreato nella cattedrale di Sessa, tra un gruppo di giovani e il suo Pastore, un clima che si è ritrovato anche grazie alla sorpresa finale: un concerto natalizio, un po' speciale. Ripetendo le parole del nostro Vescovo, "Una sorpresa gradita, un miracolo dello stare insieme". Difatti abbiamo potuto ascoltare canti del repertorio classico e moderno, sul tema del Natale e della fraternità, eseguiti dalla Compagnia del "Coro Instabile" delle Unità Operativa di Salute Mentale di Puglianello e Morcone. Pazienti ed operatori, un'unica famiglia, si sono ritrovati come amici di vecchia data con noi e col nostro Vescovo ed hanno dedicato la loro serata ad Alfonso, un membro del progetto, scomparso qualche settimana fa. Appunto Alfonso come quel Santo, vescovo di Sant'Agata dé Goti che, ispirato dal Divin Bambinello, compose il canto, ormai di tradizione, che dice "Tu scendi dalle stelle".

Luca Caiazzo

PIETRE DI FRATERNITÀ

I motivi per perdere la fiducia e la speranza sono veramente tanti. Ovunque il nostro sguardo si posi incrocia amarezza e lacerazioni, situazioni di vita che inducono molti a non sollevare lo sguardo né verso Dio, né verso gli altri. Ma proprio in questa condizione di difficoltà, di crisi, economica e sociale, direi umana, se ben si guarda nel cuore, proprio nel fondo del nostro cuore si può scoprire la sorgente di vita e di speranza che riconsegna energia e volontà. Può e deve essere portata alla soglia della vita quella dimensione che umanizza la realtà e la rende trasparente di Dio. Si deve dare volontà al cuore. In questa ricerca di serenità, di fiducia e di sicurezza, nelle difficili prove dell'oggi, in verità non siamo soli: abbiamo la certezza di una presenza, di una compagnia che ci sostiene e che si affianca a noi, fino ad immergersi con noi nelle stesse difficoltà. «Dio, vedendo il mondo sconvolto dalla paura, interviene sollecitamente per richiamarlo con l'amore, invitarlo con la grazia, trattenerlo con la carità, stringerlo a sé con l'affetto» (Pietro Crisologo, Discorsi, n. 147). È una presenza certa che però deve essere cercata e accolta nel cuore, vincendo quella naturale perplessità che oscura la fiducia e paralizza la volontà. Di fronte a tante povertà, alle contraddizioni del nostro tempo, tra speranza e disperazione, emerge naturale il dubbio espresso dalle parole di Bariona (monologo di Sartre): «Un Dio-uomo, un Dio fatto della nostra umile carne, un Dio che accetterebbe di conoscere quel gusto di sale che c'è in fondo alle nostre bocche quando il mondo intero ci abbandona, un Dio che accetterebbe in anticipo di soffrire ciò che soffro oggi [...]. Andiamo, è una follia». Si può scegliere lo scetticismo! Sceglierlo è la scorciatoia più facile, la via forse più praticata, ma proprio questo è il sentiero che gira su se stesso, non porta in alcun luogo, non trasforma la vita e non offre alcuna risposta, anzi toglie determinazione al cuore e lo spinge nel pessimismo e nella rinuncia. Cresce solo la rabbia, si perde anche la Fede nel Dio-che-nasce, unica risorsa che mantiene intatte le poche e personali possibilità di affrontare, con decisione e costanza, i grandi problemi che ci attanagliano le nostre realtà. Questo periodo di grazia, presentato in un voto augurale, deve costituire l'inizio del Progetto-fraternità nel cantiere della Speranza-umanità, il segno di una scelta che fa guardare a ciò che vale al di sopra di ogni altro bene: la Persona e la sua bellezza come realtà di relazione. Occupiamoci di chi ci sta vicino, di chi accompagna in silenzio il nostro cammino, che condivide gli stessi problemi e alimenta le nostre speranze, che spesso occupa i vuoti lasciati da noi o ricomponi i nostri strappi... con grandi sacrifici personali! Occupiamoci dei familiari: essi sono un dono di Dio; occupiamoci meglio delle nostre amicizie, dei colleghi di lavoro, della vita di relazione nelle Associazioni: stare bene insieme è un'insopprimibile esigenza. Ripartiamo subito dalla Famiglia: la fraternità sociale matura attraverso una solida esperienza familiare, nell'ambiente in cui s'impara a rispondere insieme ai tanti problemi che ci coinvolgono. Nella Famiglia il senso ordinario della fraternità, del sentirsi nella reciprocità e nell'appartenenza, fa crescere la sensibilità verso la pace sociale, proprio perché educa al giusto equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene

comune (Cf. Papa Francesco). Quando scopriamo la vicinanza di chi ci ama, anche nella difficoltà dello stare accanto, «il mondo è dato come un regalo» e riusciamo sempre a trovare una ragione per andare avanti. A voi tutti, sempre con grande affetto e pregando il Signore, l'augurio di essere pietre-di-fraternità nel cantiere della vita, segnato sempre più da una presenza che dirada le tenebre del cuore e dona forza per vivere: Gesù Cristo, nostra unica Speranza.

Auguri di un anno vissuto con serena responsabilità e con grande fiducia... malgrado tutto.

† **Orazio Francesco Piazza**

Corrispondenza



Prot. 01SV/2013

Ai M.to Rev.di Vicari Foranei di
Sessa Aurunca, Carinola, Cellole, Mondragone
e p.c. a tutti i Presbiteri e Diaconi della Diocesi di Sessa Aurunca

Carissimi in Cristo,
anche se sono veramente pochi i giorni della mia presenza tra Voi, mi vedo destinatario di attenzione e disponibilità, soprattutto nel corrispondere alle prime indicazioni offerte per il cammino comune nella nostra amata Chiesa diocesana. Gli incontri che vivo e i volti che incrocio mi danno gioia, serenità, entusiasmo, soprattutto per affrontare problematiche e difficoltà presenti nel tessuto ecclesiale e sociale. Ho chiaramente indicato, a più riprese, quale sia la condizione fondante e la meta del nostro camminare insieme per il bene del Popolo di Dio a noi affidato: la realtà sinodale della Chiesa e la sua struttura comunionale. La conduzione collegiale, nella diversità delle responsabilità e dei compiti, è un preciso impegno che desidero seriamente tradurre in realtà, in ogni ambito e dimensione. Lentamente e gradualmente cercheremo insieme di concretizzarla, a tutti i livelli!

Sono rimasto positivamente colpito nel notare come le Foranie lavorino intensamente e seriamente. Complimenti! Desidero potenziare e finalizzare questa via di sinodalità già sperimentata, qualificando, in tal senso, **l'ultimo martedì del mese** previsto come incontro esclusivamente conviviale. Questo secondo appuntamento, **che andrebbe a sostituire gli incontri foraniali già previsti a fine di ogni mese**, potrebbe essere vissuto dalle quattro foranie, insieme e con la presenza del Vescovo, per poter affrontare e discutere le questioni emergenti e le necessità locali. Inoltre, sarebbe anche il "contesto comune" dove affinare progetti e percorsi ecclesiali in modo unitario e condiviso.

Vi pregherei, per questo, di **accogliere questo mio invito e di comunicarlo a tutti i Sacerdoti e Diaconi della Forania**, in modo da consentire a tutti di **prevenire questo incontro del 29 ottobre p.v. e anche per i mesi successivi, rispettando il calendario previsto.**

Pertanto, ogni secondo martedì del mese, ci vedremo al Centro diocesano di Sessa A. alle 9.30 per l'appuntamento spirituale e l'ultimo martedì del mese, sempre alle ore 9.30, per un **laboratorio pastorale foraniale**. Cominceremo con un breve momento di preghiera, poi, dalle ore 10.00 alle ore 11.45, ogni Forania si riunirà autonomamente per affrontare questioni, eventi locali e richieste del Vescovo, per accogliere, alle ore 12.00, una sintesi assembleare. Avremo il modo di camminare in piena sintonia, pur nella differenza di situazioni ed esigenze. La conviviale fraterna chiuderà l'incontro.

Questo incontro mensile diverrà una seconda occasione preziosa per costruire, insieme, il nostro cammino fraterno e pastorale.

Sono convinto che farete di tutto per essere presenti e per dare il vostro illuminato e responsabile contributo.

Con l'affetto che già conoscete, in Cristo nostra unica Speranza.

Sessa Aurunca, 16 ottobre 2013

Vostro , † Orazio Francesco Piazza

Prot. 16SV/2013

Ai Rev.di Presbiteri della Diocesi di Sessa Aurunca

Oggetto: elezione membri designati dal presbiterio per rinnovo Consiglio Presbiterale.

Carissimi fratelli sacerdoti, all'inizio del mio ministero episcopale sto ricostituendo i vari organismi di collaborazione pastorale. Tra gli altri anche il Consiglio Presbiterale decaduto per avvicendamento episcopale. Esso è come il senato del Vescovo, lo accompagna nel governo della Diocesi per la promozione del bene pastorale della Chiesa che è in Sessa Aurunca.

Lo Statuto del Consiglio Presbiterale Diocesano, approvato dal mio predecessore il 24/08/2010 (prot. 41G/1) stabilisce all'art. 5 la sua composizione.

Sono membri di diritto: il Vicario Generale, il Vicario episcopale per il coordinamento pastorale, il Vicario per la vita consacrata, i Vicari foranei, il Presidente dell'I.D.S.C., l'Economo diocesano ed il Responsabile della pastorale vocazionale. Nello specifico: don Gennaro Amato Brodella, Mons. Francesco Alfieri, don Paolo Gianni Marotta, don Norberto D'Amelio, don Ferdinando Iannotta, don Valentino Simoniello, don Roberto Guttoriello, don Carlo Fiorenza e don Lorenzo Langella.

Ci sono inoltre altri membri designati liberamente dal Vescovo e **5 membri eletti dal presbiterio**: un membro per forania più il delegato del CISM della Diocesi. Pertanto, con la presente, a norma dell'art. 6 dello Statuto

CONVOCO

per martedì 26 novembre 2013 alle ore 9.30

presso il Centro Diocesano "Ss. Casto e Secondino" in Sessa Aurunca
la seduta di elezione.

La seduta avverrà all'interno del consueto appuntamento del laboratorio pastorale. L'elezione avverrà per singola forania. Tutti i presbiteri di un vicariato si riuniranno ed eleggeranno il delegato. Fungerà da moderatore il singolo Vicario foraneo. Così pure faranno tutti i religiosi della Diocesi, dopo aver eletto il rappresentante foraniale.

Hanno diritto al voto attivo e passivo: tutti i presbiteri incardinati in Diocesi; tutti i presbiteri secolari incardinati in altre Diocesi e i presbiteri membri di un Istituto religioso o di una società di vita apostolica, che risiedono in Diocesi e sono stati nominati dall'Ordinario diocesano a un incarico inerente la pastorale diocesana (cf can. 498 § 1 c.j.c.).

L'occasione mi è gradita per fraterni saluti.
Sessa Aurunca, 20 novembre 2013

† **Orazio Francesco Piazza**

Prot. 17SV/2013

Ai M.ti Rev.di Presbiteri e Diaconi
della Diocesi di Sessa Aurunca

Oggetto: giornata di fraternità sacerdotale nei luoghi alfonsiani. Martedì 17 dicembre 2013.

Carissimi fratelli sacerdoti e diaconi, nell'approssimarsi delle festività natalizie è bello ritrovarsi insieme per uno scambio di auguri ed una giornata di fraternità fuori porta.

Ho pensato di visitare con voi i luoghi alfonsiani, tanto cari a me e all'intera Chiesa italiana, specie quella meridionale. Sant'Alfonso è stato un cantore del Natale. Trasparenza dell'Incarnazione e cultore della bellezza di un Dio fatto bambino.

L'appuntamento è fissato per **martedì 17 dicembre p.v.**

Di seguito il programma:

ore 07.00: partenza dal Centro Diocesano "Ss. Casto e Secondino" di Sessa Aurunca;

ore 09.00: arrivo a Sant'Agata dei Goti e visita della Cattedrale e dei luoghi alfonsiani, Basilica di San Menna e Chiesa dell'Annunziata;

ore 12.00: Santa Messa presso Chiesa dell'Annunziata;

ore 13.00: pranzo.

Portare camice e stola viola.

Raccomando a ciascuno la massima puntualità e nella eventualità di una impossibilità di partecipare, chiedo la gentilezza di avvisare personalmente il Vescovo.

Nella gioia di incontravi, a ciascuno la mia intima e paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 22 novembre 2013

† **Orazio Francesco Piazza**

Ai Giovani della Diocesi

A voi Giovani,

innanzitutto un saluto affettuoso e pieno di simpatia! Il desiderio di incontrarvi, di condividere momenti di confronto, di riflessione, di amicizia, è molto grande. Certamente ci saranno occasioni di vederci e parlarci in tanti luoghi della nostra realtà territoriale, ma questo non è uno dei tanti possibili incontri, decisamente belli e carichi di giovialità, è piuttosto un invito a stare un po' con me, a stare insieme per parlare dell'evento del Natale in una prospettiva ben lontana da quella ormai consolidata dei consumi e dei regali. Noi cerchiamo una gioia interiore che va ben oltre quella che le cose di consumo sembrano creare: la gioia nasce solo nel rapporto tra persone! Questo ci rende veramente felici. Meno cose, più persone! E tra le persone che sono portatrici di sicura felicità, ci siete voi, speranza di questo Territorio.

Vi aspetto a Sessa in Cattedrale, per un libero dialogo, ***il 14 dicembre 2013 alle ore 16.00.*** Seguirà un concerto di canti natalizi offerto dalla "Compagnia Instabile".

È una sorpresa. A presto vederci ...

Il Vostro Vescovo
† **Orazio Francesco**

Al Primicerio della Collegiata San Giovanni Battista
Mons. Francesco Alfieri - Sua sede

Al Rettore del Santuario S. Maria Incaldana
Mons. Riccardo Luberto - Sua sede

Al Vicario foraneo di Mondragone
Don Roberto Guttoriello - Sua sede

Ai Presbiteri della Forania di Mondragone
Loro sedi

Oggetto: indicazioni per la formazione del Comitato festività di S. Maria Incaldana.

Carissimi fratelli sacerdoti,

a seguito dell'incontro avuto con il presbiterio foraniale di Mondragone martedì 26/11 u.s. circa il problema della formazione del Comitato per i festeggiamenti di Santa Maria Incaldana 2014, ritengo opportuno offrire a tutti voi qualche considerazione.

L'art. 4 del Regolamento Amministrativo dello Statuto Capitolare della Collegiata di San Giovanni Battista, del 07/10/2008, stabilisce che: «Per sensibilizzare i fedeli a incrementare le opere del Santuario, alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione opera un Comitato di laici scelti annualmente dai parroci della Forania dai Consigli Pastorali delle rispettive Parrocchie in numero non superiore ai cinque elementi». Si evince che la Festività di Santa Maria Incaldana è curata dal Consiglio Amministrativo composto, a norma dell'art. 3, dal primicerio, rettore, due canonici eletti e da un membro laico di ogni parrocchia della Forania espresso dal Consiglio parrocchiale per gli affari economici. Il Comitato di laici sopra menzionato è chiamato a collaborare con il Consiglio Amministrativo per tutto ciò che riguarda l'incremento delle opere del Santuario, non solo della festa patronale. Lo Statuto non indica modalità esplicita per la composizione del Comitato per la festività.

In ragione di quanto con voi convenuto e riservandomi per il futuro di disciplinare compiutamente la questione, nel rispetto delle indicazioni del mio venerato predecessore espresse nel documento *La Festa* del 29/11/1998 e delle norme date quest'anno dalla Conferenza Episcopale Campana nel documento *Evangelizzare la Pietà popolare*, fornisco quest'orientamento pratico:

1. Il direttivo del Comitato festa di S. Maria Incaldana sia composto da un Presidente che è sempre il Primicerio della Collegiata “San Giovanni Battista” e che funge da legale rappresentate; da un direttore, vice direttore, segretario e cassiere scelti dal Collegio dei Presbiteri della Forania di Mondragone seguendo il criterio di alternanza ed avvicendamento evitando che gli stessi ricomprano la stessa carica.

2. Il Comitato sia composto, nel limite del possibile, da cinque membri di ogni Parrocchia della Forania scelti dal singolo parroco.

3. Possono inoltre collaborare fedeli laici devoti del Santuario che esimi per pratica cristiana, retta coscienza e sicura moralità ed onestà, hanno a cuore il senso religioso della festa e la buona riuscita dei festeggiamenti patronali.

Desidero inoltre ricordare a tutti voi che le feste patronali, oltre ad essere momenti di evangelizzazione e di esperienza di fede, sono e devono essere occasioni privilegiate di serena corresponsabilità, di comunione sociale ed ecclesiale. Inoltre, si tenga presente, soprattutto in questo periodo così delicato della nostra realtà locale, segnata da crisi economica e sociale, che lo stile delle festività deve essere rispettoso delle tante povertà diffuse con una gestione sobria e contenuta. Per questo suggerisco che ogni anno, **venga riservata una consistente quota per un “segno di carità” verso le povertà locali**. Segno questo di attenzione ai tanti bisognosi che, concordato col Vescovo, il presbiterio foraniale ed il Comitato festa, potrà portare un qualche sollievo o promuovere percorsi di recupero sociale

Invocando la protezione di Maria SS. Incaldana, auguro a voi e ai membri del Comitato un proficuo impegno umano ed ecclesiale.

Sessa Aurunca, 3 dicembre 2013

† Orazio Francesco Piazza



VESCOVO

NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA

Decreti



Prot. 01DV/2013

**Al Rev.do
Don Ferdinando Iannotta
Parrocchia Santa Lucia
Cellole (CE)**

Nell'esercizio del ministero pastorale il Vescovo sceglie presbiteri idonei e capaci a promuovere e coordinare l'azione pastorale comune nell'ambito dei vicariati foranei con l'intento di promuovere una vita cristiana conforme al Vangelo.

Pertanto,
avendo accolto le dimissioni presentate da padre Luigi Casillo ofm conv. dall'incarico di Vicario foraneo della Forania di Cellole, esonerandolo con la presente dal suddetto ufficio, ringraziandolo per il prezioso lavoro svolto in questi anni per il bene delle anime, sentiti, in data 29/10/2013 a norma del can. 553 §2 del c.j.c., i presbiteri del vicariato di Cellole con la mia autorità ordinaria a norma del can. 554 § 2 del c.j.c.

**Nomino te, rev.do Don Ferdinando Iannotta
Vicario foraneo della Forania di Cellole
per la durata di 5 anni.**

La nomina va subito in vigore.

Ti esprimo viva gratitudine per la disponibilità e ti auguro buon lavoro perché nella forania di Cellole si costruisca quell'unità e organicità nell'azione pastorale secondo le disposizioni della Chiesa Universale e locale.

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel can. 555, che dovrai scrupolosamente conoscere ed osservare.

Esprimendo tutta la mia fiducia nei tuoi confronti ed assicurandoti il mio sostegno e la mia preghiera, di cuore benedico ciò che farai per il bene delle persone a te affidate.

Sessa Aurunca, 6 novembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† **Orazio Francesco Piazza**

Prot. 03DV/2013

Al Rev.do
Don Achille Tagliatela
Parrocchia Santa Maria dei Pozzi
Lauro di Sessa Aurunca (CE)

Nell'esercizio del ministero pastorale il Vescovo sceglie presbiteri idonei e capaci a promuovere e coordinare l'azione pastorale comune nell'ambito dei vicariati foranei con l'intento di promuovere una vita cristiana conforme al Vangelo.

Pertanto,
 avendo accolto le dimissioni presentate da don Norberto D'Amelio dall'incarico di Vicario foraneo della Forania di Sessa Aurunca, esonerandolo con la presente dal suddetto ufficio, ringraziandolo per il prezioso lavoro svolto in questi anni per il bene delle anime, sentite ed accolte le indicazioni offerte, secondo la norma del can. 553 §2 del c.j.c., dai presbiteri del vicariato di Sessa Aurunca in data 26/11/2013, con la mia potestà ordinaria (can. 554 § 2 del c.j.c.)

Nomino te, rev.do Don Achille Tagliatela
Vicario foraneo della Forania di Sessa Aurunca
per la durata di 5 anni.

La nomina va subito in vigore.

Ti esprimo viva gratitudine per la disponibilità e ti auguro buon lavoro perché nella forania di Sessa Aurunca si costruisca quell'unità e organicità nell'azione pastorale secondo le disposizioni della Chiesa Universale e locale.

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel can. 555, che dovrai scrupolosamente conoscere ed osservare.

Esprimendo tutta la mia fiducia nei tuoi confronti ed assicurandoti il mio sostegno e la mia preghiera, di cuore benedico ciò che farai per il bene delle persone a te affidate.

Sessa Aurunca, 4 dicembre 2013

Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese

† **Orazio Francesco Piazza**

Prot. 04DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Gennaro Amato Brodella
Carinola**

Visti i cann. 475-482 del c.j.c;
consapevole delle tue doti umane, spirituali, intellettuali e pastorali;
presa visione del Decreto di nomina dell'8/09/1997, prot. 91 D/97-DV 66;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Gennaro Amato Brodella,
Vicario Generale e Moderatore di Curia della Diocesi
di Sessa Aurunca fino a disposizione contraria.**

Augurandoti ogni bene e assicurandoti la mia personale preghiera e
affetto, invoco su di te copiose benedizioni dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 05DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Francesco Leone
Pescopagano di Mondragone**

Visto il can. 391 del c.j.c;
presa considerazione del Decreto di nomina del 29 Settembre 1995,
prot. n. 106 B/95/DV 16;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Francesco Leone,
Vicario Giudiziale della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Augurandoti ogni bene e assicurandoti la mia personale preghiera e
affetto, invoco su di te ogni bene dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 06DV/2013

**Al M.to Rev.do
Mons. Francesco Alfieri
Mondragone**

Visti i cann. 473 §§ 2, 4; 476; 478; 479 §§ 2,3;
ritenute le tue qualità e competenze;
considerato il Decreto di nomina del 22 Febbraio 2011, prot. 89 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Mons. Francesco Alfieri,
Vicario Episcopale per il coordinamento degli Uffici pastorali
e per l'animazione degli organismi pastorali
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Augurandoti ogni bene e assicurandoti la mia personale preghiera e affetto, invoco su di te copiose benedizioni dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 07DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Carlo Fiorenza
San Castrese di Sessa Aurunca**

Visti i cann. 469; 471; 473 §§ 1-2; 476; 478; 479 §§ 2,3 del c.j.c.;
considerata la tua particolare competenza nel settore giuridico-amministrativo;
presa visione del Decreto di nomina del 22 Febbraio 2011, prot. 90 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Carlo Fiorenza,
Vicario Episcopale per gli affari giuridici e amministrativi
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Certo che continuerai a fare bene, ti sono vicino e ti accompagno con la
mia preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 08DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Paolo Gianni Marotta
San Donato di Carinola**

Viste le tue capacità umane, pastorali e spirituali;
presa visione del doc. *Mutuae Relationes* n. 54;
considerata la sollecitudine che hai già mostrato nell'ambito della vita
consacrata;
visto il Decreto di nomina del 22 Febbraio 2011, prot. 94 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Paolo Gianni Marotta,
Vicario Episcopale per la vita consacrata
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Con grande stima ti sono vicino e ti accompagno con la mia preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 09DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Roberto Guttoriello
Mondragone**

Ai sensi dei cann. 553-555 c.j.c.;
considerate le tue capacità di coordinamento che già ho potuto apprezzare;
visto il Decreto di nomina del 09 Settembre 2010, prot. 42 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Roberto Guttoriello,
Vicario Foraneo della Forania di Mondragone
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Esprimendoti tutta la mia fiducia, ti accompagno con la preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 10DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Valentino Simoniello
Falciano del Massico**

Ai sensi dei cann. 553-555 del c.j.c.;
viste le tue capacità di coordinamento che già ho potuto apprezzare;
considerato il Decreto di nomina del 10 ottobre 2006;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Valentino Simoniello,
Vicario Foraneo della forania di Carinola
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Esprimendoti la mia benevolenza, ti assicuro la mia preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 11DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Ernesto Albanese
Piedimonte di Sessa Aurunca**

Visto il can. 482 del c.j.c.;
considerate le tue qualità e competenze;
presa visione del Decreto di nomina del 23 Gennaio 2003, prot. 969 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Ernesto Albanese,
Cancelliere Vescovile della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Inoltre con la presente stabilisco come collaboratori dell'Ufficio di
Cancelleria Vescovile i **rev.di Don Michelangelo Tranchese e Don
Enrico Passaro.**

Esprimendoti tutto il mio sostegno, ti accompagno con la preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 12DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Lorenzo Langella
Mondragone**

Visto il can. 494 del c.j.c.;
ritenute le tue competenze nel settore;
presa visione del Decreto di nomina del 13 Settembre 2008, prot. 99 DV/08;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Lorenzo Langella,
Economo della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.
Esprimendoti la mia vicinanza, ti accompagno con la preghiera.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 13DV/2013

**Al Gent.mo
Geom. Gianfranco Calenzo
Sessa Aurunca**

Considerate le tue competenze in questo ambito;
presa visione del Decreto di nomina del 22 Febbraio 2011, prot. 92 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te geometra Gianfranco Calenzo,
Direttore dell'Ufficio tecnico e della sezione lavori dei BB. CC. EE.
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Ti auguro un buon lavoro e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 14DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Roberto Guttoriello
Mondragone**

Considerando le tue competenze in questo ambito;
visto il Decreto di nomina del 22 Febbraio 2011, prot. 93 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Roberto Guttoriello,
Direttore dell'Archivio corrente, dell'Archivio storico
e della Biblioteca diocesana della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Ti auguro un buon lavoro e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

2013

Prot. 15DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Carlo Fiorenza
San Castrese di Sessa Aurunca**

Viste le tue competenze di settore;
ritenuto il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1,
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Carlo Fiorenza,
Direttore dell'Ufficio per i problemi giuridici,
feste e manifestazioni di culto
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Nel rinnovarti il mio affetto, invoco su di te ogni bene dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 16DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Guido Cumerlato
Mondragone**

Vista la tua sensibilità in questo settore;
considerato il Decreto di nomina del 30 Maggio 2008, prot. 1369 G/01,
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Guido Cumerlato,
Direttore dell'Ufficio promozione del sostegno economico
alla Chiesa della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Nel rinnovarti la mia stima, invoco su di te ogni bene dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 17DV/2013

Ai M.ti Rev.di
Don Gennaro Amato Brodella
Don Ernesto Albanese
Don Carlo Fiorenza
Don Lorenzo Langella
Don Enrico Passaro
LL.SS.

Visti i cann. 492-493 del c.j.c.;
 ritenuto che il Consiglio diocesano per gli Affari Economici interviene nell'amministrazione dei beni temporali della Chiesa e nella gestione dei rapporti di carattere economico che la Diocesi stabilisce a motivo della sua attività pastorale;
 con la mia potestà ordinaria,

confermo, fino a disposizione contraria,
il suddetto Consiglio diocesano per gli Affari Economici
composto dai seguenti membri:

Don Gennaro Amato Brodella (*Vicario Generale*)
Don Ernesto Albanese (*Cancelliere*)
Don Carlo Fiorenza (*Vicario Ep. Affari Amministrativi*)
Don Lorenzo Langella (*Economo diocesano*)
Don Enrico Passaro (*Vice Presidente I.D.S.C.*).

Ringraziando ciascuno per l'impegno già profuso, possa il Signore riempirvi di ogni gioia e consolazione.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 18DV/2013

**Al Rev.do
Don Lorenzo Langella
Mondragone**

Visto il tuo impegno già profuso in questo campo;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Lorenzo Langella,
Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile
della Diocesi di Sessa Aurunca,
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Nel rinnovarti tutta la mia stima, invoco su di te ogni bene dal Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 19DV/2013

**Al Rev.do
fr. Marcus Reichenbach ofm conv.
Baia Domizia**

Visto il tuo impegno profuso in questo campo;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;

con la mia potestà ordinaria,

**confermo te fr. Marcus Reichenbach ofm conv.,
Direttore dell'Ufficio dell'evangelizzazione dei popoli
e la cooperazione tra le Chiese, della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 20DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Luciano Marotta
Casale di Carinola**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Luciano Marotta,
Direttore dell'Ufficio Liturgico e Musica Sacra
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 21DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Roberto Palazzo
Sessa Aurunca**

Vista la tua generosità già mostrata in questo campo;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1,
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te Don Roberto Palazzo,
Direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi,
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 22DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Valentino Simoniello
Falciano del Massico**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Valentino Simoniello,
Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 23DV/2013

**Ai M.ti Rev.di
Don Valentino Simoniello
Don Roberto Palazzo
LL.SS.**

Viste le vostre attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo voi
Don Valentino Simoniello
Direttore e Responsabile
dell'Ufficio di Animazione Vocazionale
e Formazione giovani presbiteri
e
Don Roberto Palazzo
Collaboratore del medesimo Ufficio diocesano
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Vi auguro un fecondo apostolato e imploro per voi la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 24DV/2013

**Al M.to Rev.do
Mons. Francesco Alfieri
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Mons. Francesco Alfieri
Direttore dell'Ufficio Formazione permanente del Clero
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 25DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Franco Leone
Pescopagano di Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Francesco Leone
Direttore dell'Ufficio Formazione Diaconi permanenti
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 26DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Roberto Palazzo
Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 03 Febbraio 2010, prot. 15 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Roberto Palazzo
Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo
ed il Dialogo Interreligioso
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 27DV/2013

**Al Gent.mo
Prof. Carmine Brasile
Cascano di Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Prof. Carmine Brasile
Direttore dell'Ufficio della pastorale della cultura
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 28DV/2013

**Al M.ti Rev.di Diaconi
Francesco Agusta
Pietro Palumbo
LL.SS.**

Viste le vostre attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 21 Giugno 2009, prot. 119 DV-09;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo voi
Francesco Agusta e Pietro Palumbo
Direttori *in solidum* dell'Ufficio Caritas
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le vostre competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Vi auguro un fecondo apostolato e imploro per voi la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 29DV/2013

**Al M.to Rev.do Diacono
Pietro Palumbo
Cascano di Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
diacono Pietro Palumbo
Direttore dell'Ufficio della pastorale della salute
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 30DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Osvaldo Morelli
Nocelleto di Carinola**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Osvaldo Morelli
Direttore dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 31DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Osvaldo Morelli
Nocelleto di Carinola**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Osvaldo Morelli
Direttore dell'Ufficio "Migrantes"
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 32DV/2013

**Ai Gent.mi
Dott. Aldo Pellegrino
Prof.ssa Corinna Mazzucchi
Mondragone**

**Al M.to Rev.do
Don Ferdinando Iannotta
Cellole**

Viste le vostre attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo voi
Dott. Aldo Pellegrino e Prof.ssa Corinna Mazzucchi
Direttori *in solidum* dell'Ufficio per la pastorale familiare
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Inoltre, confermo il ruolo di **Incaricato Vescovile** per la pastorale familiare a te, **rev.do Don Ferdinando Iannotta**.

Le vostre competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Vi auguro un fecondo apostolato e imploro per voi la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 33DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Enrico Passaro
Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Enrico Passaro
Direttore dell'Ufficio per la pastorale carceraria
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 34DV/2013

**Al M.to Rev.do
Mons. Mario Sullo
Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Mons. Mario Sullo
Direttore dell'Ufficio per le Aggregazioni Laicali
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 35DV/2013

**Al M.to Rev.do
Mons. Francesco Alfieri
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Mons. Francesco Alfieri
Direttore dell'Ufficio per le Confraternite
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 36DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Emilio Fusco
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Emilio Fusco
Direttore dell'Ufficio per la pastorale del Tempo libero,
Turismo e Pellegrinaggi della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 37DV/2013

**Al M.to Rev.do Diacono
Salvatore Miraglia
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
diacono Salvatore Miraglia
Direttore dell'Ufficio Educazione, Scuola ed Università
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 38DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Carlo Zampi
Casanova di Carinola**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 24 Ottobre 2006, prot. 1272 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Carlo Zampi
Direttore dell'Ufficio informatico
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 39DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Emilio Fusco
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 21 Novembre 2011, prot. 139 G/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Emilio Fusco
Direttore dell'Associazione "Apostolato della preghiera"
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 40DV/2013

**Al M.to Rev.do
Diacono Pietro Palumbo
Cascano di Sessa Aurunca**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 12 maggio 2006;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Diacono Pietro Palumbo
Responsabile diocesano della
Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (F.A.C.I.)
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 41DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Lorenzo Albano
Cellole**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 31 Maggio 2012, prot. 163 F/1;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Lorenzo Albano
Consulente ecclesiastico del
Comitato Centro Sportivo Italiano (CSI)
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.

Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 42DV/2013

**Al M.to Rev.do
Don Angelo Polito
Mondragone**

Viste le tue attitudini in questo ambito;
considerato il Decreto di nomina del 07 Giugno 2012, prot. 165 G/01;
con la mia potestà ordinaria,

**confermo te
Don Angelo Polito
Consulente ecclesiastico dell'Associazione
Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I)
della Diocesi di Sessa Aurunca
fino a disposizione contraria.**

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel summenzionato
decreto del mio predecessore.
Ti auguro un fecondo apostolato e imploro per te la benedizione di Dio.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

**Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese**

† Orazio Francesco Piazza

Prot. 43DV/2013

Secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II "i laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati a contribuire come membra vive, con tutte le forze all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente. L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica della Chiesa; a questo apostolato sono destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione" (LG 33).

Pertanto visto il Decreto di nomina del 20 Giugno 2002, prot. 25 DV/02;

fino a disposizione contraria;
con la mia potestà ordinaria;

**confermo il Consiglio pastorale diocesano
composto dai seguenti membri:**

Direttore: *prof. Antonio Nazzaro*

Segretario: *Sig. Giovanni Pucino*

1. membri d'ufficio:

Don Amato Brodella

Mons. Francesco Alfieri

Suor Teresina Borrelli

P. Raffaele Coppeta ofm

Diac. Francesco Agusta

Carmine Brasile

Maria Pia Tambascia

Domenica Verrengia

Giuseppe Pagliaro

Beniamino Di Marco

2. membri eletti:

Pina Anfora

Mariolina Ceraldi

Filomena Perretta

Arturo Truglio

Angelo Olivieri

Clara Di Fazio

Tommaso Russo

Silvio Varone

Giovanni Di Pasquale

Davide Pollano

Andrea Brodella
Franco Librace
Angiola Maria Lettieri
Maria Rosaria Palmieri
Marcello Miraglia
Antimo Iodice

3. Membri nominati dal Vescovo Antonio Napoletano:

Pasqualina Vingione
Raffaello Vellucci

Sicuro che ogni membro continuerà nell'azione proficua già iniziata per il bene della Diocesi, invoco dal Signore copiose benedizioni e auguro a ciascuno buon lavoro.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

Il Cancelliere
Sac. Ernesto Albanese

† **Orazio Francesco Piazza**

Prot. 44DV/2013

Per provvedere nel modo migliore al bene pastorale del popolo di Dio a lui affidato, il Vescovo è aiutato dal Consiglio presbiterale in rappresentanza dell'intero presbiterio. Per mezzo di quest'organismo è reso più facile il dialogo tra il Vescovo e i presbiteri e si promuove la fraternità tra i vari settori della vita diocesana.

Pertanto,
secondo quanto stabilito dai canoni 495, 497, 498; 499; 501§2; 502§1 del c.j.c.,
avendo espletato le modalità previste dallo statuto diocesano,
con la mia potestà ordinaria

I°

nomino come membri del Consiglio Presbiterale:

Iodice don Francesco Saverio
Morelli don Osvaldo
Zampi don Carlo

II°

costituisco per i prossimi cinque anni il **Consiglio Presbiterale Diocesano** che è composto da:

membri d'ufficio

Brodella don Gennaro Amato	<i>Vicario Generale</i>
Albanese don Ernesto	<i>Cancelliere Vescovile</i>
Alfieri Mons. Francesco	<i>Vicario episcopale per il coordinamento pastorale</i>
Fiorenza don Carlo	<i>Vicario episcopale</i>
	<i>Affari giuridico-amministrativi e Pres. IDSC</i>
Marotta don Paolo Gianni	<i>Vicario episcopale per la vita consacrata</i>
Tagliatela don Achille	<i>Vicario foraneo di Sessa Aurunca</i>
Guttoriello don Roberto	<i>Vicario foraneo di Mondragone</i>
Simoniello don Valentino	<i>Vicario foraneo di Carinola</i>
Iannotta don Ferdinando	<i>Vicario foraneo di Cellole</i>
Langella don Lorenzo	<i>Economo Diocesano</i>
Palazzo don Roberto	<i>Resp. Pastorale Vocazionale</i>

membri eletti

Passaro don Enrico	<i>forania di Sessa Aurunca</i>
Cardito fr Massimo ofm	<i>forania di Mondragone</i>
Tranchese don Michelangelo	<i>forania di Carinola</i>
Manica don Luigi	<i>forania di Cellole</i>
Cumerlato don Guido	<i>Religioso eletto</i>

membri nominati dal Vescovo

Iodice don Francesco Saverio
Morelli don Osvaldo
Zampi don Carlo

III°

Costituisco il **Collegio dei Consultori** che è composto da:

Brodella don Gennaro Amato
Albanese don Ernesto
Alfieri Mons. Francesco
Fiorenza don Carlo
Guttoriello don Roberto
Simoniello don Valentino
Langella don Lorenzo
Palazzo don Roberto
Zampi don Carlo
Manica don Luigi

Sicuro di promuovere un'azione pastorale unitaria ed organica, invoco su ciascuno la benedizione del Signore.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

Il Cancelliere

Sac. Ernesto Albanese

† **Orazio Francesco Piazza**

Prot. 45DV/2013**Ai M.ti Rev.di****Don Roberto Palazzo****Don Osvaldo Morelli****Don Roberto Guttoriello**

Per l'esercizio del ministero pastorale, il Vescovo si avvale di una segreteria particolare che cura il Calendario degli impegni pastorali e di rappresentanza del Vescovo.

Riservandomi per il futuro la scelta di un segretario particolare;
avendo avuto disponibilità dai sottoscritti;
con la mia potestà ordinaria

**Costituisco la Segreteria particolare
del Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca
composta dai rev.di**

**Don Roberto Palazzo, Don Osvaldo Morelli
e Don Roberto Guttoriello.**

La Segreteria curerà le richieste di udienza privata del Vescovo; informerà il clero delle iniziative, atti e documenti riguardanti il Vescovo; aggiornerà di concerto con la Cancelleria il protocollo degli Atti del Vescovo ed in collaborazione con l'Archivista diocesano archiverà i documenti che ivi affluiscono; curerà i contatti del Vescovo con le Autorità civili e militari; si occuperà della gestione ed aggiornamento del sito diocesano, del bollettino ufficiale della diocesi e degli atti e documenti informativi.

Assicurando a ciascuno la mia personale preghiera, esprimo riconoscenza e gratitudine.

Sessa Aurunca, 8 dicembre 2013

Il Cancelliere

Sac. Ernesto Albanese

† Orazio Francesco Piazza

Agenda



4 Venerdì

Sessa Aurunca: Ingresso ed insediamento in Diocesi

5 Sabato

Mondragone Parrocchia Maria SS. Addolorata:
S. Messa e mandato ai catechisti

6 Domenica

Pompei: Partecipazione Santa Messa e Supplica alla
B.M. Vergine di Pompei

8 Martedì

Sessa A. - Centro Diocesano: Ritiro di Clero

9 Martedì

Episcopio di Sessa A.: Colloquio con sacerdoti ed
incontro con S.E. il Prefetto di Caserta

10 Mercoledì

Episcopio di Sessa A.: Incontro con Direzione ASL
e colloqui con sacerdoti

12 Sabato

Episcopio di Sessa A.: Incontro con la Presidente
Innerweel ed Ingresso nella Forania di Mondragone.
Santa Messa

14 Lunedì

Carinola: Incontro con Carcerati, Polizia
Penitenziaria e Dirigenza Casa di Reclusione ed
Ingresso nella Forania di Carinola. Santa Messa

15 Martedì

Sessa Aurunca: Incontro con gli Uffici Amministrativi
della Curia e colloquio con sacerdoti

16 Mercoledì

Episcopio di Sessa A.: Incontro Consiglio diocesano AC

19 Sabato

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: Presentazione
Libro di don C. Capomaccio sulla Basilica
Cattedrale di Sessa Aurunca

OTTOBRE 2013

20 Domenica

Amalfi: Consulta Regionale Azione Cattolica

22 Martedì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: Ricevimento libero dei fedeli laici Casanova di Carinola.
Santa Messa per XXV Ordinazione presbiterale di don Carlo Zampi

24 Giovedì

Napoli - Seminario di Posillipo: Incontro dei Vescovi firmatari. In serata, S. Messa coi seminaristi ed equipe formativa

25 Venerdì

Centro Diocesano: Incontro settore pastorale

dal 26 al 27

Abbazia S. Salvatore Telesino: Presentazione libro. Incontri

27 Domenica

Sessa Aurunca - Centro diocesano: Incontro e S. Messa con Azione Cattolica

28 Lunedì

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Incontro con le Confraternite della Diocesi

29 Martedì

Sessa Aurunca - Centro diocesano: Laboratorio pastorale foraniale

31 Giovedì

Benevento: Università del Sannio

1 Venerdì

Casale di Carinola: Santa Messa

2 Sabato

Sessa Aurunca - Cimitero: Santa Messa.

Mondragone - Cimitero: Santa Messa

3 Domenica

Pescopagano di Mondragone: Santa Messa

4 Lunedì

Episcopio: incontri con il Movimento dei Focolari.

Sessa - Confraternita San Carlo: Santa Messa

5 Martedì

Sessa - Centro diocesano: Giornata di fraternità sacerdotale

6 Mercoledì

Sala Pio IX: Incontro Polo Culturale

Sala Pio IX: Incontro Comunicazione Sociale

8 Venerdì

Sessa - Centro diocesano: Libero ricevimento dei fedeli

Cattedrale: Inizio Novenario Madonna del Popolo

9 Sabato

San Martino di Sessa: Santa Messa

10 Domenica

Nocelleto di Carinola: Incontro Giovani AC

Nocelleto di Carinola: S. Messa di Ringraziamento

Falciano del Massico - S. Rocco e Martino:

S. Messa con Cresime

Dal 12 al 13

Roma- CEI

14 Giovedì

Sessa - Centro diocesano: Formazione IRC

Mondragone - San Rufino: Adorazione Eucaristica

15 Venerdì

Sessa - Centro diocesano: Libero ricevimento dei fedeli

NOVEMBRE 2013

● **17 Domenica**

Sessa - Cattedrale: Santa Messa Solennità Madonna del Popolo

Sessa - Cattedrale: Pontificale Solennità Madonna del Popolo

● **19 Martedì**

Aversa: Aggiornamento IRC

● **20 Mercoledì**

Mondragone - San Giustino: S. Messa ed incontro con Ass. Teatrale

● **21 Giovedì**

Napoli - PFTIM sez. San Luigi: Prolusione Facoltà

● **22 Venerdì**

Sessa - Centro diocesano: Libero ricevimento dei fedeli

● **23 Sabato**

Corbara: Santa Messa con Cresime

Mondragone: Ritiro premio

Sessa - Cattedrale: Musical sulla fede

● **24 Domenica**

Sessa: Convegno *Chiusura Anno della Fede*

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa per

Conclusione Anno della Fede

● **25 Lunedì**

Pozzuoli: Conferenza

● **26 Martedì**

Sessa - Centro diocesano: Laboratorio Pastorale

Pozzuoli: Conferenza

● **29 Venerdì**

Sessa - Centro diocesano: Libero ricevimento dei fedeli

Amorosi: Ritiro IRC

● **30 Sabato**

Casoria: Ritiro USMI

1 Domenica

Sessa: inaugurazione piazza - Cittadinanza Attiva
Cellole - Ss. Marco e Vito: Santa Messa
Falciano - San Pietro Ap.: Santa Messa

2 Lunedì

Pompei: CEC

3 Martedì

Maiori: Ritiro del clero diocesi di Amalfi

4 Mercoledì

Sessa A.- Cattedrale: S. Messa e Incontro formativo
AMSAC

5 Giovedì

Visite diocesane
Sessa: Incontro con Pro Loco
Sessa A.- San Francesco: S. Messa

6 Venerdì

Sessa A. - Centro diocesano: Ascolto dei fedeli
Mondragone - San Nicola: Santa Messa

7 Sabato

Impegno del Vescovo fuori diocesi

8 Domenica

Visite diocesane
Sessa A. - Cattedrale: Santa Messa per Azione
Cattolica

9 Lunedì

Roma: Incontro Istituzionale

10 Martedì

Sessa A. - Ospedale "San Rocco": Visita natalizia

11 Mercoledì

Sessa A. - Centro diocesano: Incontro dirigenti
scolastici

DICEMBRE 2013

● **12 Giovedì**

Giornata di studio

● **13 Venerdì**

Sessa A. - Centro diocesano: Ascolto dei fedeli

Sessa A. - San Giovanni a Villa: S. Messa

● **14 Sabato**

Visite diocesane

Sessa A. - Cattedrale: incontro natalizio con i
Giovani della Diocesi

Sessa A. - Cattedrale: Concerto natalizio

● **15 Domenica**

Cellole - Santa Lucia: S. Messa

Casapesenna: Anniversario ordinazione Presbiterale
di don Franco Leone

● **16 Lunedì**

Giornata di studio

● **17 Martedì**

Sant'Agata de' Goti: Giornata natalizia del clero
diocesano

● **18 Mercoledì**

Sessa A. - Cattedrale: S. Messa natalizia per
studenti e docenti Ist. Superiori

Mondragone: Incontro con il Consultorio familiare

● **19 Giovedì**

Roma: Incontro istituzionale

● **20 Venerdì**

Sessa A. - Centro diocesano: Ascolto dei fedeli

● **21 Sabato**

Visite diocesane

Sessa A. - Cattedrale: S. Messa con Aggregazioni
laicali

Mondragone - San Rufino: Partecipazione Musical
"Greccio 1223"

22 Domenica

Visite diocesane

Sessa A. - Centro diocesano: Pranzo diocesano per le povertà

Ventaroli di Carinola: S. Messa

23 Lunedì

Sessa A. - Centro diocesano: Incontro natalizio con Istituzioni territoriali

Lauro di Sessa: S. Messa

24 Martedì

Sessa A. - Borgo Nuovo: Un dono per i bambini

Sessa A. - Cattedrale: Santa Messa della notte di Natale

25 Mercoledì

Sessa A. - Cattedrale: Pontificale della Natività del Signore

Dal 26 al 30

Impegno familiare del Vescovo

31 Martedì

Sessa A. - Incaldana: I Vespri della Solennità e Te Deum

Sessa A. - Cattedrale: S. Messa e Te Deum

Indice

Prefazione Vescovo	» pag. 5
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....»	8
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA.....»	23
AMMINISTRATORE APOSTOLICO.....»	35
— • Articoli	
— • Comunicazioni • Saluto alla Diocesi	
— • Agenda	
VESCOVO - INGRESSO	69
— • Fase preparatoria	
— • Nomina	
— • Ordinazione	
— • Ingresso	
VESCOVO - MINISTERO	111
— • Lettere Pastorali	
— • Articoli	
— • Corrispondenza	
NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA.....»	147
— • Decreti	
AGENDA	197

Stampato nel mese di novembre 2016
presso le ARTI GRAFICHE CARAMANICA s.r.l.
Via Appia, 814 - Tel./Fax 0771.680838
04028 MARINA DI MINTURNO (LT)
www.caramanica.it

